ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, Sabbato 17 Maggio 1914 'MATTINO NUM. 139

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Nessuno pensa a provocare una crisi

A proposito della ricostituzione dei partiti

Roma, 16, notte.

Ieri mattina la Camera ha fatto la prima manifestazione politica costituendo i suoi nove uffici secondo le indicazioni del Governo, mediante il solito cartellino inviato dal Ministero dell'interno e senza contrasti di sorta. La nota predominante in questo periodo parlamentare è pacifica, ed ha così la conferma delle ripetute smentite a tutte le voci di congiure contro il Ministero che, durante la vacanza, erano messe in circolazione da coloro che aspirano a crearsi titoli alla particolare gratitudine dell'onorevole Salandra e del Gabinetto in genere. Si era parlato di una congiura antiministeriale fra membri del Gabinetto Giolitti, fra i quali era stato fatto il nome degli onorevoli Tedesco, Bertolini, Colosimo, De Nicola. Ora sono in grado di dirvi che costoro, subito dopo la lettura del programma del nuovo Ministero al Parlamento, tennero una riunione, spinti dall'impressione non lieta fatta dalle comunicazioni del Governo in ordine alla situazione finanziaria e dal naturale desiderio di trovare modo di richiamare il presidente del Consiglio ad un giudizio più equanime. Che la loro rimanesse fosse opportuna risultò, tutti lo ricordiamo, dal discorso dell'on. Salandra in risposta ai deputati che avevano parlato sulle comunicazioni del Governo. L'on. Salandra infatti reagì prontamente il suo giudizio sulla situazione finanziaria. Io non ho mancato di farvi notare la differenza fra il primo ed il secondo giudizio dicendovi che c'era stato un ravvedimento degno di lode.

Sono in grado di smentire poi che la riorganizzazione della Sinistra abbia carattere antiministeriale. Le notizie, che vi ho dato su tale movimento, hanno destato nel Gabinetto qualche preoccupazione che si è manifestata in parecchi modi, fra cui il tentativo dei giornali, che stanno più vicino all'on. Salandra, di mandare a monte il fine della riorganizzazione del partito. A tale scopo si sono attribuiti al movimento i più strani obbiettivi ed è stato persino ricordata la Sinistra storica per venire alla conclusione che il vostro corrispondente parlamentare non potrà riuscire nel compito in cui non riuscirono Crispi e Zanardelli.

Tengo a dichiarare che io mi sono limitato all'ufficio di cronista, dandovi notizia di un movimento reale; non ho svolto una tesi ma puramente e semplicemente dato notizia del movimento parlamentare, spiegando la sua origini e le sue finalità.

Vi ho detto e vi confermo che la ricostituzione della Destra, appena costituito il Gabinetto Salandra, ebbe, per naturale ripercussione, la ricostituzione della Sinistra. Se non fosse improvvisamente sorto il gruppo presieduto da Grippo, la maggioranza giolittiana, che dal novembre 1909 ha resistito compatta a tutte le vicende parlamentari, sopravvivendo sempre al ritiro dell'on. Giolitti dal Governo, avrebbe potuto sopravvivere anche all'ultimo Gabinetto Giolitti. Ma poichè questa volta la maggioranza giolittiana è stata spezzata per iniziativa di deputati di Destra, che si sono in fretta e furia costituiti in gruppo autonomo; poichè d'altra parte comincia a divenire contagioso fra i deputati di Sinistra l'esempio della Sinistra democratica; poichè finalmente il pullulare di gruppetti e di gruppettini inquina le istituzioni parlamentari è naturale che la Sinistra, la sola parte della Camera senza organizzazione, senta il bisogno di riorganizzarsi a partito.

I giornali presunti interpreti del pensiero dell'on. Salandra magnificano la costituzione della Destra sotto la presidenza dell'onorevole Grippo e fanno del loro meglio per impedire o, per meglio dire, sfrediture la costituzione della Sinistra. Perchè due pesi e due misure, perchè plaudire alla causa e frapporre ostacoli agli effetti? Perchè suscitare le inevitabili diffidenze della Sinistra? Può forse il Ministero vivere solo del favore della Destra? Come ha bene osservato l'on. Arturo Labriola, la Sinistra storica, che visse gloriosamente, non può essere richiamata in vita ora che sono morti quasi tutti coloro che la componevano, ora che sono radicalmente mutati i tempi ed i bisogni del popolo italiano. Che si pensi di riorganizzare la Sinistra storica è una affermazione tendenziosa e priva di fondamento. Si vuole soltanto ricostituire il partito di Sinistra, riorganizzare la Sinistra senza esclusioni e senza aggettivi, riunire tutti quei deputati che siedono fra l'on. Sonnino e l'on. Sacchi, cioè fra il residuo del Centro e l'Estrema Sinistra. E' quindi da escludere in modo assoluto che si tratti di costituire — Dio ne guardi — un nuovo gruppo di impazienti arrivisti o di inconsolabili ex-eccellenze. La ricostituzione della Sinistra non deve destare preoccupazioni nel Gabinetto, il quale dovrebbe invece favorirla, come ha favorito la ricostituzione della Destra. Non sono forse di Sinistra i ministri Ciuffelli, Martini, Rava, Danco? Il Ministero non ha nulla da temere, perchè nessuno pensa a provocare una crisi; non si pensano nemmeno i gruppi dell'Estrema Sinistra, che sono all'opposizione.

G.

Le indennità per gl'italiani danneggiati al Colorado

Denver, 16, sera.

Il Console d'Italia, Davella, annunziò che rivolgerebbe una domanda formale al governatore del Colorado per un'indennità a nome dei sudditi italiani che perdettero i parenti ed i beni nell'attendamento incendiato della Colonia di Ludlow.

Se lo Stato del Colorado rifiutasse di accogliere la sua domanda, si appellerebbe all'ambasciatore a Washington. (Stefani)

La campagna elettorale a Roma

I partiti alla conquista del Campidoglio

Roma, 10, notte.

I prodromi della battaglia, che a Roma verrà combattuta il 14 giugno per le elezioni generali amministrative, sono vivacissimi e indicano l'accanimento della prossima lotta. A più di un mese di distanza dalle elezioni, non solo i capisaldi della lotta sono già stati posti, ma è cominciata la battaglia dei manifesti. Ogni domenica una polemica elettorale si svolge sui muri della capitale. Domenica scorsa i democratici costituzionali fecero una larga diffusione a base di manifesti delle opinioni democratiche di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, di Cavour, di Marco Minghetti, ecc. I costituzionali ortodossi, cioè gli anti bloccardi, rispondevano accusando i costituzionali bloccardi di scarso amore per la Monarchia. Oggi i democratici costituzionali scendono in lizza con manifesti recanti l'apoteosi del blocco.

Tre grandi organizzazioni elettorali scenderanno in campo il 14 giugno, cioè il blocco, gli anti bloccardi, l'unione dell'associazione costituzionale e la clericale unione romana. Il blocco ha fatto precedere la sua propaganda da una conferenza di Ernesto Nathan. L'ex-sindaco di Roma, prima di partire per San Francisco, dove va ad assumere la carica di commissario per la sezione italiana di quella esposizione, ha volgarizzato nelle sue grandi linee il generoso programma del blocco.

Gli anti bloccardi, che hanno come «leader» il principe Prospero Colonna, hanno lasciato, dopo il discorso dell'ex sindaco di Roma, il loro grido di battaglia, affermando che il blocco costituisce la penetrazione pacifica della rivoluzione.

Oggi ha completato la sua prima affermazione nella lotta elettorale imminente l'unione romana. Il capo della maggiore organizzazione clericale di Roma, che nel 1907 si astenne dalla lotta, cioè il comm. Francesco Saverio Benucci, presidente generale dell'unione, ha esposto in un teatro della città il programma col quale i cattolici, dopo un lungo periodo di astensione, credono opportuno di prendere parte alla lotta amministrativa. Assisteva un pubblico enorme. Il discorso del leader dei cattolici, attorno al quale sedevano tutta al completo la presidenza dell'unione e le più spiccate personalità del partito, fra cui il comm. Folchi, il conte Gentiloni, il comm. Santucci, ecc., è stato ascoltato con religioso silenzio ed interrotto da frequenti approvazioni. Dopo avere constatato il completo insuccesso del programma bloccardo che definisce «festosa grandine di fuochi artificiali», è notato che oggi ancora il blocco insiste nella vana lusinga di promesse di riduzione del caro viveri e del fitto degli alloggi, sfruttando il disagio che lamenta le classi sociali, il comm. Benucci si è occupato della questione finanziaria, che negli ultimi anni costituì per Roma la maggiore delle preoccupazioni e per la quale, dopo le ultime leggi, fu trovata una soluzione soltanto provvisoria.

«Occorre — ha detto l'oratore, — che la legge 15 luglio 1911 abbia una piena e sollecita esecuzione». Rilevato che i servizi pubblici furono industrializzati, si da cui si polava ripromettere nuove risorse, costituiscono, per gli inevitabili errori di attuazione pratica, una minaccia grave all'equilibrio del bilancio, l'oratore ha trattato l'argomento complesso dell'esecuzione del piano regolatore, notando che i trenta milioni di lavori previsti nel 1907 non hanno che uno scarso riscontro nei lavori eseguiti finora. «L'amministrazione bloccarda — ha detto il «leader» clericale, — non sentì neppure la necessità di formulare un programma di opere. Bisogna reclamare la esecuzione del piano regolatore e di quello di ampliamento, in cui si riassume il grave problema del continuo aumento delle pigioni, giacchè, dopo sette anni di governo bloccardo, dopo miriabolanti promesse, la ascensione degli affitti continua inesorabile e spietata. Il comm. Benucci affermò che la legge sulle aree fabbricabili, sollecitata dal blocco, aveva dato si comunque una arma potentissima. L'amministrazione bloccarda non seppe neppure comprenderne la portata; si è servita di quell'istituto soltanto per improvvide speculazioni. «Bisogna provvedere, — aggiunse l'oratore — a che nell'agro romano, che si potrebbe trasformare da parte del comune con poche centinaia di migliaia di lire, siano dati in enfiteusi migliaia di ettari per costruzione di piccole case. La costruzione di case nei piccoli centri, liberi dal dazio consumo, risolverebbe, in parte almeno, il problema del caro viveri. Bisogna fare sorgere il sobborgo marittimo di Ostia, che il blocco soltanto ha saputo pregiudicare. Bisogna pensare alla costruzione di vere e proprie borgate rurali. Si avrà così il contadino agricolo, di cui si sente urgente la necessità.» In fine l'oratore espose i criteri amministrativi per le altre questioni romane del momento.

«Noi vogliamo, — concluse il capo dell'unione romana — un Campidoglio fulgente per dignità di intelletti, per severità di studi, per probità di vita, vogliamo un Campidoglio fulgente per operosità di spiriti e per nobiltà di battaglie civili, perchè la luce gloriosa del passato possa irradiarsi con nuovo splendore verso l'avvenire».

Degna di nota è la circostanza che in parecchi punti questo programma è identico a quello esposto dal principe Prospero Colonna, cioè dai costituzionali anti bloccardi. In conclusione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udito il discorso programma del comm. Benucci, raccomanda vivamente che il programma suddetto sia popolarizzato con comizi nei vari rioni, prende impegno di cooperare con tutte le sue forze alla riuscita della lista che la presidenza verrà proporre per l'effettuazione del programma, al quale pienamente aderisce».

Come nota finale circa la partecipazione clericale alla lotta, è da notarsi che l'Unione Romana ha deciso di presentare una lista di venti nomi per la conquista dei posti di minoranza. Altrettanto faranno però i socialisti ufficiali, i quali, in obbedienza al deliberato di Ancona, assumeranno un atteggiamento intransigente. Una nota di particolare vivacità è portata nella lotta dall'atteggiamento dei nazionalisti, i quali assumono un contegno risolutamente anti-bloccardo, contro l'unione delle associazioni costituzionali. I nazionalisti devono tutelare in questa battaglia la sorte del primo collegio di Roma conquistato dall'on. Federzoni. La serie dei discorsi nazionalisti è stata aperta dagli onorevoli Federzoni e Gallenga. La campagna antibloccarda è vivace. Non di meno è previsione generale — sebbene le previsioni in materia elettorale siano sempre azzardate — che il blocco finirà per vincere nelle elezioni del 14 giugno, perchè le file degli elettori simpatizzanti per il blocco sono fortemente rafforzate dall'allargamento del suffragio, avvenuto anche per le elezioni amministrative.

Una lapide in memoria dell'on. F. Girardi

Napoli, 10, notte.

Ad iniziativa di un Comitato cittadino, stamane è stata scoperta una lapide commemorativa in onore del defunto onorevole Francesco Girardi, ex vice presidente della Camera. Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto conte Sorge, il R. Commissario comm. Metzinger, gli onorevoli Salvia, Perzullo, Vecchini, Magliano, Angiulli, Campolattaro, Dentice d'Accadia, Gargiulo, il sen. Lo Jodice, il primo presidente della Corte d'Appello, commendator Giordano, il direttore del Mattino di Napoli, comm. Miraglia, i consiglieri provinciali e comunali, magistrati, avvocati, i rappresentanti dei Comuni del collegio di Monte Calvario, nonchè una folla immensa di popolo. Erano presenti anche la vedova ed il figlio Salvatore. Il presidente del Comitato, Guacci, con brevi parole, ha fatto la consegna della lapide al R. Commissario, il quale ha risposto con parole commoventi.

I provvedimenti del Governo e l'opera dei soldati nella regione devastata dal terremoto

Una scossa a Randazzo - Episodi di dolore e di morte a Linera e nel contado di Acireale - Il Re elargisce 100.000 lire - L'on. Mosca sui luoghi del disastro.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Triste viaggio

Catania, 10, mattino.

Ritorniamo dai luoghi della catastrofe: una terribile visione di distruzione e di morte è dinanzi ai nostri occhi che hanno guardato tanto scempio di vite umane per una stessa tanto brutale della terra convulsa. La macchina veloce aveva passato tanti luoghi di bellezza, ognuno bagnato dal suo mare così pieno di mistiche leggende: Ganzirri, cinta di profumi di zagare ed accarezzata dall'onda del mare; Acitrezza col suo profumo di sassoline e gli scogli che hanno visto i titani; Acitrezza dalle belle palazzine ed ove per il lungo stradale ci investe un acuto profumo di rose maggesi...

A Zaccanazzo vediamo i primi segni del movimento tellurico: le mura che fiancheggiano la stradale sono dirupate. Scorgiamo case rurali abbattute, piccole case che non hanno più il tetto. Di alcune di esse rimane un informe ammasso di calcinacci in cui si innalza, simile ad uno strano monumento, una porta e un portone; ed ecco dalla casa muoversi ad un tratto un piccolo corteo che si muove. Sono soldati che portano una barella su cui giace una povera vecchia col viso pieno di ferite, con gli occhi appannati, sanguinolenta. La seguono inebetiti, parlando sommessi, i parenti.

Più in là la nostra macchina si deve fermare perchè passa una lunga fila di carri. Vengono da Linera e su di essi stanno materassi, cuscini, poveri mobili e suppellettili di famiglia. Dietro il carro sono uomini, giovanelle e bambini che singhiozzano. Hanno il viso avvilito; non parlano ed i loro occhi non hanno più lagrime; incedono incerti ed a passi distesi e si avviano verso Acireale. Li seguiamo muti, osservandone l'aspetto triste e dolente. Pensiamo che vi è una forza bruta per cui è vana ogni ribellione e ascoltiamo, anche noi vinti dal mistero, la parola di invocazione di quei poveri infelici popolani: «Madruzza!». Essi non hanno più nulla; hanno visto rasa al suolo tutto ciò che poteva rappresentare il frutto di fatiche ignorate e di privazioni inesprimibili; hanno perduto tutte le loro cose care, eppure conservano ancora inalterato nell'animo la loro fede nella terra...

La macchina nostra prosegue a stento, inoltrando a fatica attraverso i mucchi di calcinacci e le porte rotte e divelte. Siamo a Santa Maria Vergine; le case sono quasi tutte senza tetto; una chiesa distrutta, della quale non rimane che l'altare maggiore e l'organo dalle canne squassate e contorte, ci ispira un senso di doloroso stringimento al cuore.

Un gruppo di soldati comandato da un sergente viene verso di noi... «Ci sono molti morti» domandiamo.

— Molti, più di cinquanta!

— E feriti?

— Più di centocinquanta.

A Linera

Ed ecco le prime case di Linera... Non sono più case, sono rovine di case. La macchina non può andare più avanti perchè rimane bloccata dalle rovine. La scena di Messina distrutta, proporzioni a parte, si presenta ai nostri occhi e la tragica notte del 28 dicembre ci appare con un diverso paesaggio. Allora nel buio e fra i rottami si intravvedevano le colonne della grande palazzata distrutta, templi infranti, opifici abbattuti... Qui invece la luce verde della campagna sola sorride ai rottami e alle mura delle ville e delle piccole case coloniche.

Nell'ampio piazzale della chiesa Madre si scorge un accampamento: sul terreno sono buttati colà alla rinfusa materassi e su uno di essi contadini e contadine che stanno muti e dolenti, coi gomiti appoggiati alle ginocchia, con gli occhi vitrei che guardano senza espressione. Sono visi di ebeti. Un giovanetto scalzo si avanza come fantasma, seguito da altri bambini. Sono figli del popolo, contadinetti di 16 o di 17 anni. Scendiamo dall'automobile ed andiamo sul luogo dove ufficiali superiori dirigono i lavori di dissepellimento e di salvataggio. Essi sono nel podere del Castello. Subito dopo il cancello vediamo una barella sorretta dai soldati, poi un'altra, poi un'altra ancora, indi una quarta barella... Su ognuna di esse è un individuo.

La villa che si alzava in quel podere è in parte crollata, e sotto le pietre si sono rinvenute quattro vittime. La terra è spaccata profondamente in certi punti, ed il terreno rotto si è allargato in una frana immensa.

Inoltriamo a stento fra gli orrori di quello spettacolo, allorchè un urlo vibrante, un grido lunghissimo ci fa trasalire: non è un grido, è qualche cosa come un singhiozzo che si allarga per la via... Ed ecco che sono cento grida, cento singhiozzi, tutta una folla che è intorno ad una barella sorretta da quattro carabinieri. In essa giace una donna supina ed i piedi nudi, in parte sanguinanti e fasciati, il viso paonazzo e macolato di sangue. E' ferita gravemente. I figli però non vogliono che la madre sia trasportata lontano, e si aggruppano intorno alla barella invocando con voce straziata: «Madruzza beddà!».

Una straziata vecchiaia

Scorgiamo i generali Trabucchi e Moccagatta ed altri ufficiali superiori che coi loro bravi e valorosi soldati hanno dato ancora una volta le più grandi prove di abnegazione e di valore. Un giovanetto italico un gruppo di soldati che scava... «Qui è caduta Ignazia Sciuto!». Ma i soldati scavano invano... Ad un tratto vediamo una corona di madreperla e speriamo ancora che si possa dissepellire il cadavere della povera infelice. I nostri bravi soldati continuano la loro opera generosa ed anche essi sperano di vedere spuntare il misero corpo da un momento all'altro; ma finora il cadavere non si trova.

Continuiamo il nostro viaggio. Sulla spianata assistiamo ad uno spettacolo spaventoso: diciotto cadaveri messi in fila, adagiati su materazzi sono coperti da bianche lenzuola.

Ritorniamo sulla macchina diretti a Bongiardo: anche qui rovine e tutto! Sulla piazza principale dieci cadaveri allineati.

Ci si narra una scena dolorosa: due bimbi, Giovanni e Giuseppa Torrisi rimasero uccisi uniti strettamente insieme alla loro nonna, Gaetana; e quando il marito di costei, un povero vecchio, vide che tutto ciò che formava la sua famiglia era ridotto ad un informe ammasso di carne sanguinante, ebbe un solo grido e cadde privo di sensi.

Si rinnovano ancora scene terribili: madri impazzite dinanzi ai cadaveri dei loro figli, fidanzati che piangono disperatamente, bimbi rimasti senza alcuno al mondo... Ed ecco che la sera si avvicina e rende più triste il macabro spettacolo.

A Santa Maria della Catena

Arriviamo al quartiere di Santa Maria Vergine della Catena. Qui comincia la distruzione completa.

Luoghe file di case abitate da contadini non sono più che mucchi di macerie su cui le ombre vaganti dei superstiti invocano soccorso. Dove è maggiore il pericolo cerchiamo di salvare dei feriti; ma le braccia sono poche: l'eroismo dei giovani valorosi è reso vano dalla quantità di persone che chiedono aiuto. Finalmente cominciano a giungere i soccorsi. Alle 21 numerosi soldati e carabinieri arrivano: essi si mettono al lavoro sotto gli ordini di un capitano e di un delegato di P. S. In seguito giungono il comm. Minervini, il sottoprefetto e altre autorità. Senza distinzione di persone e di qualità fra tutti i presenti si ordina una nobile gara di soccorsi.

Giunge da Catania un treno di soccorso con un drappello di pompieri e di guardie di finanza. Mercè questo nuovo intervento si può avere una migliore organizzazione dell'opera di salvataggio.

La località maggiormente colpita a Linera è la contrada Militella. A Militella non una casa è rimasta in piedi: le vittime sono in gran numero. Le strade di accesso sono tutte rovinate. La casa del farmacista è stata distrutta completamente, e due fattori che attendevano ai lavori dei campi sono rimasti vittime anche essi. E' stato estratto il cadavere della moglie di uno dei fattori con la testa fracassata da un enorme macigno. Tutti i posti vicini sono divenuti mucchi di rottami. La distruzione è su tutta la linea. I morti estratti finora sono sessanta, e centocinquanta i feriti trasportati all'ospedale di Santa Maria ad Acireale e a quello di Giarre.

Il servizio però procede malissimo mancando di barelle e di mezzi di trasporto. I carabinieri sono costretti a sollevare delle macerie dei pezzi di legno per improvvisare delle barelle. Qui vi è bisogno di aiuto, di acqua, di viveri, poichè nulla esiste sul posto. Occorre che l'autorità porti energia e saper fare.

A Passo Pomo lo spettacolo è anche più terrificante: quasi tutte le case sono rase al suolo. Si scorgono certi attendamenti di dove escono lamenti di feriti e gemiti commossi di donne e fanciulli. I morti estratti sono nelle; altri giacciono ancora sotto le macerie. I feriti sono una quarantina: la maggior numero donne e bambini, perchè la scossa avvenne mentre gli uomini lavoravano dal lavoro. Se il disastro fosse avvenuto di notte il numero delle vittime sarebbe stato più rilevante. Nulla si sa dei contadini che abitano le case sparse per la campagna...

—

Riprendiamo la via dolorosa... Sulla strada incontriamo una fila di carri pieni di casse mortuarie!

L'abnegazione immancabile dei nostri soldati

Catania, 10, sera.

Si procede attivamente ai lavori per il dissepellimento dei cadaveri che si trovano sotto le macerie delle borgate di Linera, di Bongiardo e di Passopomo. I soldati dimostrano una mirabile abnegazione. E' impossibile precisare il numero dei morti. Finora essi ammontano a sessanta ma sicuramente ve ne sono altri sotto le macerie dei casolari distrutti.

La gente rimasta senza tetto e senza viveri si affolla intorno alle cucine da campo. E' ammirevole lo slancio umanitario per venire in soccorso delle vittime. Dall'America un connazionale ha inviato telegraficamente 500 lire; l'on. deputato Sandrini ne ha inviate 1170, raccolte fra i deputati. Il prefetto continua l'invio di tende a Linera, dove nessuna casa è rimasta in piedi. La piccola contrada dalle numerose campole rurali non è più che un ammasso di cumuli di calcinacci. I contadini avviliti stanno accampati fra i vigneti. Il disastro avrebbe assunto le proporzioni di quello di Messina se non si fosse trattato di piccole borgate rurali.

(Ag. Stefani).

Le condoglianze dei Governi esteri

Parigi, 16, sera.

Il Governo ha incaricato l'Ambasciatore a Roma, signor Barrère, di esprimere al Ministro degli Esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, le più vive condoglianze per il terremoto di Sicilia.

Il presidente della Repubblica francese, Poincaré, ha inviato al Re d'Italia un telegramma di condoglianza per il terremoto della Sicilia.

Atene, 16, sera.

Il Governo greco ha dato incarico al Ministro ellenico presso il Re d'Italia, signor Coromylas, di manifestare al Governo italiano i suoi sentimenti di condoglianza per il terremoto che ha funestato la provincia di Catania.

I generali Trabucchi e Moccagatta a Linera

Il Cardinale Francica-Nava conforta i feriti

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Catania, 16, notte.

L'opera di soccorso a Linera si svolge ordinata, precisa commovente per lo slancio di tutti, medici, infermieri, suore, infermiere che fanno a gara per prestare i primi urgenti soccorsi, per dare coraggio e conforto.

Una bimba decenne sta silenziosa mentre i dottori la operano alla luce di una torcia di resina. Ha il braccio sinistro squarciato da una piaga orribile, nella quale è raggrumato del sangue nero e che lascia scorgere l'osso. L'avambraccio non si regge più che per un piccolo lembo di carne.

I pompieri inviati da Catania lavorano alacremente da ore e ore; lavorano avidamente per contendere alle macerie i pochi rimasti vivi.

— Quanti sono i morti? Nessuno osa rispondere a questa domanda angosciosa che viene alle labbra di tutti davanti a quella distesa terrorizzante di rovine.

— Molti, forse cento, forse più!

Il disastro avvenne quasi di giorno: perciò le donne e gli uomini ancora validi erano al lavoro nelle campagne adiacenti e solo i vecchi e i fanciulli rimasero vittime. Se fosse avvenuto di notte il numero delle vittime sarebbe stato assai maggiore.

Una lunga teoria di barelle coi superstiti strappati alle macerie si muove verso l'ospedale di Santamaria ad Acireale: i morti sono stati raccolti ed allineati; i superstiti sono tutti fuggiti.

Bongiardo è un ammasso di macerie, di rottami. Qui i morti sono dieci. Sono numerosi in confronto delle esiguità degli abitanti. I feriti sono una trentina. Ad essi sono state prodigate le prime cure. A Passo Pomo, un'altra frazione di Linera, non vi è un rudero di muro: tutto è stato distrutto e raso al suolo. Vi sono undici morti e una trentina di feriti.

Da Catania è arrivato a Bongiardo il Cardinale Francica Nava che visita i feriti e li conforta con la sua parola. I superstiti si affollano intorno alle cucine da campo. Non si può ancora precisare il numero dei morti e quello dei feriti. I morti estratti finora da sotto le montagne di calcinacci sono più di dieci e centocinquanta i feriti.

La morte miete i bambini ed i vecchi

Le vittime del disastro sono in maggior numero donne e bambini che non sono stati lesti a fuggire al momento tragico. I cadaveri sono raccolti in diversi punti: sulla spianata presso la stazione ne sono allineati diciotto in attesa di sepoltura; povere lenzuola li ricoprono.

A Linera dirigono le truppe il generale Trabucchi, comandante della Divisione di Messina, e il generale Moccagatta, comandante di brigata. Sono pure presenti l'on. Pennisi, deputato di Acireale e il pro-sindaco di Catania. Il comune di Catania ha provveduto all'invio di 1500 Kg. di pane e 500 chilogrammi di pasta. L'ospedale Vittorio Emanuele ha inviato una grande quantità di medicinali per le medicature antisettiche e di siero antitetanico. Inoltre ha messo a disposizione del comune di Acireale tutti quei posti che possono essere necessari per ricoverare i feriti. La Croce Rossa di Palermo si era messa a disposizione, ma è stata ringraziata perchè a tutto era già stato provveduto.

Le caratteristiche del movimento sismico

Il professore Riccò, parlando delle scosse, ha detto:

«Le scosse sono state originate dallo sprofondamento di qualche cavità sotterranea, probabilmente in relazione col nuovo periodo di attività vulcanica dell'Etna. Anche recentemente si sono formati sprofondamenti e cavità nell'interno del cratere. D'altronde la direzione della prima scossa è stata verso nord, in senso ondulatorio. Ciò avvalora l'ipotesi di un movimento sismico superficialissimo e spiega perchè siano relativamente piccole le registrazioni verticali. Perciò il terremoto non è stato segnalato nel continente, mentre quello del 1911, di origine più profonda, fu registrato perfino ad Amburgo a due mila chilometri di distanza. L'Etna, dal 1911 in poi non è mai stato completamente calmo».

Altre scosse piccole si sono avute ieri e stamane, scosse che furono poco avvertite dalla popolazione. Alla prima scossa di ieri l'altro invece i grandi sismografi e i pendolini giapponesi furono trovati distrutti dando luogo all'intreccio delle penne. Gli strumenti registrarono la durata di 25 secondi».

Il prof Paci, dell'Osservatorio etneo, ha detto: «Mi trovano all'ultimo piano dell'Osservatorio, intento a studiare, quando avvenne il terremoto; gli apparecchi hanno registrato una intensità di movimento superiore a quella del 1908, ma circoscritta ad una zona limitatissima: se fosse avvenuto diversamente, il terremoto avrebbe distrutto Acireale e Catania!».

Continua il mesto pellegrinaggio ad Acireale: è domenica, e la folla accorsa è enorme. Due provincie intere, Messina e Catania, si sono qui riversate. La strada provinciale di Bongiardo è spezzata in varii punti con delle fessure profondissime. I soldati del genio da stamane, alle 4, lavorano per rialzare fra le macerie le vie di comunicazione. I guardafili lavorano per ristabilire le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Si apprendono parecchi altri interessanti particolari di dolore e di angoscia. La giovanetta Rosa Reitano ha perduto il fidanzato il giorno avanti le nozze e piange disperatamente. Una madre tiene stretto al collo il figlio gravemente ferito, e i medici sono costretti a toglierglielo a forza per medicarlo. I cadaveri sono stati trasportati in parte al Cimitero di Giarre, in parte a Santa Venerina, in parte ad Acireale.

E' arrivato da Palermo il capo dipartimento del genio civile per provvedere ai baraccamenti.

L'Intendenza di finanza ha mandato sul posto i funzionari per visitare le località danneggiate per esentare i superstiti dalle imposte.

Una nuova scossa a Randazzo

Si è avuta una nuova scossa di terremoto a Randazzo. Essa ha provocato grande panico nella popolazione. Appena avvenuto il terremoto, monsignor Arista, vescovo di Acireale, si è affrettato ad informarne il Papa col seguente telegramma: «Cardinale Merry del Val! Violentissimo terremoto distrusse intera borgata Linera danneggiando altre. Accorsi immediatamente. Quadro desolante, molti feriti, moltissimi morti, chiesa caduta, e inservibili, cappellani feriti non gravemente. Scriverò dettagliatamente. Pregovi impetrare Santo Padre benedizione a conforto clero e della popolazione».

A questo telegramma il cardinale Merry del Val ha risposto col seguente: «Santo Padre vivamente addolorato triste annunzio grave calamità che ha colpito specialmente cudesie diocesi, suffraga anime vittime terremoto invocando abbondanza celesti conforti per superstiti, cui impartisce con tutta effusione speciale apostolica benedizione, in attesa dettagliata relazione V. S. reverendissimo».

L'on. Mosca tra i superstiti
della distrutta Linera
Una commovente dimostrazione

Acireale, 10, notte.

Col diretto delle 16 è giunto ad Acireale il sottosegretario di Stato alle Colonie, onorevole Gaetano Mosca, il quale è partito subito per i luoghi del terremoto in automobile, accompagnato dal prefetto di Catania, senatore Minervini, dal sottoprefetto e dal commissario regio di Acireale, dagli onorevoli Romeo, Pennisi, Tasca di Cutò e da altre autorità. Giunto alla borgata Bongiardo, l'on. Mosca è disceso dall'automobile ed ha percorso la zona devastata dal terremoto, ovunque accolto con deferenza e simpatia. L'on. Mosca si è informato minutamente sulle condizioni dei danneggiati, domandando i loro desiderii. Da Bongiardo l'onorevole Mosca, percorrendo la lunghissima strada intercomunale, si è recato a Santa Venerina e a Linera; lungo la strada si è soffermato a osservare l'impressionante spettacolo. A Linera, completamente rasa al suolo, è giunto alle 19, accolto da una commovente dimostrazione dei superstiti, che avevano alla testa il vescovo di Acireale, monsignore Aristia. L'on. Mosca si è intrattenuto a lungo col vescovo e colle autorità, percorrendo tutte le rovine, vivamente impressionato. Una Commissione di superstiti, dopo aver esternato la viva gratitudine per i pronti soccorsi avuti, lo ha interessato per una pronta costruzione di baraccamenti.

L'on. Mosca ha raccomandato al commendatore Ghersi, ispettore generale del genio civile, di disporre per il pronto abbattimento dei muri pericolanti; e, dopo avere avuto dettagliate informazioni sul numero preciso delle vittime e dei feriti, restando ottimamente commosso alle scene di dolore, ha fatto ritorno, alle 20, ad Acireale, dove è ospite dell'on. Pennisi.

Il Re dona 100.000 lire
ai danneggiati
I provvedimenti del Governo

Roma, 10, sera.

Il Re ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire 100 mila da destinarsi a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Sicilia.

Per coadiuvare il prefetto di Catania nei provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto di Acireale, l'on. Salandra ha inviato sul posto l'ispettore generale del Ministero dell'interno comm. Dezza, con l'incarico di vigilare l'organizzazione e la distribuzione dei soccorsi. A tale fine il presidente del Consiglio ha già messo a disposizione delle autorità la somma di lire 50,000. Per i provvedimenti d'indole tecnica si trova già sui luoghi del disastro l'ispettore superiore del Genio civile per il compartimento della Sicilia, comm. Ghersi, di cui è nota la speciale competenza.

La Tribuna ha da Catania: «*Il grido di dolore della terra sicula trova una profonda eco in tutto il mondo e da tutte le parti si giungono attestazioni. Un primo sussidio inviato dal Governo è stato così diviso: 8000 lire nelle borgate di Acireale e 2000 a Zafferana.*

«*E' meraviglioso e confortante lo slancio di carità già manifestatosi per questa nuova grande sciagura. Alla generosa offerta dei deputati raccolta dall'on. Sandrini così ha risposto il prefetto comm. Minervini, con un telegramma all'on. Sandrini stesso:* «*Ringrazio lei e suoi amici deputati per generosa offerta favore danneggiati terremoto. Ritorno luoghi disastro per distribuire io stesso. Ogni manifestazione solidarietà italiana dolore Sicilia commuove profondamente questa popolazione infelice. Ringrazio anche nome di essa*».

La sorte degli orfani del terremoto del 1908

Roma, 10, notte.

Mentre giungono le notizie del nuovo disastro che ha colpito la Sicilia è interessante conoscere quale sia stata la sorte degli orfani del terremoto di Messina e di Reggio. Una pubblicazione recente del *Patronato Regina Elena*, presieduto dalla contessa Gabriella Spalletti, informa che gli orfani che hanno raggiunto la maggiore età assommano a 1126 dei quali 1026 hanno conseguito una stabile sistemazione. Restano affidati alle cure del Patronato 1710 orfani di ambo i genitori. Nonostante le ricerche non si è riusciti finora a scoprire elementi di identificazione per diciannove minorenni che sono affidati ad egregie persone. Gli orfani ricoverati in convitti sono 1403, di cui 983 a carico del Patronato e 420 a carico di altri enti e di privati benefattori, primo fra tutti il Pontefice che ne mantiene qualche centinaio. La spesa complessiva per il ricovero degli orfani nei collegi è stata di lire 418.461,44. Gli orfani emancipati sono trentotto, in gran parte femmine, che sono passate a nozze. Ad esse fu accordato un sussidio totale di lire 300. Gli emigrati a tutto il 31 dicembre 1913 assommano a 137. Alla colonia di Palmi fu dato il nome di *Orfanotrofio della Croce Rossa americana* in segno di riconoscenza alla Croce rossa americana che ha elargito 1.292.000 lire. La colonia è in pieno sviluppo; agli orfanelli viene impartito l'insegnamento elementare e quello dell'agricoltura. La Casa-famiglia di Tremestieri è chiamata *Scuola domestica Francia* e fu costruita con la somma di 200,000 lire consegnate dall'ambasciatore Barrère sulla somma inviata dalla carità francese e ricovera 50 alunne che coltivano un podere annesso all'istituto e apprendono insegnamenti di economia domestica. Al principio del corrente anno si è altresì aperto l'istituto di Via Campitelli in Frascati. In tale istituto vengono riuniti gli orfani sparsi nei vari istituti che non possono essere ricoverati per mancanza di posto a Reggio Calabria o a Messina, ed ha per scopo di far educare le alunne per abili e buone madri di famiglia ed insegnanti di economia domestica. Nell'anno corrente saranno poi inaugurati due orfanotrofi, uno a Reggio Calabria e l'altro a Messina, alla cui costruzione provvede la Croce Rossa italiana.

PICCOLA CRONACA

Per guarire radicalmente rivolgersi a Rassegnato e Vegter

Dott. O. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE
Rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

L'odierna discussione dell'interpellanza sui sigari
alla Camera

Roma, 10, notte.

La seduta di domani alla Camera avrà un interesse superiore a quello che spesso accompagna a discussioni parlamentari, poichè si tratta di trovare la soluzione di uno sciopero nel quale incrociarono le braccia 18,000 lavoratori, cioè dello sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi. Il lungo parlamentare di domani è destinato allo svolgimento delle interpellanze presentate, sulle cause dello sciopero e sui provvedimenti del Governo, da cinque deputati: i socialisti Agnini, Caroti e Altobelli, dal repubblicano Barzilai e dal radicale Nava Ottorino. Il primo interpellante, l'on. De Felice, ha dovuto assentarsi da Roma ed è partito ieri sera alla volta di Acireale per rendersi conto della entità del terremoto che ha colpito la sua provincia. Le interpellanze furono presentate e ne fu deliberata la discussione allo scopo, assai più che di discutere la questione in contraddittorio con il Governo, di studiare la possibilità di una soluzione dell'agitazione in corso. E' ormai convinzione anche di coloro, i quali si mantennero a capo dell'agitazione che questa sia una agitazione disgraziata. I capi del movimento impegnarono a fondo il personale di tutte le manifatture di tabacco del Regno, senza riflettere che il Governo avrebbe resistito. I conduttori dello sciopero speravano in linea principale sulla necessità nella quale il Governo avrebbe dovuto, a loro avviso, trovarsi, di cedere a breve scadenza per la mancanza di tabacchi confezionati. Fu questa una illusione. Il Governo preventivò da tempo che lo sciopero sarebbe scoppiato per volontà dei capi dell'organizzazione del personale delle manifatture, e perciò si premunì. Allorquando lo sciopero fu dichiarato, la direzione generale delle privative disponeva nei magazzini tanto tabacco per il consumo di tre mesi. Sono venti giorni che gli scioperanti premono sul Governo e lo sciopero già agonizza per mancanza di mezzi di resistenza da parte degli scioperanti. A questo sciopero è mancato, precisamente, come per quello minacciato dai ferrovieri, un grande ausilio: l'ausilio dell'opinione pubblica, che conosce le vere condizioni economiche della categoria.

Vi è noto lo stato della questione al momento in cui si sta per iniziare la discussione alla Camera. Che cosa chiederanno domani gli interpellanti? La parola, diremo così ufficiale degli scioperanti, di cui, signale compresa, si avrà una larga rappresentanza nelle tribune, sarà pronunciata dall'on. Agnini, uno dei due incaricati del gruppo socialista, per accordo con il Comitato di agitazione. L'on. Agnini, a quanto si assicurava oggi a Montecitorio, sosterrà la richiesta degli operai forse non insistendo tanto sull'aumento del 25 per cento dei salari, quanto sull'abolizione dell'ottava ora di lavoro, ora che gli scioperanti chiedono sia compensata come lavoro straordinario. L'on. Agnini rileverà, a quanto si dice, le condizioni attuali degli operai dopo venti giorni di sciopero, lamentando che il Governo non abbia consentito ad una soluzione nei primi giorni di agitazione, quando l'astensione dal lavoro non aveva reso più gravi le condizioni del personale. Presso a poco identico sarà il contenuto del discorso dell'on. Altobelli.

L'on. Nava Ottorino parlerà a nome del gruppo radicale, e, pure rendendosi conto delle richieste del personale dei tabacchi, non le seconderà completamente, cercherà di raggiungere la soluzione che possa, per ora, soddisfare gli operai del tabacco. L'onorevole Barzilai tenterà di ottenere dal ministro dichiarazioni precise per studi sulle condizioni del personale del tabacco; studi che dovrebbero essere affidati ad una Commissione, con l'incarico di esaminare e riferire rapidamente sulla questione. L'onorevole Barzilai, pure sostenendo le richieste del personale, insisterà sulla nomina di questa Commissione, allo scopo di un esauriente esame delle condizioni degli operai del tabacco. Questa proposta dell'on. Barzilai potrebbe offrire la via di uscita dalla situazione attuale. Si tratta in sostanza di una soluzione simile a quella adottata dal Governo per i ferrovieri con la nomina della Commissione, i cui lavori saranno inaugurati dono domani dal ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli.

Vedremo quale accoglienza l'on. Nava, che risponderà personalmente alle interpellanze, farà alla proposta della nomina di questa Commissione. Certo è che le dichiarazioni del ministro Nava, pure mantenendo ferme le precedenti risposte date ai deputati intermediari, saranno quanto più possibile conciliatrici e paternamente benevoli.

Un ordine del giorno
della Federazione dei ferrovieri

Roma, 10, sera.

La Federazione italiana dei ferrovieri assume un atteggiamento platonico ostile di fronte all'avvenuta creazione della Commissione nominata dal ministro Ciuffelli per studiare le condizioni del personale ferroviario.

Il Comitato nazionale dei ferrovieri, riunitosi in Roma ieri sera, preso in esame il decreto di nomina della Commissione per la sistemazione economica e giuridica del personale, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Tenuto conto dell'esito del *referendum*, che ha affermato la chiara e risoluta volontà dei ferrovieri federati che l'agitazione debba essere intensificata sul terreno di lotta e con le direttive e finalità fin dal primo momento adottate; confermando la necessità e l'urgenza di provvedimenti economici e morali, atti ad elevare la sperequazione esistente nelle varie categorie del personale, aggravata ancora dal progetto di parziali miglioramenti in corso; rilevata la composizione della Commissione reale cui si intende attribuire un compito diverso da quello che il Presidente del Consiglio nel suo discorso del 2 aprile alla Camera ebbe segnalato, nonchè la speciale rappresentanza fatta in seno ad essa al funzionarismo ferroviario; rilevata altresì la inclusione di elementi estranei alla organizzazione di classe, vulnerandosi anche l'essenziale principio di apoliticismo e aconfessionalismo del movimento economico di resistenza; protesta e dà mandato al rappresentante della Federazione di farsene vibrata eco in seno della Commissione, assurgendo ad una visione superiore degli interessi essenziali della classe ferroviaria, perchè non siano eventualmente imputati alla organizzazione del personale l'ulteriore rinvio e la mancata risoluzione dei problemi connessi allo studio della Commissione; delibera la partecipazione del proprio rappresentante Pietro Comoglio ai lavori della Commissione, affinchè egli, fiduciario della organizzazione federale e libero da ogni compromissione, faccia valere le giuste ragioni dei ferrovieri per un più sollecito soddisfacimento della loro aspirazioni, tenendosi a diritto consiglio con l'organizzazione per la sua più vigile e provvida azione di difesa e di controllo, denunciando, sempre che occorra, le possibili lacune, le deviazioni, i ritardi nell'opera della Commissione, e perchè, in ogni caso, immediato possa essere il suo ritiro dai lavori e pronta e vigorosa l'azione di protesta del personale».

La "Carlo Alberto" a Genova

Genova, 10, sera.

Alle ore 14 è giunta in porto la nave *Carlo Alberto*.

La "tela di Penelope,,
del conte di Berchtold

Roma, 10, notte.

Le dimostrazioni degli studenti italiani contro i deplorevoli fatti di Trieste hanno spinto il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica a pubblicare nell'odierno numero del «Neue Wiener Tageblatt» un comunicato che merita di essere esaminato con la stessa temperanza di linguaggio col quale esso è stato scritto. Premettendo che l'autorità italiana ha proceduto con la massima energia contro le dimostrazioni avvenute nelle varie città d'Italia, il comunicato ufficioso dice che la dimostrazione dovevano tuttavia provocare in Austria una impressione tanto più penosa in quanto che esse costituiscono una nuova prova del fatto che certe influenze stanno all'opera per turbare gli eccellenti rapporti di piena confidenza reciproca che esistono tra l'Austria e l'Italia.

L'affermazione è fondata ma male applicata. E' vero che stanno all'opera delle influenze tendenti a turbare le intime relazioni austro-italiane, ma non è vero che esse sono dovute ad esse le dimostrazioni in Italia. I dimostranti sono stati ovunque degli studenti, i quali non hanno agito con premeditazione contro l'Austria ma impulsivamente, spinti dall'istinto della propria conservazione in quanto che sono italiani. Tutti i tentativi di snazionalizzazione delle provincie italiane soggette all'Austria provocano una naturale reazione in tutti gli italiani, che tengono alla propria nazionalità e per ciò in prima linea le classi colte senza distinzione di partito politico, come è stato provato dal fatto che a giudicare severamente i fatti di Trieste sono stati in prima linea giornali notoriamente fautori della solidarietà politica dell'Italia e dall'Austria nel mare Adriatico e in Albania.

Le influenze, che lavorano a turbare l'intimità italo-austriaca, non bisogna cercarle in Italia bensì in Austria, precisamente nelle autorità preposte al governo delle popolazioni italiane. Nel caso in questione le dimostrazioni degli studenti italiani, fatte impulsivamente, sono state la conseguenza necessaria dei provvedimenti del luogotenente di Trieste. E' vero che molta gente lavora attivissimamente a seminare zizzania fra l'Italia e l'Austria, ma il lavoro fatto a tale scopo fuori dell'Austria è molto meno efficace di quello fatto costantemente, tenacemente, freddamente dalle alte autorità della Monarchia austro-ungarica. Nessuno sa meglio del conte Berchtold che tutte le volte che le relazioni italo-austriache appaiono intime, viene fuori, come fulmine a ciel sereno, un provvedimento odioso delle alte autorità della monarchia contro la popolazione italiana.

Da questo punto di vista il conte Berchtold ha nel governatore di Trieste il più fiero avversario che lo costringe a lavorare come Penelope. Non abbiamo certamente bisogno di ricordare che il governatore di Trieste ha emanato i famigerati decreti che colpivano ingiustamente i sudditi italiani nel momento in cui le più alte autorità militari e lo stesso imperatore onoravano pubblicamente in Vienna il generale Caneva. Non abbiamo bisogno di notare che lo stesso governatore di Trieste, il quale dimostra di essere molto più forte dei ministri, cominciando da quello degli affari esteri, non si è nemmeno curato di dare esecuzione alla solenne promessa fatta in piena Delegazione dal presidente del Consiglio dei ministri d'Austria, promessa tendente ad attenuare gli effetti dei famigerati decreti. Nè è mistero per alcuno che la politica interna dell'Impero d'Austria e del Regno di Ungheria è in perfetta antitesi con la politica estera della Monarchia. E sono molti a credere in Austria ed in Ungheria che la antitesi *ala favorita* dal principe ereditario, il quale sul campo della politica interna avrebbe ordinato una direttiva opposta a quella ordinata e sostenuta vigorosamente dall'Imperatore sul campo della politica estera. Non sarebbe se tale credenza, tanto diffusa, marchi di fondamento nella realtà, siamo anzi disposti a credere che si tratti di leggenda. Ma non sono, pur troppo, leggende i decreti del governatore di Trieste tendenti alla violenta slavizzazione delle città italiane.

Il comunicato ufficioso del ministro degli affari esteri si studia di togliere il carattere di provocazione al noto corteo degli slavi ed afferma che le autorità trattano ugualmente slavi e italiani, limitandosi, come è loro dovere, a tutelare l'ordine pubblico. La affermazione non corrisponde alla realtà, perchè sta invece il fatto che il luogotenente proibisce sistematicamente tutte le manifestazioni italiane, mentre permette e garantisce tutte le manifestazioni slave. Sta il fatto che gli sloveni sono i beniamini delle autorità governative, le quali, invece, perseguitano sistematicamente gli italiani nel modo più atroce. Gli sloveni si vantano di aver suggerito al governatore di Trieste i famigerati decreti contro i sudditi italiani impiegati nel municipio e nelle aziende comunali; la polizia ha autorizzato il corteo degli slavi, mentre aveva, pochi giorni prima, rifiutato il permesso ad una simile manifestazione italiana e i processi politici contro gli italiani e le espulsioni dei cittadini d'Italia sono frequentissime, senza alcun riguardo alla giustizia e all'equità.

Alla fine del comunicato è detto non potersi dubitare che il Governo italiano, come tutti i governi precedenti, si atterrà alle norme di diritto internazionale e perciò la penosa impressione, che nella Monarchia austro-ungarica è stata provocata dalle dimostrazioni italiane, non potrà influire sui cordiali rapporti di alleanza tra l'Austria e l'Italia, come sperano gli avversari delle intime relazioni esistenti fra i due Stati. Noi osserviamo, a nostra volta, che il ministro degli affari esteri della Monarchia avrebbe dovuto astenersi dal ricordare, sia pur indirettamente e nella forma più amichevole, le norme di diritto internazionale al Governo italiano, perchè questo le rammenta e le osserva in modo scrupoloso. Osserviamo inoltre, che a lungo andare le dolorosa impressione prodotta in Italia dalla sistematica guerra dell'Austria-Ungheria contro l'elemento italiano finirà coll'influire sui cordiali rapporti di alleanza fra l'Italia e l'Austria. Il male che la politica interna della Monarchia fa alla solidarietà italo-austriaca è molto più grave di quello che possa fare tutta la influenza della Triplice Intesa in genere e della Francia in ispecie. Questo danno per lunga esperienza il conte Berchtold e i suoi collaboratori, i quali, lo riconosciamo pienamente e sinceramente, sono benemeriti della solidarietà politica dell'Austria e dell'Italia nella penisola balcanica e nel mare Adriatico.

G.

Un comizio a Roma per i fatti di Marino
12 arresti

...oma, 10, notte.

In segno di protesta contro gli arresti avvenuti a Marino il 1.o maggio, era stato indetto per oggi un comizio che fu però proibito dalla Questura. Gli organizzatori tentarono di tenerlo egualmente. Sono stati suonati gli squilli e sono stati operati 12 arresti e fra essi vi è quello di certo Piccioni, repubblicano di Roma. Gli sbocchi della piazza dal comizio dove doveva aver luogo il comizio vennero sbarrati da 400 granatieri e da 120 carabinieri e numerose guardie di P. S. L'accesso non era permesso che ai tram, i quali passarono a grande stento.

Francesco Crispi
commemorato da Nasi
a Palermo
Ventimila persone accolgono l'ex-Ministro

Palermo, 10, notte.

Stamane, ad attendere alla Stazione l'onorevole Nunzio Nasi, proveniente da Trapani, commemoratore ufficiale di Francesco Crispi, accorse una folla di popolo e numerose Leghe e Associazioni, con bandiere e gonfaloni. Si calcola che fossero presenti oltre 20.000 persone.

L' "Inno a Nasi,,

Il treno è entrato in Stazione al passo, mentre le numerose musiche intonavano l'«Inno di Nasi», salutato da acclamazioni. L'ex-Ministro è sceso dal treno fra grandi applausi. Salì in automobile e percorse i quartieri popolari del primo Mandamento, fra gli applausi della folla, che gremiva le vie e i balconi, da cui sventolavano bandiere e arazzi. Dai balconi vennero gettati fiori.

Un corteo numerosissimo partì poi dalla casa di Nasi, al suono di inni patriottici, e si è recato in piazza della Croce, al monumento di Crispi; ma l'acquazzone ha vietato la commemorazione. Vennero pronunciate poche parole.

Il discorso di Nasi fu detto, invece, dentro il Pantheon di San Domenico, davanti alla tomba di Crispi, sulla quale era stata deposta una corona di bronzo.

Il tempio era gremitissimo di popolo e di autorità: parlarono prima il presidente del Consiglio organizzatore della cerimonia e il presidente della Lega albanese. Salutato da applausi, scese poi a parlare l'on. Nasi.

L'oratore incomincia il suo discorso dicendo che la Sicilia insorge non ha bisogno di commemorazioni accademiche come Crispi non ha bisogno di elogi convenzionali: vogliono entrambi di affermazioni di verità, e dice che incomincierà a parlare, al modo siciliano, come si scrivono siciliani coloro, che portano vita dell'abbandono si scrivono intorno il Vecchio innamorato della sua patria, del mirabile scrittore della Italia più buona e più grande.

Dopo aver detto che l'epopea garibaldina è viva e presente al pensiero e al cuore d'ogni siciliano, manda un saluto all'oscuro salvatore di Crispi, Salvatore La Pira. Nunzio Nasi eleva quindi un inno alla Sicilia, che asservera sulla vera dalla libertà della patria perchè a Salemi fu proclamata l'Italia una con Vittorio Emanuele, e grida a dire di Crispi, il vindicatore anche dopo morto, colui che diffonde, dalle sue carte, come luce di fede, bellezza e d'amore. Accenna all'archivio divenuto la sicura fonte di tutte le rivendicazioni e passa quindi ad illustrare l'opera del ministro, a sindacarne le iniziative incomprese e combattute, prima fra tutte quel viaggio per le Corti d'Europa, che fu considerato come atto di vacanza, ed apparve più tardi quale fu, opportuna constatazione di errori, mondo salutare, intuizione precisa di tutti i problemi della vita internazionale.

«Fu detto che — dice l'on. Nasi — la larga difesa del potere lo irrigrì, lo rese aggressivo, inquieto, pessimista. Veramente i suoi nemici fecero di tutto per fargli odiare la vita pubblica. Per arrivare presto gli bastava trasigere; ma la vita parlamentare non fu mai per Lui palestra di espedienti; ministro di una dittatura, come quella di Garibaldi, non poteva essere ministro di una dittatura come quella di Depretis. L'opera del trasformismo, se non poteva finire, doveva essere sospesa; il giorno che Depretis richiamava Crispi e Zanardelli al potere. Era la vigilia di nuovi e gravi avvenimenti. Fu asserito che Crispi mise più volte in cimento la pace in Europa; e fu invece provato che, all'invito di Depretis, Egli oppose una condizione, quella di conoscere il trattato della Triplice alleanza, sottratto ognora alla conoscenza del Consiglio dei Ministri. Crispi non avrebbe accettato il portafoglio dell'interno senza assicurarsi che quel trattato era una semplice arma difensiva e nulla conteneva di ostile alla Francia.

«Lodazzoro accenna brevemente alle accuse fatte all'opera dei Ministeri, alle sue simpatie personali e dice che se Adua non fu vendicata «l'alto spirito di Ferdinando Martini si conversa, e l'Eritrea rimase come rimangono il Benadir e la Somalia, affidati al governo di un altro uomo avverso a Crispi. I fatti d'Italia si vanno compiendo, seguendo il suo pensiero; gli avversari di ieri sarebbero, dunque, i megalomani dell'ora presente.

«Tripoli! — esclama l'oratore — fu tra le pazzie di Crispi; ed Egli avrebbe seputo forse evitare i disastri di una guerra, che non sarebbe finita senza i disastri di un'altra. Ma ecco sorgere l'Albania indipendente, che abbraccia la strada di Salonicco: un altro sogno di Crispi. Accusato di megalomania, non sono ogni coloro, che domandano nuove armi e nuove navi; anzi si afferma che il tempo delle politiche remissive sia finito per sempre. Lo vedremo meglio dopo le sorti del Dodecanneso!»

A questo punto l'oratore afferma che Crispi valse il decentramento amministrativo, ma non ebbe però alcuna simpatia per quel «separatismo» del quale sono accusati l'oratore e i suoi amici; se si parla di due Italie — dice l'oratore — la colpa non è certamente di coloro che hanno combattuto a combattono per la autonomie locali.

L'on. Nasi, continuando, dice che molti accusarono il Crispi come un nemico delle folle proletarie. E' un giudizio d'impressione che non regge dinanzi all'esame dei fatti e dei documenti. I conservatori videro in lui il difensore dell'ordine, il pugno di ferro, e lo credettero convertito alle loro dottrine; i democratici lo giudicarono asservito alla causa della reazione; erano fenomeni di daltonismo politico. Volle il caso, e fu per Lui grande avventura, che il suo ultimo avvento al potere gli recasse in eredità i moti insurrezionali all'interno e la guerra in Africa. In Africa si poteva vincere; e la vittoria gli avrebbe dato l'autorità necessaria la sconfitta gli procurò il calvario.

L'oratore passa poi a esaltare la mal conosciuta semplicità della sua vita, l'umiltà, la giustizia, la generosità verso gli umili, anche nei giorni della maggiore potenza. Ricorda che Nicotera morendo raccomandò a lui sole le sue famiglie perchè lo sapeva capace di farne al disopra di ogni amaro ricordo il sereno apprezzamento delle benemerenze.

Nunzio Nasi dopo aver rievocata la mesta e triste vecchiezza del pensoso statista, che muore povero, Collare dell'Annunziata ma non serve del Re e non servo di maggioranze parlamentari e popolari, termina il suo discorso con un accenno alla virtù del popolo e un inno alla Sicilia:

«Un giorno Crispi affermò che una cosa occorreva principalmente alla Sicilia, la giustizia, ed aggiunse che la giustizia non la rendono soltanto i Tribunali. Ben lo sanno coloro che ai Tribunali videro chiedere servizi, anzichè sentenze. S'innalzino altrove vecchie e nuove bandiere in nome di Crispi; sulla nostra terra una sola affermazione è reclamata dai suoi diritti e dai suoi doveri, quella della solidarietà siciliana. La Sicilia può soffrire, non dimenticare, nè rassegnarsi; ma deve soprattutto ricordare che molte sue sventure furono possibili, perchè fu possibile speculare sulle sue discordie e sulle passioni dei suoi rappresentanti. Sappia essa imporre tregua alle gelosie divisioni, imporre silenzio agli odi personali».

Il discorso è stato più volte applaudito e salutato alla fine da una ovazione.

Una fiaccolata sotto la pioggia

Nessun incidente ha turbato la giornata di oggi.

Per precauzione, le truppe e i carabinieri, — temendosi disordini, — erano consegnati. Le vie, che conducono alla sede del Consolato Generale d'Austria, erano sbarrate dalla truppa. Stasera, i quartieri popolari sono sfarzosamente illuminati; benchè piova a dirotto, un'artistica fiaccolata percorre le vie della città, inneggiando a Nasi e alla Sicilia.

La famiglia avvelenata a Bergamo
La Chinelli ed un nipote sono morti

Milano, 10, sera.

Stamattina, dopo strazio inenarrabile, la Chinelli, malgrado le cure apprestatele, cessava di vivere. E poco dopo moriva anche il minore dei tre bambini, Matteo. Lo stato degli altri due è sempre gravissimo.

Il Principe egiziano Mohamed Aly
a Roma
L'importanza politica della missione

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 10, notte.

Alle 17 d'oggi è giunto a Roma il principe Mohamed Aly, fratello del Kedivè di Egitto. Alla stazione erano a ricevere il duca Cito di Filomarino, per la Casa Reale, il commendatore De Martino, segretario generale agli esteri, il marchese Serra, agente italiano al Cairo, il prefetto ed il conte Rasponi.

Dopo uno scambio di saluti il Principe è salito sopra una carrozza di Corte, messa a sua disposizione, ed è andato all'Hôtel Excelsior. Il Principe egiziano viene in forma ufficiale nella capitale d'Italia per restituire la visita fatta dal Duca degli Abruzzi al Kedivè. Il principe Mohamed Aly alloggia all'albergo nell'appartamento d'angolo del primo piano, appartamento ultimamente occupato dal Re di Albania. Mohamed Aly è accompagnato dal colonnello Mohamed Javer bey, cerimoniere di Corte, dal tenente di vascello Farridon bey, aiutante di bandiera del Kedivè. Dopo domani martedì il Principe sarà ricevuto al Re Secondo il Corano, Mohamed Aly dovrebbe essere l'erede del trono egiziano, poichè la successione non va di padre in figlio, ma spetta al parente prossimo più anziano della famiglia. Tuttavia, per quanto riguarda l'Egitto, il Kedivè Ismail, con Firmano 27 maggio 1866, modificò la legge di successione nel senso che la trasmissione dei poteri sovrani devesse d'ora innanzi compiersi di padre in figlio. In virtù di questo Firmano l'erede attuale è il principe Abdul Munnin. Mohamed Aly fu presidente della Mezzaluna Rossa turca durante la guerra italo-turca.

A dare maggiore rilievo all'avvenimento politico, con Mohamed Aly sono giunti i rappresentanti della Camera di commercio del Cairo e di Alessandria di Egitto, a capo delle cui rappresentanze sono rispettivamente Abdal Malek e l'avv. Pancucci. Il Principe porta al Duca degli Abruzzi le insegne dell'Osmanlià d'Egitto e al Re d'Italia una lettera autografa del Kedivè.

Il *Giornale d'Italia*, dando il benvenuto al Principe egiziano, commentando l'importanza politica della sua missione, scrive:

«Sarebbe opportuno che col proposito di rafforzare le relazioni italo-egiziane, il nostro Governo prendesse occasione della venuta a Roma del Principe Mohamed Aly per ottenere più sicure garanzie circa i soccorsi che si inviano ai senussiti ed al contrabbando che si esercita al confine orientale della Cirenaica e per stabilire chiaramente anche, per la delimitazione del confine della Cirenaica e dell'Egitto, che non possiamo accettare transazioni di sorta. Tanto più l'Italia dimostrerà le sue ottime energiche e vigilanze, tanto più sarà facile persuadere gli egiziani che condizione assoluta dei buoni rapporti non è di limitare al puro vincolo religioso la solidarietà che li lega ai nostri nuovi sudditi libici: così più facilmente saranno frustrate le mire politiche di altre Nazioni che vedono con occhio geloso l'opera di progresso e la nostra nuova conquista africana».

Qualche giornale accennò a un incidente che sarebbe avvenuto tra il Principe egiziano e il prefetto di Napoli, incidente originato da un equivoco e che sarebbe stato subito appianato per l'intervento del Duca d'Aosta. Un telegramma *Stefani* da Napoli dice che prima di partire per Roma oggi, alle 12, alla Reggia di Capodimonte ha avuto luogo la colazione in onore del Principe egiziano Mohamed Aly, offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Vi hanno preso parte, oltre al Duca d'Aosta col suo aiutante di campo tenente-colonnello Montenani e S. A. I. il principe Mohamed Aly col suo aiutante di campo Farridon bey, S. A. R. il Duca d'Oporto, il presidente della Camera di commercio italiana al Cairo, cav. Pancucci, e quello della Camera di commercio egiziana, Makmud bey, il cav. Di Pompeo, direttore del *Messaggero egiziano*, il quale accompagna il principe Mohamed Aly.

Il primo Congresso sardo
a Roma

Roma, 10, sera.

Stamane in un salone di Castel Sant'Angelo si è solennemente inaugurato il primo congresso regionale sardo. Alla cerimonia sono intervenuti il Sottosegretario di Stato agli Interni, on. Celesia, in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Salandra, il R. Commissario di Roma, comm. Aphel i deputati on. Cocco-Ortu, Congiu, Saint Just, Scano, Asborzi, Paly-Serra, Pala, Cao-Pinna, i senatori Giordano-Apostoli e Maggiorino Ferraris, il comm. Moreschi, in rappresentanza del Ministro on. Cavasola, il comm. Cao in rappresentanza del Ministro Daneo, l'avv. Vincentelli, in rappresentanza della deputazione provinciale di Sassari, l'on. Carboni-Boi, in rappresentanza della Deputazione provinciale di Cagliari, Ricciotti Garibaldi, numerosissimi rappresentanti dei comuni della Sardegna, tra i quali il colonnello Bardanzellu, il prof. Giovanni Casulli, l'avv. Zara, l'avv. Sardanzellu, il dottor Lombardi, il prof. Fiori, ecc.

L'ampio salone era gremitissimo di congressisti di cui molti venuti appositamente dall'isola. La colonia sarda di Roma era al completo. Sono intervenute anche numerose signore.

Ha preso per primo la parola il comm. Crespo, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il quale, dopo aver letto una lettera di adesione del senatore Parpaglia, che si dice dolente di non poter partecipare ai lavori del Congresso a causa delle condizioni della sua salute, ha portato il benvenuto ai congressisti bene augurando ai lavori del Congresso.

Ha preso quindi la parola il sen. Giordano-Apostoli. Egli, dopo aver mandato un reverente saluto e un augurio al sen. Parpaglia, del quale ricorda l'opera svolta a beneficio dell'isola, si compiace di vedere riunito a congresso un rilevante numero di isolani, i quali sono animati dalla medesima concordia di intenti. Rievocando le bellezze e i ricordi dell'isola, accenna alla tomba dell'Eroe, il ricordo di Garibaldi è accolto da vivi applausi.

Il Congresso, dice, ha lo scopo di ordinare e migliorare le condizioni della Sardegna e vuole l'applicazione delle leggi benefiche che finora non furono applicate, e la riforma di quelle che per le mutate condizioni di cose, non potrebbero essere applicate come ora sono. Invoca la concordia di tutti gli isolani per riuscire nel nobile intento ed esprime la fiducia che il Governo non mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno segnalati dal Congresso. Il Governo ha già mostrato la sua buona volontà con la presentazione del disegno di legge per la Sardegna, ma bisogna che anche gli enti locali e i cittadini cooperino con la loro iniziativa. Invia infine un saluto reverente al Re ricordando la devozione della Sardegna verso la Casa Sabauda. Si è alzato quindi a parlare a nome del Governo l'on. Celesia. Egli dice che il Governo farà quanto gli sarà possibile in favore dell'isola. Spera che grande vantaggio risentirà la Sardegna dall'applicazione della provvida legge. Rileva che la sua regione, la Liguria, ha saldi vincoli di fratellanza con la Sardegna, dalla quale giungevano a Genova carichi di grano e di vino; si augura che questi abbondanti raccolti sarebbero ad essere distribuiti nei mercati di tutta Italia. Il comm. Aphel ha quindi portato il saluto di Roma al Congressisti.

Il comm. Moreschi ha portato l'adesione del ministro Cavasola e ha accennato al problema agrario che deve oggi essere risolto dal Governo e dai cittadini.

L'on. Abozzi ha giustificato l'assenza dell'on. Roth e ha portato il saluto della città di Sassari. Ha parlato della crisi che ora attraversa la Sardegna e ha aggiunto che tale crisi deve spingere tutti alla concordia per raggiungere il bene del paese.

L'on. Carboni-Boi in rappresentanza di Cagliari, ha portato il saluto della città e ha inviato il Congresso a inviare un telegramma di solidarietà al Sindaco di Catania esprimente il dolore dei friulani della Sardegna verso i siciliani per l'orribile disastro tellurico.

Alle ore 19 la seduta è tolta e rinviata a domani per la discussione dell'ordine del giorno.

Il conflitto di Agadir
La guerra del cost[illegible]
pro Stat'

Par[illegible]

Il «New York Herald», edizione... gi, ha da New York:

Il Ministero della Marina chiede urgentemente di essere autorizzato a sequestrare il più gran numero di posti doganali a Messico, onde impedire lo sbarco di armi spedite al generale Huerta. Il Ministero della guerra inoltre sono pure sull'urgenza di inviare rinforzi al generale Funston, onde permettergli di condurre verso la Capitale un Corpo di spedizione. Il Presidente Wilson ha però impiegato ben 48 ore per prendere tali decisioni. Il transatlantico «Principessa Cecilia», con un carico di munizioni, destinate al generale Huerta, è giunto a Porto Messico. Si annunzia che carichi di armi si trovano a bordo di navi tedesche e giapponesi, attualmente in mare. Però, la «Principessa Cecilia» non ha sbarcato il carico, che dovrà ricondurre in Germania. Ordini analoghi vennero dati al transatlantico «Bavaria», che deve giungere a Porto Messico il 13 maggio. Questi fatti hanno spinto il Ministero della Marina a far rilevare tutta l'urgenza di intervenire anche negli altri porti del Messico, come si è fatto a Vera Cruz.

Si rievoca
la spedizione internazionale in Cina

Il generale Funston riferisce che, secondo informazioni da lui attinte, si manifesteranno ben tosto seri disordini nella Capitale messicana. I diplomatici residenti a Washington hanno pure ricevuto informazioni analoghe. Tutto fa prevedere che la situazione al Messico ricorderà quella che rese nec

La signora riceve...

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, maggio.

Imaginate, se vi riesce, l'espressione del direttore di una delle primarie case di confezione parigine, nel leggere la lettera seguente: « *Saint Lazare: in ottobre riapro le mie sale ed ho bisogno di rinnovare tutto il mio guardaroba. Fatemi trovare pronto per la fine di settembre quel numero e quel genere di toilettes che sono necessarie ad una signora come me, per una rentrée eccezionale.* - *Giuseppina Caillaux* ». Vi riesce? E' un po' difficile, è vero! Imaginate. Tutte cose accordano a questo mondo che sembrano inverosimili, che non è difficile, se si eccita un pochino la fantasia, disegnare la figura sorpresa, stupita di un onesto commerciante, che forse crede un pochino nella giustizia del suo paese, — non molto, — leggendo una lettera di questo genere, scritta da una donna che sa essere in carcere, in attesa di giudizio, accusata, per lo meno, di omicidio volontario, se non di omicidio premeditato. Sorpresa!! Eh! sì! Un primo movimento di sorpresa è naturale. Non può non stupirsi chi vede oggi, sotto un tale ordine, una tale firma. « La signora Caillaux pensa a riaprire le sue sale!! La signora Caillaux pensa alle *toilettes* autunnali?! Possibile?! Ma se è a Saint Lazare! Ma se è appena chiusa l'istruttoria?! Se non è ancora stato fissato il giorno del processo?! Se non si sa ancora... » Tanti punti interrogativi, tante smorfie. Smorfie intelligenti! Non può non essere intelligente l'uomo al quale ogni donna affida il portafoglio del marito o dell'amante, dicendogli, ad occhi chiusi: « Prendi quello che vuoi e... vestimi. Metti in mostra di me quello che credi, copri quello che ti pare, ma voglio essere bella! ».

Sorpresa prima, dubbio poi. Come si fa a non pensare al tiro di qualche buontempone leggendo una lettera simile. « Non mi pigliano! Ci vuol altro! » Le ciglia che si erano inarcate, non per fare velo ad un pensiero ma per non mancare ad un'abitudine, tornano a spianarsi, il viso del nostro eroe si illumina e spunta in fondo alle sue pupille, un riso malizioso. « Ci vuol altro! A me non la si fa! Sono una volpe vecchia, io! » Le labbra s'aprono e la bocca ride. Si può ben ridere quando si ha una bella bocca e si hanno dei bei denti, qualcuno dei quali costituisce oltre tutto un vero valore... in carati. Ride: timidamente prima, gioconda mente poi e nella saletta tutta specchi che per una rende dieci figure, che moltiplica i gesti come le parole, ride di sì felice mortale, che può posare le labbra calde su di una spalla deliziosamente nuda, l'illusione di avere intorno, provocante, un intero corpo di ballo, la risata calda, irrompente dell'uomo che crede di « aver capito » diverta il riso convulso di dieci uomini. Le vedete Maldacea!! Ride! Ride! Si scuote, si agita. Improvvisamente tace. Che c'è? La terza idea, forse? « Uno scherzo? Può darsi: Ma e se non fosse? Conosco la calligrafia della signora Caillaux, molto bene la conosco. E' la sua! Il dubbio non è possibile! E' la sua! Elegante, slanciata, nervosa: calligrafia di donna che va diritta al suo scopo. Carattere da gran dama. E' la sua! C'è anche il tono. — Una signora come me! — Mi par di sentirla. — Ho ucciso, ma sono una signora: ho l'automobile alla porta. — E' sua!... Ma, e allora?... ».

Volete che guardiamo nello specchio?! negli specchi! Una nuova mossa, napoleonicamente, al *gilet*; dieci mani cercano i bottoni del panciotto. Una fronte si increspa, dieci occhi lucidi diventano rugosi. E' un mare in tempesta. « *C'est dégoutant!* — esclama il moderno Petronio dell'eleganza femminile. *C'est...* Ma dove siamo? In Francia o... nella Nuova Caledonia?! « Calunnia un popolo che non conosce, ma non è il caso di protestare; è vecchia abitudine francese cercare il fuscellino di paglia negli occhi degli altri. E' meglio lasciarli continuare: comincia ad essere divertente. « Si passa il limite del verosimile. E la Giustizia? Dove va in Giustizia con la sua famosa bilancia di precisione? No! No! Si passa il limite. Questo non è più il solo e celebre abuso di influenza, inventato da Jaurès per l'affare Rochette, è scandalo. La signora Caillaux è un'ottima signora, il signor Giuseppe è un ministro eccezionale, un galantuomo provato, un repubblicano come ce ne sono pochi, ma... Maurice Barrès finisce per avere ragione e sarebbe enorme. E' la cloaca! E' un voler far credere vero quello che insinua quel ragazzaccio impertinente di Terry, il quale sostiene che il signor Giuseppe abbia scritto alla signora prima ancora che fosse la sua signora. Ritorno col pensiero fra quelle tue curve delicate ove riposo così bene e... me la pesco della repubblica! — Riapro le sale! Pensate alle mie *toilettes*! Sale!! Toilettes!! Io non vedo per ora che una sala sola: l'aula delle Assise. Una sola *toilette*: una bella cappa nera come quella dei frati della Misericordia! » L'indignazione è al colmo: la secchia è piena e l'acqua trabocca. Una pausa: un momento di riflessione. « Una cappa, no. Dopo tutto è un vestito simpatico, grazioso: i giurati lo vedranno volentieri, anche se sono tutti Thalassa, come insinua quel pettegolo caricaturista del *Figaro* ».

Non per essere maligni, ma indubbiamente nel pensiero del nostro arbitro, di tutto il suo monologo da cittadino irritato, non s'è notato che una sola cosa: le « belle curve ». Un buon parigino è soprattutto un esteta e un esteta, anche di fronte al fatto più grave, non può rimanere indifferente per la bella forma. La signora Caillaux non è un prodigio di bellezza; ha visto forse fiorire troppi maghetti, ma per chi cerca una pulizona morbida, può essere ancora un riposo delizioso. Non capita tutti i giorni di trovare una donna che ha il fegato di dire al prediletto del suo cuore: « Dormi pure tranquillo sul mio seno: ho una browning per difenderti e guai a chi ti tocca ». Le belle curve. Certo! E lo può assicurare il nostro arbitro! Tante volte le ha segnate colla mano esperta, fasciate colle leggiadre guaine di seta e di pizzo, create e disegnate da lui, che è compatibile, se, riposandosi, ne risulta tutto il fascino e un brivido sottile di desiderio gli passa tra carne e pelle. Le belle curve! E' bastato questo semplice accenno e dalla fronte di Petronio tutte le rughe sono scomparse. Non più mare in tempesta. Le dieci lastre di cristallo rendono un gruppo di uomini con gli occhi lucidi pel desiderio. La signora Caillaux è sempre l'assassina di Calmette, ma Petronio le chiederebbe volentieri la porta del carcere per aprirla quella della sua camera da letto. « Si è armata di rivoltella ed ha ucciso, ma per amore del marito. La donna che sa amare è un tesoro! ».

Passiamo la impressioni in questo momento diventa difficile: non vi è più una sola linea, ma cento linee. Tutto parla nell'arbitro. Sguardo, bocca, mani. La parola la si può dare anche al tremito nervoso che lo agita. Un critico tedesco ha trovato che il nostro Ermete Zacconi parla con i piedi e col naso: niente di strano quindi che la figura, scelta come tipica, per dare l'idea di un generale stato d'animo, si esplichi anche, oltre che nella luce di uno sguardo, con un brivido. Riflettete: « La signora Caillaux ha ucciso Calmette. Questo è fuori discussione. Ha ucciso! Ma come ha ucciso! La signora afferma che non ha comprato l'arma per servirsene contro Calmette, ma per scopo elettorale; — un bell'atto di fiducia per gli elettori di Mamers — che col direttore del *Figaro* voleva parlare, discutere ma... non venire alle mani; che quando si è decisa a sparare voleva ferire ma non uccidere. Come non credervi! E' una signora nel senso più elegante. Prima di recarsi da Calmette si è persino fatta lucidare i denti! Aveva l'arma, l'ha caricata, l'ha puntata, ma che colpa si può fare a lei se la palla ha colpito a segno! Calmette è morto, è vero, ma v'è un dottore che assicura che se lo si fosse operato rapidamente, con coscienza, poteva anche guarire. In ogni modo l'operazione sarebbe riuscita. Dunque! Non voleva uccidere, il ferito poteva guarire; è un caso quindi che rientra nel numero delle disgrazie accidentali. Vi è della gente che muore per una tegola che cade, un vetro che si rompe, per uno scivolone: Calmette è morto per un po' di piombo non estratto a tempo. Lo stesso fatto che la signora Caillaux ha sparato cinque volte, non prova forse che essa non aveva intenzione di uccidere! Quando si vuol colpire a morte una persona si guarda bene dove tiene il cuore e si spara. Quando non si vuole che ferire, si spara così: una, due, tre, quattro, cinque volte. Si pensa: una più una meno fa lo stesso, tanto non voglio uccidere! E' morto! Chi ci ha colpa! E' un vero omicidio involontario. Una donna come la signora Caillaux non uccide un uomo perchè le dà ombra. Tutt'al più può cercare di farsene un amante. E poi... »

Osservate come gli specchi cambiano di luce. Erano foschi prima, ora sono luminosissimi, come quando la turba delle mascherine si precipita nella sala agitando delle ceste dai colori primaverili. « E poi... Ha ucciso, sì, ma come non tener calcolo della provocazione. E... provocazione vera. Una donna la si può svestire in casa sua, in casa propria, e se è una signora anche in un salottino riservato, ma non per la strada... sui giornali. E Calmette voleva fare questo. Tutti dicono di no, ma la signora Caillaux sa cura di sè, e siccome è lei che doveva essere presentata nuda nelle o tutt'al più con una camicetta *mignonette*, non può avere che ragione lei. Che ne sanno gli altri? Non lo avrebbe fatto! Per una cosa così da poco non era il caso di uccidere!... E chi lo può dire! La donna, per suo gusto, si veste il meno possibile, ma nessuno può obbligarla a spogliarsi del tutto! Lei non voleva presentarsi in camicia da notte, ha sparato. Calmette, prima di scrivere, doveva pensare con chi aveva da fare!... Se vi è un colpevole è lui! Un giornalista ha l'obbligo di essere almeno intelligente! ».

La lettera spiegazzata, cacciata su di un tavolino ritorna fra le mani dell'eroe. L'ha letta, con sorpresa prima, con stupore, con incredulità poi, ora torna a leggerla, ma con gravità, come se tutto persone fossero raccolte intorno a lui per sentirlo, come se si trattasse di un ordine del giorno di Napoleone I. « *Saint Lazare. In ottobre riapro le mie sale ed ho bisogno di rinnovare tutto il mio guardaroba. Fatemi trovare pronto per la fine di settembre quel numero e quel genere di toilettes che sono necessarie ad una signora come me, per una rentrée eccezionale.* - *Giuseppina Caillaux* ».

Riletta la lettera ad alta voce, sente il bisogno di leggerla ancora silenziosamente e di accendere una sigaretta. Commenta: « E' un bell'attestato di fiducia! E' un bell'atto di stima. C'è veramente di che sentirsi soddisfatto. Il nostro mestiere ci dà molte noie, ma ci procura pure qualche gioia. Questa ». Fuma. Dieci persone fumano. « Sarà bene che questa lettera la comunichi ai giornali; è una buona reclame! ». Il fumo avvolge l'arbitro « Cinquantamila franchi di *toilettes* credo saranno sufficienti. Abbonderò nelle sete liberty. In una *rentrée* una donna deve sfoggiare vestiti che mettano in mostra tutte le sue grazie. Ci vorrà per il primo ricevimento un bel vestito rosso vivo. La vittima che sale sul rogo dell'ammirazione universale, la fiaccola nuovamente accesa... Non sarà male però pensare ad una variazione delicata sui colori nazionali. La signora Caillaux ha ucciso Calmette ma... non ha mai cessato di essere una buona repubblicana... » E fuma, e pensa e vede tra il fumo fiorire figurini e figurini, sempre più in carattere, sempre più deliziosi. Petronio ride soddisfatto, guardando curiosamente le dieci bocche che accennano il medesimo sorriso. Pensa: « Una buona metà della Francia, mi guarda! » Commenta: « Devo vestire... la nuova Dea della Ragione! ».

DIGI MICHELOTTI.

La Mostra d'arte femminile al "Lyceum,, di Firenze

Firenze, 10, sera.

Al nostro « Lyceum Club » è stata inaugurata la Mostra annuale di lavori femminili di pittura e scultura della socia. E' una Mostra riuscita, perchè vi hanno concorso delle artiste già note di ogni nazionalità. La signora E. D. Hill espone delle fini ed eleganti silografie che le hanno servito ad illustrare taluni libri inglesi quasi classici. Miss Mary J. Copinger ha una veduta del *Chiostro Verde* di Santa Maria Novella, abbastanza intonata, e *La fruttaiola*, in tre quadretti distinti, abbastanza vivaci.

Miss Turner espone dei fiori, a dir vero, un po' smorti; mentre la contessa Gabriella Fabbricotti coi suoi fiori ne realizza tutta la migliore grazia, che i colori danno agli occhi. Quest'anno ella ha tentato nuove vie, in tre quadretti non ispirati ai fiori: così *San Sebastiano* (il Santo si piega sotto lo spasimo del martirio), *I Re Magi all'alba* (da una delle parti più poetiche della vecchia leggenda evangelica), e sopratutto *La danza del fuoco*, una concezione fantastica, ispirata a una leggenda di Oscar Wilde. La contessa Emma Fabbricotti ha un quadro di *Ritratti di famiglia*, di una tinta straordinaria: sono quattro figure femminili, quasi vaporose.

La signorina Fochessato una bei indovinata veduta di Courmayeur, un fresco angolo campestre, e un arazzo rappresentante una *Caccia sotto Luigi XV*.

Miss Saint-Léger ha un *Interno di chiesa* un po' artificioso, e *In Boboli*. La signora Onori ha dei quadretti di paese, che si lasciano ammirare per la loro spontaneità e vivacità: specialmente *Impressioni di un giorno di fiera* e *Colline fiesolane*. Madame Nüchaler fa del futurismo... timido; ma un suo *Ritratto di donna* è pieno di espressione.

Di scultrici ce n'è due sole: la signora Schmidt Riese, con un nudo di donna e un piccolo busto di bronzo, e la signora Rebecca Matta. Quest'ultima, che è chilena e risiede da poco tempo in Italia, — ove è venuta a trarre ispirazioni per la sua arte, — è ormai ben nota, specialmente per il poderoso gruppo della *Guerra*, che il Governo chileno regalerà al Palazzo della Pace dell'Aja.

L'Esposizione Marchigiana di Milano

Milano, 10, sera.

Quantunque l'inaugurazione ufficiale della Esposizioni marchigiana abbia dovuto essere rinviata a più tardi, domani, lunedì, tuttavia le sale della mostra saranno aperte al pubblico.

Ed oggi il Comitato esecutivo ha trovato a visitarle i rappresentanti della stampa che hanno risposto in buon numero all'invito.

Come è noto, l'Esposizione, posta sotto l'alto patronato del Conte di Torino, ha la sua sede alla Villa Reale ai giardini pubblici. E' presieduta dal Comitato d'onore S. E. l'on. Dari e presieduta dal Comitato esecutivo l'on. Vecchini. L'Esposizione è in parte collocata nelle sale della Villa ed in parte in alcuni padiglioni eretti nel giardino della Villa stessa. Nel primo di questi ultimi figurano i prodotti alimentari (confetterie, droghe, frutta secche, estratti e carni conservate, vini, liquori e sciroppi, cereali, legumi, farine e pani, pastai; tabacchi e loro lavorazione.

Il secondo è riservato più specialmente ai prodotti elaborati ed a talune industrie distribuite in 14 sezioni (merletti, pizzi, arte; bardiletole e prodotti chimici; zolfo, acque minerali, zuccherifici, frutta e verdura, latte e formaggio, miele e cera, olii, ceramiche, macchine industriali, birra); nel terzo reparto vi sono pure 14 sezioni destinate all'arte industriale, ai prodotti scientifici, al tourismo ecc. I vari padiglioni che hanno decorazioni e struttura diversa, sono arredati con sobrietà ed eleganza in modo da formare un complesso armonico ma vario.

Nel giardino stesso vi sono poi altri minori padiglioni dedicati a mostre speciali. Vi sono così rappresentate le cartiere di Fabriano, i cantieri navali di Ancona, le manifatture di Chiaravalle, le industrie seriche di Tolentino, quelle musicali di Ascoli, di Macerata e di Loreto, le ceramiche di Borgo San Giorgio ecc.

Alle sezioni artistiche archeologiche e storiche sono destinate le sale nuovamente della Villa. Qui hanno sede degne i cimelii più preziosi dell'arte picena, tratti dal museo di Ancona e dai recentissimi scavi progettati e compiuti dal prof. Dall'Osso. Qui, insieme a quanto di meglio ha creato l'arte moderna marchigiana, hanno sede tre mostre speciali: una antica, destinata ad illustrare l'opera del Bramante, e due moderne che sono la glorificazione dell'architetto Sacconi e del pittore De Carolis. Nella sezione archeologica oltre alle armi, agli ornamenti, alle suppellettili ecc., esposti in grandi vetrine, s'ammira la ricostruzione della figura di un guerriero piceno e di quella di un'imponente matrona picena, riuscite di un grande interesse. Ed insieme vengono esposte le fotografie a grandezza naturale degli oggetti più interessanti apparsi a tutte le civiltà che si sono avvicendate nelle Marche dall'epoca della pietra alla più tarda età romana.

Un'altra sezione interessante è quella destinata alla storia dell'igiene e della medicina marchigiane, alla cui creazione hanno contribuito i musei e le gallerie regionali con l'invio di tutti quei documenti che rispecchiano nelle vita e nei costumi le buone e cattive abitudini igieniche della regione e illustrano le glorie scientifiche marchigiane nel campo della medicina antica e moderna. Infine, per limitarci alle cose principali e più appariscenti di questa mostra, è da rilevare che una importante sezione è destinata a far conoscere le bellezze del paesaggio marchigiano ed il risveglio delle sue industrie climatiche, per mezzo di pubblicazioni, monografie, fotografie dal vivo pittoriche ed artistici delle Marche e di tutto quanto può interessare il forestiero ed invitarlo a visitare quella regione. Nè è trascurato l'elemento patriottico: Pubblicazioni, medaglie, ricordi vari dimostrano od illustrano la partecipazione delle Marche alla costituzione del Regno.

Il Congresso regionale della gioventù cattolica del Veneto

Venezia, 10, notte

I partecipanti al Congresso regionale veneto della gioventù cattolica, dopo aver assistito alle ore 9 nella basilica di San Marco ad una messa celebrata dal cardinale Cavallari, formarono un imponentissimo corteo che attraversò piazza San Marco affollatissima e per il bacino Orseolo, San Luca, San Angelo e Santo Stefano si recò nell'eccentrico campo di Sant'Agnese, dove è stato tenuto un comizio. Al corteo intervennero case labari, vessilli e gonfaloni, i Circoli, i Sodalizi, le Federazioni clericali di Venezia, Padova, Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Non è avvenuto alcun incidente.

Il Congresso si era inaugurato ieri alla presenza di diverse notabilità del clero e del laicato veneto. Era pure presente il commendator Pericoli, presidente generale della gioventù cattolica italiana, che pronunciò un discorso. Fu anche approvato all'unanimità un ordine del giorno a proposito dei recenti fatti di Trieste, plaudendo all'azione dei fratelli di oltre i confini politici del Regno e facendo voti che Trieste abbia presto la desiderata università italiana.

Giornali e Riviste

Luciano Milani si occupa sul radicale-socialisteggiante *Giornale del Mattino* di Giuseppe Morando, il filosofo recentemente morto alcuni giorni or sono a Voghera, appena cinquantenne. Col Morando scompare uno dei più appassionati e, a un tempo, tranquilli assertori della filosofia dei Rosmini, il filosofo caro ai buoni, venerato da Manzoni e odiato, anche dopo morto, dai Gesuiti. Rimangono della vecchia guardia rosminiana pochi fedeli, il Billia, il Vitali, il Cazzaniga e qualche buon prete lombardo, amatore di libertà; dei giovani c'è solo il Caviglione. Il Morando è morto povero, lasciando nella povertà e nella desolazione la sposa e teneri figli. Di lui il Milani ricorda la spera in difesa del Maestro. Quando i nemici di A. Rosmini estrassero quaranta proposizioni dalle opere rosminiane, e riuscirono con una truffa morale a farle condannare dalla S. C. dell'Indice, egli compose su quelle proposizioni un mirabile libro di 1400 pagine in ottavo grande, dove difende scientificamente e cattolicamente il Roveretano dai suoi accusatori. Quell'opera gli meritò la sospensione a divinis... bevesse fosse *latae*! Ne rise amaramente e proseguì tranquillo per la sua via. Aveva composto altre opere notevoli, delle quali la più famosa sono gli *Elementi di Filosofia per le scuole* e l'*Ottimismo e il pessimismo*, una bella polemica con l'amico e avversario suo Gaetano Negri, che lo volle libero docente all'Accademia di Milano. Spirito schietto e sagace credente ma libero e indipendente non fu mai ribelle dalla ragione e dalla sana modernità. Piuttosto che piegarsi all'assurdo e alla prepotenza, si sarebbe infranto. Di statura non grande, era però robusto; miope, usava gli occhiali coi cordoncino, non a stanghetta, e sotto di essi sfolgoravano due occhietti acutissimi, profondi, severi e soavi insieme che il pensiero acuto e la bontà e l'austerità ne facevano palesi. La sua polemica era cortese, ma pepata ed efficace. L'incenso, il tratto, il parlare, l'aspetto aveva nobile e decoroso. La patria, le filosofiche discipline e le lettere hanno perduto in lui un cultore insigne. Pochi se ne sono accorti.

***

« Chi da qualche tempo legge lo *Smascheratore*, ormai si sarà accorto di quale spirito si informa. E basta. Che bisogno di protestare, che quant'altri bramino la libertà e l'indipendenza? Le creda chi vuole, non me ne briga più in là: Ecco austriaco, ditemi Gesuita, chiamatemi un reazionario, anche un scherado, venduto, pagato, dall'aristocrazia comprato... Siete nel vostro diritto di dire quel che vi piace, come io sono io di appellarvi vili, spiantati, canaglie senza un soldo! ». Così si sfogava contro i suoi accusatori liberali e giacobini, quel *Giornale degli operai*, divenuto poi *Lo Smascheratore*, che visse a Torino dal 1848 al 1850, e, diretto da un tal Stefano Sampol di Alghero, fu il maggior periodico reazionario che aperse la via alla più famosa *Armonia* di quell'insigne polemista che fu don Margotti, degli scritti del quale i nepoti stanno curando un'edizione principe, destinata agli studiosi, alle biblioteche e ai parenti. Qual tipo di giornalista fosse quel sardo, che continuò poi la sua professione a Bologna, a Firenze ed a Napoli; che nel 1856 tentò a Torino un ricatto con la minacciata pubblicazione di una *Storia intima e regia di Vittorio Emanuele II*; che nel dicembre dello stesso anno fu in Torino accolto e ferito di pugnale; e che minacciò nel 1866 di riuscir deputato di San Casciano, ci narra, insieme con le curiose vicende dello *Smascheratore*, la signora Teresa Buttini nel fascicolo d'aprile di quella *Rassegna Storica del Giornalismo Italiano* che si pubblica da più di un anno, per cura del prof. Luigi Piccioni, nella *Rivista d'Italia*, e che ha lo scopo di raccogliere e coordinare i materiali per la storia del nostro giornalismo.

***

Fra i numerosissimi centenari che l'uomo si crede in obbligo di festeggiare, è abbastanza curioso e originale quello che Parigi si appresta a celebrare: si tratta — scrive il *Corriere d'Italia* — del centenario della comparsa dei signori sui boulevards parigini. E a questo proposito è acconcio ricordare che durante tutta la prima metà del secolo XIX soltanto l'aristocrazia fumò sigari, vantati in voga dopo che alcuni stranieri si eran fatti vedere coi sigari sui *boulevards* di Gand. Il sigaro era cosa un soggetto di eleganza, il complemento definitivo del *dandy* o del *lion*, come si diceva allora. Quando Alfredo De Musset usciva dal *Café de Paris*, andava sempre a trovare una tabaccaia all'angolo della via Lamitte che voleva riempire ella stessa di sigari le tasche del poeta. Il sigaro era per allora aristocratico ma non costoso; il fumarlo costituiva un'eccentricità, non un lusso. Oggetto di lusso e segno esteriore di ricchezza divenne sotto il secondo Impero, il quale segnò che cominciò a comparire la figura leggendaria del finanziere con la fabbra arrotondata intorno a un sigaro enorme. Ma anche gli elegantoni continuavano a fumar sigari, benchè meno costosi. Grazie alla politica, il sigaro divenne popolare: Gambetta e i suoi amici repubblicani fumavano sigari al caffè di Madrid e si cominciò presto a fumare nei Comitati politici. Così comparve il sigaro a due soldi, il sigaro democratico odierno.

***

Anche a Castellinapoli fiorisce il terror teatrale e filodrammatico... Il Governo ottomano non pensa solamente a riorganizzare l'esercito e la marina, così mal ridotti dopo le molte guerre e gli anni di inerzia e fatalistico abbandono: esso vuol dotare la Capitale di un Conservatorio Nazionale di recitazione e di un teatro d'arte moderna. L'« Echo de Paris » dice che Antoine ha giorni sono ricevuto telegraficamente dal Ministero della P. I. di Turchia, l'invito di recarsi a Costantinopoli per insegnare la recitazione europea — francese anzi — alle giovinette velate e ai giovanotti in fez.... che si avvelenano e sacrificherebbero certamente il copricapo mussulmano pur di interpretare i lavori (e anche i capolavori) degli scrittori giacuri. Antoine ha risposto accettando il singolare e lusinghiero primo invito. Si recherà a Costantinopoli per sette od otto mesi al massimo e insegnerà l'interpretazione dei personaggi di Anatole France, di Brieux, di Rèzard, ai giovani attori e alla misteriose giovinette, che fino ad oggi, recitano, in turco grottesche o spesso licenziose favole romantiche e farsesche, senza contenuto ideale, senza luce d'arte.

***

Chi è stato l'inventore degli ascensori? Fu un certo Sr. de Villayer, inventore di tante cose geniali e utili, quale, per esempio, la busta delle lettere! Il Villayer fu il primo che ebbe la idea di un sistema d'ascensore che ben lungi dal rassomigliare al nostro moderno « lift » non è meno ingegnoso. Egli immaginò, come ha lasciato scritto, « una sedia che munita di contrappeso potesse, stretta fra due pareti, ascendere dal pian terreno ai piani superiori ». Questo apparecchio, benchè assai rudimentale, fu molto usato ed ebbe successo nei palazzi dei grandi signori del secolo diciassettesimo. Ricorda uno scrittore del « Figaro » che quel tipo primitivo di ascensore fu modificato perchè un giorno, a Versailles, mentre la Regina stava nelle sue stanze, rimase sospesa per qualche tempo a mezza strada. La Contessa di Genlis si meravigliava, durante i primi anni del Regno di Luigi XVI, che questa... « escaliers mais soutien l'une légèreté si hardie » fossero così poco resistenti.

Libri ricevuti

ACHILLE RAGGIONIERI: *Gli uomini rossi all'arrembaggio dello Stato*, con prefazione di Biagio Brugi. — Bologna, N. Zanichelli. — Inchiesta sulla lotta politico-agraria nel Bolognese, Ferrarese e Imolese. Non definitiva, ma interessante e impressionante.

Studi storici. Vol. XXII. Fascicolo 1. - Pavia, Mattei. — Contiene la seconda parte di un ampio e approfondente studio di Luigi Salvatorelli su lo Stato e la vita sociale nella coscienza deliziosa d'Israele e del cristianesimo antico.

RAFFAELE VIVENZIO PESCIOLINI: *La colonia italiana nel Brasile meridionale*. Con 32 incisioni. - Torino, Fratelli Bocca. — Frutto di quattro mesi e mezzo di soggiorno negli Stati Rio Grande do Sul, Santa Catharina, Paraná, dove i nostri emigranti, dedicatisi per la massima parte all'agricoltura, sono diventati quasi tutti proprietari di terre e hanno conservato costumi e lingua italiana. Scopo di questo scritto è « mostrare come a noi convenga di occuparci, già efficacemente di quanto si è fatto fino ad ora, di quelle colonie già stabilite e fiorenti ».

Veleni da espellere

Quando il meccanismo delicato del corpo umano non lavora armonicamente, i veleni, residui del cibo, che dovrebbero essere espulsi, sono ritenuti. Essi si depositano allora nei tessuti e nelle articolazioni, e la loro presenza insolita provoca dell'irritazione. Se questa irritazione danneggia i muscoli, provoca allora il reumatismo. Se danneggia un nervo, provoca la nevralgia. Se l'armonia del vostro organismo viene conservata, grazie alle Pillole Pink, i veleni sono espulsi e non soffrirete nè reumatismi, nè nevralgie.

Quando l'organismo è depresso, si è poveri di sangue, e ciò si riconosce facilmente. La debolezza è persistente, si ha tendenza a stare al minimo sforzo o fatica, si va soggetti a ronzii delle orecchie, si ha l'impressione che dalle mosche immaginarie svolazzino davanti agli occhi, si soffre di dolori alla schiena, di vertigini, e si ha il sonno turbato. Le Pillole Pink fanno sparire tutti questi cattivi sintomi. Le Pillole Pink ristorano il sangue, tonificano i nervi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito A. Mariotta, 8, Via Ariosto, Milano. Lire 3,50 la scatola, Lire 18 le sei scatole franco.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie
Deposito Centr.: DEL SAZ e FILIPPINI
Bastioni P. Vittoria, 52, MILANO.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
Unico, utile, piacevole...
FELICE BISLERI & C. - Milano

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIÀ' PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 9 in più - Ascensore - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74.
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. BOLIS, ISABELLA e ROCCA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DELIZIOSO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. ottobre, dalle 11 alle 12 e 15 alle 17 festivi, 10 a 12 festivi.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4.800.000
Ammortizzato L. 600.000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Non essendo stato depositato il quantitativo di azioni prescritto dall'art. 19 dello Statuto sociale per costituire l'Assemblea nel giorno 14 maggio, si avvisano i signori Azionisti che, a tenore dell'avviso di prima convocazione, l'Assemblea avrà luogo alle ore 14.30 del giorno 30 maggio presso la sede della Società, via Fabro, N. 7, piano R.o, col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti e la quantità delle azioni che rappresentano.

Il tempo utile pel deposito delle azioni presso la sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via XX Settembre, N. 40, scade il 26 maggio.

Torino, li 11 maggio 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AMMOBILIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

Société Italienne de la Viscose

Société anonyme au capital de Francs 1.500.000

Siège Social: 16, Rue du Louvre, Paris

Usine à Venaria Reale (Turin)

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale Ordinaire, au Siège Social 16, Rue du Louvre, Paris, le Mardi, 26 Mai 1914, à 10 h. 45 du matin, pour délibérer sur l'Ordre du jour suivant:

1. Rapport du Conseil d'Administration;
2. Rapport des Commissaires-Censeurs;
3. Approbation des comptes et du Bilan, fixation du dividende;
4. Quitus au Conseil d'Administration;
5. Quitus définitif à un Administrateur;
6. Nomination d'Administrateurs;
7. Nomination de Commissaires-Censeurs;
8. Autorisation à des Administrateurs de faire des marchés et traités avec la Société.

Les Actionnaires propriétaires de 10 Actions sont de droit Membres de l'Assemblée. Les propriétaires d'un nombre inférieur à 10 peuvent se réunir pour former ce nombre et faire admettre l'un d'eux, pour la représenter à l'Assemblée.

Pour être admis à l'Assemblée, ou s'y faire représenter, les propriétaires d'actions au porteur devront déposer leurs titres au moins cinq jours à l'avance:

A PARIS: à la Banque Privée, 3, Rue Pillet-Will — à la Banque Offroy Guiard et Cie, 60, Faubourg Poissonnière — à la Banque Nationale de Crédit, 14, Rue Le Peletier — et au Siège Social;

A LYON: à la Banque-Privée, 42, Rue de l'Hôtel de Ville;

A TURIN: à la Banque Stone et Cie;

A MILAN: à la Banque Zaccaria Pisa.

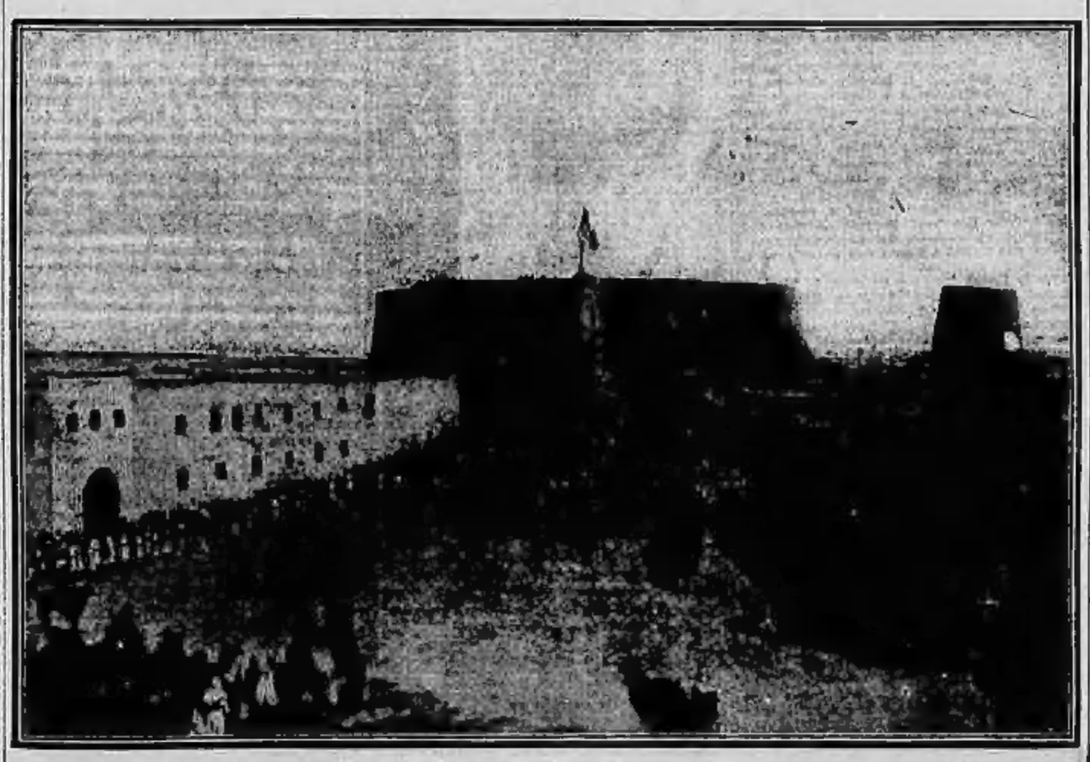
Il leur sera délivré un récépissé qui leur servira de carte d'entrée. Les récépissés de dépôt dans les Maisons de Banques seront acceptés au lieu et place desdites susmentionnées.

Les Actionnaires propriétaires d'actions nominatives sont dispensés du dépôt ci-dessus prévu.

LE CONSEIL D'ADMINISTRATION.

Torino, 1914 — Tip. FRABBATI e

L'Italia sulla soglia del Sahara



La bandiera italiana innalzata solennemente sul castello di Murzuk fra l'esultanza delle pittoriche truppe del colonnello Miani. (Dall'Illustrazione Italiana)

Cronaca dello Sport

La corsa Milano-Torino

Girardengo primo della categoria professionisti e Garavaglia primo della categoria aspiranti.

Milano 10, mattino.

La Milano-Torino, la simpatica manifestazione ciclistica che darà il effettivo organizzata dalle due Società, l'Unione Sportiva Milanese e la Torino, ha avuto stamane il suo inizio a Sulbiate, a tre chilometri da Porta Venezia.

Al Poligono di Tiro, nell'interno del cui recinto era stabilito il ritrovo di partenza dei corridori della due categorie, è accorsa la scelta folla che presenzia a tutte le partenze di corse su strada, il solito pubblico di benlamini che sentono direi quasi la nostalgia di passare in rivista ad ogni grande avvenimento ciclistico i campioni della strada. L'accesso all'interno è però vietato al pubblico, ma ciò non pertanto il vasto recinto del Poligono è assai affollato chiecchè dei corridori, anche dei numerosi tiratori che devono seguire i tiri regolamentari della domenica. Attendono alle diverse operazioni di partenza gli incaricati dell'Unione Sportiva Milanese, sotto la direzione dello stesso presidente signor Cordano, e dei signori Acquati, De Maestri ed altri volonterosi. I primi preliminari di partenza sono naturalmente per i corridori aspiranti, i quali dovranno partire con mezz'ora di anticipo sui concorrenti professionisti.

La schiera degli aspiranti non è numerosa, e dei 28 concorrenti risultati regolarmente iscritti, 25 soltanto hanno firmato il foglio di partenza e presentato le macchine per la punzonatura, operazione che dura una ventina di minuti.

Noto nel gruppo tutti i migliori nostri aspiranti, e cioè Vercellino Rigamonti, Ottenello, Bellano, Galli, Viarisio, Santa Maria e Prada. Non si sono presentati alla firma i corridori Fiorina, Foglio e Capra. L'appello dei 25 concorrenti è presto terminato ed il plotoncino ha lasciato il Poligono alle 6.30 precise.

Partiti gli aspiranti gli organizzatori hanno rivolto le loro cure alla schiera assai più numerosa dei professionisti, un lotto di una cinquantina. Le operazioni per questi ultimi hanno richiesto oltre tre quarti d'ora. I corridori si sono presentati questa volta tutti in perfetto orario e alla chiusura del controllo del 40 dilettanti inscritti ieri sera, 44 risultarono presenti. Nel lotto di essi figurano tutti i migliori uomini ad eccezione di Gauna, Sanibia, Bergamo e Gerbi che però non erano neppure inscritti; mandarono la loro inscrizione all'ultima ora i corridori Robotti, Citiera, Beni, Corlalta Pinco, Bianco e Ruggeri.

Alle ore 7.15, il signor Acquati procede all'appello di partenza, e presto tutti i 44 corridori sono schierati sul piazzale offrendo allo sguardo uno confusa cinematografia di vaselle multicolori, in generale tutti sono allegri. Galetti ride con Dufoc, col quale vuole famigliarizzarsi in dialetto... meneghino: Durando e Torre che scrutano il cielo fattosi bello e per nulla rassicurante verso il Gallaratese. Azzini che riceve gli ultimi ammonimenti dal padre; Cervi e Agostoni che confabulano segretamente fra loro.

Alle ore 7.18 il plotone esce dal Poligono, e Acquati dopo aver ammonito i concorrenti che è stata stabilita la neutralizzazione all'arrivo a Torino, da lì « via » alla schiera dei 44 corridori alle ore 7.20 precise.

Molti automobili sono al seguito della corsa, e più numerosa ancora è la schiera dei motociclisti che si stringono subito attorno al plotone, il quale fugge sul terreno viscido sfrangiando fango da ogni parte. Il tempo, minaccioso non piove promette poco di buono; speriamo che lo tengano risparmi i corridori. Unica variante della corsa è l'abolizione della neutralizzazione all'arrivo a Torino decisa all'ultim'ora di stanotte dagli organizzatori per sperato desiderio delle Case. I corridori arriveranno a Torino verso le ore 15.

Seguendo i corridori

Cessata la pioggia, pochi minuti innanzi la partenza, i corridori hanno affrontato con disinvoltura i disagi del percorso, reso pesante dal fango.

Fin dall'inizio della corsa, marciano a forte andatura; si alternano in testa al primo gruppo, Corlalta e Sussio e fino al Arona essi mantengono la stessa posizione. In questo primo tratto della corsa, il gruppo dei primi si mantiene abbastanza compatto; gli unici distaccati sono: Guidi, Verde e Sala, appiedati per forature di gomme. Conteggiando il lago, i corridori sono contrariati dal vento, che spira piuttosto forte. La velocità diminuisce sensibilmente, e parecchi dei concorrenti scendono di macchina per cambiare il rapporto, ciò che il favorirà a superare meglio le prossime salite. Così fra i fermati vi è il Girardengo. Mentre egli, però, si accinge a mutare il rapporto, i suoi concorrenti Corlalta, Agostoni e Gremo, iniziano una fuga, che obbliga il campione italiano ad inseguirli a tutta velocità da Belgirate, fino oltre Baveno. A questo punto, Girardengo riappare nel gruppo di testa.

Le prossime salite fanno registrare i primi distacchi, e precisamente sulla salita che conduce a Valdugnia, il gruppo di testa si assottiglia. I ritardatari, però, approfittano del successivo tratto pianeggiante per rientrare nel gruppo.

Nei difficili « tourniquets » della discesa, che precede Borgosesia, si verificano nuovi distacchi, in forma dei quali è abolita la neutralizzazione al controllo di Borgosesia. Fatto il rifornimento: Calzolari, Albini, Peliva e Gremo ripartono per i primi, seguiti da tutti gli altri, in fila indiana e proseguendo la salita della Valle Mosso. Il figure Ottonello è costretto a fermarsi, per forature di gomme. Mentre Borghi, Nazzari Savini, Beni e Sussio risentono della fatica delle salite, e scompaiono dal primo gruppo. Successivamente sono staccati: Allasia, Dufoc, Pratesi, Cocchini, Bordin, Cucchetti, Pavesi, Bassi e Verde.

La splendida corsa di Durando

Durando che sta compiendo una delle sue bellissime corse, conduce il gruppo verso il controllo di Mesco Santa Maria, in corsa continua veloce, ed all'inizio della salita di Pettinengo, Durando decide di liberarsi dei suoi avversari. Vi riesce in parte. Infatti, Agostoni, Torricelli, Garavaglia, Orlani, Lombardi e Corlalta sono presto staccati. Negli stessi « tourniquets » si distaccano: Annoni, Gremo, Girardengo, Galletti ed Albini. Attorno al forte lotrisce rimangono soli: Peliva, Calzolari ed Azzini, i quali, a fortissima andatura, corrono verso Biella, dove giungono alle 12.10'. La corsa è interessantissima. Sul piazzale, che divide Biella dalla salita Italia Ser-

Prima Chiusa.
Per quella ristrica ricolgersi a Ristoratore a Vapiz

Consigli della settimana

A tutti coloro che sentono soffocarsi, a quelli aventi la respirazione sibilante e l'oppressione al minimo sforzo, agli asmatici, agli affetti da bronchiti, si consiglia la Polvere Louis Legras. Questo meraviglioso rimedio calma in meno di un minuto i più violenti accessi di asma, di catarro, d'enfisema, di trafelamento, di tosse, di vecchia bronchiti. Una scatola L. 2.50 Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni, Torino. (108

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO di fronte
Cura delle malattie dei denti. Ristaurazione mediante Denti e Dentiere artificiali senza palato. Garantisce l'inganno. Cura GRATUITA.

ra, i ritardatari, iniziano riprendere terreno; Gremo sembra deciso, più di ogni altro, a raggiungere i primi quattro, che insegue da solo, lasciando quindi addietro a sè Galetti, Girardengo ed Albini.

Siamo alla salita della Serra, e Durando continua, imperterrito, a forse andatura sempre la prima postriglia, avendo ai fianchi solo più Calzolari ed Azzini, poichè Peliva è stato staccato. Quest'ultimo, però, non si scoraggia, e prima di l'ivrea rientra nel gruppo, dal quale, in una volta, è uscito Azzini, che ha un distacco di 40 metri. Con un minuto di vantaggio. Gremo lascia il controllo di Ivrea, mentre sopraggiungono Galletti, Girardengo ed Albini.

Gremo insegue disperatamente il plotone di testa e presto si ricongiunge a Durando, Peliva e Calzolari. Appena che Durando si è accorto dell'arrivo di Gremo, l'andatura della corsa diminuisce assai, del che ne approfittano Galletti e Girardengo, i quali ultimi riescono presso Caluso a ricongiungersi nel plotone di testa. La posizione dei primi non muta per il resto del percorso, sicchè fino alle porte di Torino nulla di notevole si ha a registrare, ed il gruppo, guidato sempre da Durando e Girardengo, entra allo « Stadium » di Torino nella stessa formazione in cui è passato a Chivasso.

La gara finale avviene sul giro e mezzo di pista dello « Stadium », dove lo stato pessimo del terreno, non permette al Durando di esplicare l'ultimo spunto finale con quell'efficacia di cui ha data prova in molteplici occasioni, e se il suo nome spegne al terzo posto della classifica, dobbiamo però riconoscere che il campione torinese può effettivamente considerarsi il vincitore morale della dura prova di ieri.

L'arrivo allo Stadium

In attesa dell'arrivo dei concorrenti alla corsa ciclistica Milano-Torino un pubblico abbastanza numeroso è accorso nell'interno dello Stadium, mentre al di fuori è meglio lungo tutto il percorso dalla barriera di Milano allo Stadium, vi è una folla considerevole che può calcolarsi composta di almeno 10.000 persone. Sulla linea del traguardo d'arrivo sono presenti, in attesa dei corridori, il Presidente della Società *La Torino*, signor Sacco con i consiglieri signor Pella, Bertolino e numerosi soci. E' giunto da Milano il cronometrista signor Acquati e assiste pure il commissario dell'U.V.I. signor Florio. Mentre si svolgono le ultime gare atletiche degli studenti e si attendono i primi concorrenti alla Milano-Torino, il sole compare ad illuminare il grande anfiteatro lentamente fra il pubblico aumenta man mano che giungono le comunicazioni telefoniche dei diversi posti del percorso con l'ordine di passaggio dei corridori. Così il primo passaggio segnalato a quello di Ivrea, alle 14.35 è di là transitato il primo gruppo di corridori di cui fanno parte Calzolari, Peliva, Durando, Gremo, Azzini Giuseppe; la seconda comunicazione giunge invece da Chivasso. Qui il passaggio è avvenuto come segue: dei professionisti alle 15.43' passano Durando, Azzini Giuseppe, Peliva, Girardengo, Albini e cinque altri corridori irriconoscibili; degli aspiranti alle 15.22' sono passati invece Vercellino e Prada. Alle 15.55 giungono in automobili della giuria e dei giornalisti: fra gli arrivati vi sono il cronometrista di partenza, signor Macorati, il segretario dell'Unione Velocipedistica signor Bobbio ed alcuni soci dell'Unione Sportiva.

Alle 16.32' giunge il primo gruppo di aspiranti: la folla tenta invadere la pista, ma è subito meglio trattenuta, e così si permette ai primi concorrenti di poter compiere un giro e mezzo di pista regolamentare, dopo il quale ha termine la corsa che dà il seguente risultato: 1.o Prada alle 16.39 e 15"; egli ha impiegato ore 9.37' 15"; 2.o a ruota Garavaglia; 3.o vicino Vercellino; 4.o Santamaria; 5.o Magri; 6.o distaccato giunge Albani; 7.o Vighetti; 8.o Poiano. La corsa finale del primo gruppo riesce interessante. Prada e Vercellino fine all'entrata dell'ultima curva si susseguono vicinissimi, ma all'inizio del rettilineo finale Garavaglia con un balzismo spunto esce dal gruppo e avanza velocissimo sorpassando il Vercellino.

Appena giunti gli aspiranti il pubblico invade la pista: i pochi agenti tentano di rinviare al loro posto gli spettatori, ma la cosa non riesce, cosicchè quando giungono i professionisti essi passano fra due fitte ali di pubblico che si è disposto ai lati della pista. Alle 16.44' e due quinti giunge al traguardo primo Girardengo applauditissimo: 2.o Azzini Giuseppe alle 16.44' e quattro quinti; 3.o Durando alle 16.44' e 1"; seguono vicinissimi 4.o Gremo, 5.o Peliva, 6.o Calzolari, 7.o Galletti. Alle 16.57 e 50" giunge 8.o Albini, alle 16.50' 20" e due quinti 9.o Garavaglia; alle 16.50'.30" e tre quinti: 10.o Sussio; 11.o Torricelli; 12.o Agostoni; 13.o Cervi.

La classifica
La squalifica di Prada

La Giuria, riunitasi presso la sede della Società « La Torino », ha proceduto ieri sera alla classifica degli arrivati delle due categorie come segue:

Categoria Professionisti — 1. Girardengo Costante, di Novi Ligure; 2. Azzini Giuseppe; 3. Durando Carlo; 4. Calzolari; 5. Gremo; 6. Peliva; 7. Galetti; 8. Albini; 9. Garavaglia Gaetano; 10. Sussio; 11. Torricelli; 12. Agostoni; 13. Cervi; 14. Ruggeri; 15. Contesini; 16. Bordin; 17. Sivocci; 18. Canepari; 19. Bassi; 20. Verde; 21. Beni; 22. Orlani; 23. Lombardi; 24. Pinoni; 25. Cucchetti; 26. Allasia; 27. Gaia; 28. Nazzari; 29. Dufoc (francese); 30. Saccone.

Categoria Aspiranti — 1. Garavaglia Gandenaio, di Milano; 2. Vercellino, di Torino; 3. Santamaria; 4. Ricci; 5. Albano; 6. Poiano; 7. Galli; 8. Ripamonti; 9. Santagostino; 10. Vighetti; 11. Magri; 12. Sacchi; 13. Pavesi; 14. Bonaglia; 15. Museo; 16. Brianconi; 17. Cantoni A.; 18. Cantoni N.

Il primo arrivato, Prada, venne squalificato perchè ha cambiato, durante il percorso, la ruota posteriore.

Le corse ciclistiche a Milano

Milano, 10, notte.

Ecco i risultati della terza giornata di gare del Velodromo Sempione, riunione funestata, come è detto in altra parte del giornale, dalla terribile sciagura motociclistica:

Premio Principessa, internazionale, professionisti. Quattro batterie. Due semifinali ed una finale (metri 1100). — Prima batteria: 1.o Persico; 2.o Menoni. — Seconda batteria: 1.o Sergent; 2.o Moretti. — Terza batteria: 1.o Stabe; 2.o Gardellin. — Quarta batteria: 1.o Moretti; 2.o Gardellin. — Prima semifinale: 1.o Persico; 2.o Sergent. —Seconda semifinale: 1.o Moretti; 2.o Stabe. — Finale: 1.o Moretti, in 2'26" 4/5; 2.o Sergent; 3.o Persico.

Match Pereda-Piralla. Prova unica (m. 1100). — Arriva 1.o Piralla; 2.o a mezzo giro Pereda.

Handicap dilettanti. Prova unica (m. 1100) tre giri. — Gara assai movimentata. Arrivano: 1.o Piralla; 2.o Giantanni; 3.o Pagani; 4.o Crosa.

Corsa internazionale professionisti a coppie (chilometri 50). — Prima coppia Scilles-Sergent in ore 1.17'17"; 2.a Persico-Cumes; 3.a Stabe-Vergener; 4.a Gardellin-Zanzo Hern. Moretti abbandona la gara, causa una foratura di gomme.

La fine del "Giro del Belgio,,

Bruxelles, 10, notte.

Ha avuto termine, oggi, la Gara ciclistica detta « Giro del Belgio ». Sono giunti: 1.o Mottiat; 2.o Brossens; 3.o Defraye. Tutti sono belgi.

IPPICA

La prima giornata di corse al galoppo a Mirafiori

Il tempo ha voluto favorire la prima giornata di corse al galoppo nell'Ippodromo di Mirafiori. Uno splendido sole infatti sorse nel pomeriggio, mentre per quasi tutta la mattinata era caduta una pioggerella noiosa. Il pubblico accorse numeroso ad assistere alle gare ufficiando specialmente il prato ed i posti popolari. Nel pesage si notavano i nostri migliori sportmen, tra cui molti ufficiali di cavalleria e d'artiglieria. Il terreno, per la pioggia caduta nella notte e nel mattino, era molto pesante. La giornata segnò una vittoria per la Razza Volta, che ebbe tre suoi cavalli primi arrivati.

Premio Dora (handicap ascendente - L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000, nè la somma di L. 15.000 nell'annata precedente. Distanza metri 1200 circa). — 1.o Turbino (51, Pagny), della Razza Volta; 2.o Imbersago (51 1/2, Hewit), della Razza Volta, a due lunghezze. — Tempo 1'30". Totalizzatore *pesage* L. 9, prato L. 8.

Premio della Città di Torino (Handicap discendente. L. 4000 per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2200 circa). — 1.o Nuzia da Fabriano (52, Nagy), di Sir Hope; 2.o Niagara (49, Manchester), della Scuderia Nonnemann; 3.o Lucifabella (50, Kennedy), della Razza di Besnate. Mezza lunghezza dal primo al secondo; due lunghezze dal secondo al terzo. — Tempo 2'41" 4/5. Totalizzatore *pesage* L. 14, prato L. 15.

Premio del Jockey Club (L. 2000, date dal Jockey Club per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata somme dei premi di lire 4000 dati dal Jockey Club ed un premio di L. 20.000; distanza metri 2400 circa). — 1. Tramonto (51, Pagny), della Razza Volta; 2. Antione (59, Kennedy), della Razza di Besnate; 3. Canroberi (53, Hewit), di Guastalla. — Il primo vince facilmente per 8 lunghezze; 20 lunghezze dal secondo al terzo. — Tempo 2'13". Totalizzatore *pesage* L. 8, prato L. 9.

Premio Crocetta (Corsa a vendere - L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1100 circa). — 1.o Seven Oaks (58, Nagy), dei fratelli Zanetti; 2.o Meneghina (48, Hewit), di Modigliani; 3.o Arcobaleno (52, Pagny), della Razza Volta; 4.o Amor Mi (54, Filippi) di Reverdy; 5.o Magi (58, Kennedy), del conte Cerlana. Dieci lunghezze dal primo al secondo; venti lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: *pesage* L. 12 vincente e L. 7 piazzati. Totalizzatore prato. L. 10 vincente e L. 8 e 9 piazzati. — Tempo 1'13" 3/5. — Il vincitore è stato acquistato dal conte C. Cerisna per L. 4700.

Premio apertura (L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; distanza metri 1400 circa). — 1.o Tramontana (57, Pagny), della Razza Volta; 2.o Ettore Fieramosca (61, Manchester) di Chantre; 3.o Fantasia (54 1/2, Hewit), di Turner; 4.o San Sebastiano (52,50, Nagy), di sir Glen; 5.o Pauvre Prince (49,50, Filippi), di Reverdy. — Tempo 1'48". Quattro lunghezze dal primo al secondo; otto lunghezze dal secondo al terzo. — Totalizzatore *pesage* vincente L. 21, piazzati 8 e 6; prato vincente L. 21, piazzati 7 e 6.

Corsa Militare (Steeple-Chase Ufficiali in servizio attivo permanente. Prima circoscrizione. L. 2000 date dal Ministero della Guerra, per cavalli qualificati da caccia, inscritti in servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza metri 3600 circa). — 1.o facilmente, Orlanda (30, propr.), del ten. E. Di Prampero; 2.o Brummel (30, propr.), del ten. D. San Marzano. — Tempo 5'17". — Totalizzatore prato e *pesage* L. 6

Le corse a San Siro

"Chumvi,, vince il premio "Milano,,

Milano, 10, notte.

Nonostante il tempo coperto, il pubblico affluì a San Siro affollando specialmente il prato. Il terreno era molto pesante.

Premio Magenta (L. 3000, m. 1500). — 1. La Sauterelle (57, Davis), della Razza di Besnate; 2. Vivarina (54, Ryan), del cav. Berti; 3. Valse Rose (54, Orsini), di Chantre. — Non piazzati Kerry, di Barnasconi di Cordova. Una mezza lunghezza dal primo al secondo.

Premio Tebella (corsa a vendere; L. 3000, m. 1000 circa). — 1. Aso (53, Rossi), di Dall'Acqua; 2. Odol (53, Blackburn), del cavaliere Rook; 3. Oakland (57, Ryan), della contessina Baby Visconti. — Non piazzati Claudia del principe Trivulzio, e Forrest Oak, di Gazzone. Una mezza lunghezza dal primo al secondo. Vincitore invenduto.

Premio Samarate (L. 2500, m. 1300). — 1. Noventa (53,50, Ryan), di Turner; 2. Raisuli (53,50, Corridori), di Chimelli-Da Zara; 3. Gabbiano (55,50, Perry), della Razza Volta. — Non piazzati Le Trambiay, di Bertolini, e Longbiore, del Trotelli Cornelia. Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo, una corta incollatura dal secondo al terzo.

Premio Cosetti (L. 8000, m. 800 circa). — Era favoritissima Donatella; data ad un terzo, ma arrivò invece primo Orione (52, Blackburn), di sir Rholand; 2. Donatella (52, Langham), di F. Tesio; 3. Fragore (54, Rossi), di Guastalla. — Non piazzati Grena, di Visconti di Modrone, e Aquilone e Fauno, imbadge della Razza di Besnate. Una lunghezza dal primo al secondo, una mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Milano (L. 30'000, m. 2100 circa). — Ritirati: Brunelleschi, di F. Tesio e Canroberi, di Guastalla. Sono favoritissimi Chumvi e Fausta, dati ad un pezzo. Buono il segnale di partenza. Dopo trenta metri di percorso, il fantino Bini, che montava Erucic, del barone A. Barracco, cade senza conseguenze, mentre il cavallo, seguendo il gruppo, disturba gli altri. Fausta prende la testa ed un'andatura lenta, seguito da vicino da Chumvi, il quale ad un certo punto la sorpassa, e resiste agli attacchi di Ten, venuto in ultimo a fortissima andatura. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Chumvi (57, Blackburn), di Sir Rhinland; 2. Ten (52, Corridori), di Philipson; 3. Fausta (55, Langham), di F. Tesio. Non piazzati in ordine: Il Falco, di Modigliani; Austerlitz, di Chantre; Partide, della Razza di Besnate. — Una testa dal primo al secondo. Fu applauditissima il fantino che montò Chumvi con energia ed accortezza.

Premio Canti (corsa a vendere, L. 3000, metri 900). — 1. Antonietta (45,50, Benetti), del barone A. Barracco; 2. Ilia (54, Rossi), di Dall'Acqua; 3. Gospodina (54, Davis), di Rook. — Non piazzati: Faustina, di Calvi Maschieri; Cutrellola, di Chimelli-Da Zara; Golasecca, Radiosa, Menaico, Ballinoles, Coalstrike. Dal primo al secondo una testa, dal secondo al terzo tutta corta testa. La vincitrice fu comprata per L. 2900 da Bernasconi-Cordova.

Premio Vellabbia (handicap discendente, lire 5000, m. 2400). — 1. Cecilio (45, Prebolini), del principe Trivulzio; 2. Proteo (49, Taddei), di Sir Rholand; 3. Grace (51, Blackburn). Non piazzati: L'Emigré, Moshito, Velocemantie, Bolivar, Avenzuardia. Dal primo al secondo cinque lunghezze, dal secondo al terzo una facile testa.

Le corse al galoppo alle Cascine

Firenze, 10, notte.

Premio Principe Strozzi (L. 1250, m. 1800). — 1.o Guadi (70, propr. Santini), 2.o Alioni (64, Falorni) di Imperiali, 3.o Vaglia (63, proprietario) del conte Gherardesca.

Premio Gelsomina (L. 2500 (internazionale), m. 200. — 1.o Skikari (60 1/2, Menichetti) di Max de Rosa, 2.o Fille de Famille (61, Benson) di Philipson, 3.o Barbiana (45, Del Mazza) di Corsini.

Premio Pisa (L. 2000, m. 800). — 1.o Lady Rovena (58, Menichetti) di Max de Rosa, 2.o Letes (56, Emery) di Gherardesca, 3.o Romanello (47, Del Mazza) dei fratelli Giannini.

Premio del Quercione (L. 4000, internazionale, m. 1600). — 1.o Canegrate (62, Benson) di Turner, 2.o Rivenzuola (47, Del Mazza) di Corsini.

ATLETICA

I campionati studenteschi allo Stadium

La riunione atletica allo Stadium, che ha preceduto l'arrivo della grande corsa ciclistica Milano-Torino, è riuscita abbastanza interessante. Organizzatore era lo Sport Audace.

Gara ciclistica per studenti di Istituti tecnici e licei (km. 4). — 1. Cagliari del Liceo Alfieri, in 5.24 1/5; 2. Citrario del Liceo Alfieri; 3. Chiaria, del Liceo di Carmagnola; 4. Sociglio, di della Tecnica Sommeiller; 5. Ottolenghi, del Liceo di Carmagnola; 6. Farrero, della Tecnica Sommeiller; 7. Banca, del Liceo Alfieri; 8. Gioberge, dell'Istituto Tecnico.

Gara podistica per Istituti e Licei (corsa piana su metri 1940). — 1. Scotti del Liceo Baldessano di Carmagnola; 2. Pivello, del Convitto Nazionale; 3. Acuto, del Liceo Alfieri; 4. Ragazzi, della Tecnica Sommeiller; 5. Goystre, del Liceo d'Azeglio; 6. Favero, del Liceo Alfieri: tempo impiegato, minuti 5.30.

Gara ciclistica per Scuole Tecniche, Ginnasi e Commercio inferiori (km. 5). — 1. Dughera; 2. Camandone, della Tecnica Sommeiller; 3. Giorgio Agosti; 4. Henitrizi, della Commerciale Inferiore; seguono altri concorrenti non classificati.

Gara podistica di corsa piana per Scuole Tecniche, Ginnasi e Commercio Inferiori (metri 1200). — E' la corsa che raccoglie il maggior numero di partenti, i quali passano il traguardo nell'ordine seguente: 1. Cusinelli, della Tecnica Giulio; 2. Bosa, della Commerciale; 3. Bonelli della Tecnica di Carmagnola; 4. Lavé, della Tecnica Giulio; 5. Gilardi, della Tecnica Caluso; 6. Suquet, della Tecnica Caluso; 7. Lombardi, della Tecnica Sommeiller; 8. Debernardi, del Ginnasio Balbo; 9. Cazzola, del Ginnasio Balbo; 10. Bruna, della Tecnica Sommeiller; poi Facinasso, i fratelli Gai, Monticone Bonino, Pecoraro, Griva, Sanlo Bosco, Mezzagora, Garsino.

Corsa podistica con ostacoli, libera a tutti (metri 400). — E' una corsa velocissima, mirabilmente disputata dal due primi in tempo impiegato di 58" e 4/5 ne fa fede (record italiano: Lunghi, minuti 1 e 2 secondi). Il tragguardo d'arrivo è passato in questo ordine: 1. Barelli, del Club Audace; 2. Bernardoni, dell'Unione Sportiva di Milano; 3. Majocco; 4. Bramani, dell'Unione Sportiva di Milano; 5. Merlone.

Lancio del giavellotto svedese (peso 6.800, lunghezza di 2.80, rincorsa libera). — 1. Casalis Eugenio, campione fra gli anziani del Club Audace di Torino, che fa un lancio di metri 36.40; 2. Magliano con m. 35.55; 3. Terzino, dell'Unione Sportiva di Milano, con metri 35.30; 3. Majocco, con metri 35; 5. Magone, con m. 32.50; 6. Rocca, con m. 28.50.

Poichè al termine delle gare in Giuria ha ricevuto alcuni reclami, ha sospeso la classifica ufficiale. Si è stabilito che la distribuzione dei premi si farà domenica, 17 maggio

TIRO A SEGNO

Le gare di tiro a segno al Martinetto

Ecco i risultati a tutto ieri:

Passaggio di categoria. — Massa 108, Suppa 107, Massa 100, Beretta 106, Zignone 104, Gelmi 103, Vaglienti 100, Casaloni 103, Allemello 102. Tutti premiati con medaglia d'oro speciale. Fra i premiati con medaglia d'argento la signora Torin del Bo Bice.

Campionato regionale. — Cocca (Ceva, 228); Gigliano (Chieri, 223); Ronco (Chieri, 216); Brasco (Ceva, 211); Carli R. (Casale, 208); Carli G. (Casale, 200); Rota (Casale, 201); Lugliengo (Ceva, 199); Valsania (Chieri, 197); Paurriero (Vercelli, 196); Chiara (Chieri, 194).

Campionato nazionale fucile. — Campus 250, Wafer 248, Conti 246, Derossi 245, Penali 242, Tlochi 239, Vercellona C. 238, Vercellona S. 235, Spalla 236, Favretti 227, Solari G. B 226, Pasquilin 229, Valerio 224, Visciano 224, Righini G. 224, Riboni 222.

Serie fisse. — Derossi 396, Conti 394, Favretti 386, Righini G. 385, Campus 385, Penali 381, Solari G. B. 380, Spalla 377, Wafer 374, Tlochi 374, Vercellona S. 372, Pignata 370, Caratti 367, Morandi 366.

Serie limitate facile. — Solari A. 98.5, Derossi 97.80, Vercellona S. 97.6, Campus 97.6, Spalla 97.6, Verani 97.40, Agostini 97.25, Lega 97, Turin 97, Wafer 97, Tlochi 96.8, Carati 96.6, Borda 96.4, Valerio 96.2, Righini G. 96.2, Pasquallin 96.2, Torelli 96, Carasso 96.

Concorso Fortuna. — Monaco 50, Pautriero 50, Tlochi 50, Beretta 50, Caruti 49, Giai-Levra 49, Righini A. 49, Vittonatti 48, Imperiali 48, Boetti 48, Cravosio 48, Torelli 48, Agostini 48, Spalla 48, Penati 47, Bona 47, Borda 47, Barrera 47, Stara 47, Campus 46, Righini G. 46, Lowy 46, Massa 46, Bianco 46, Teppa 45, Grasso 46, Pozzo 46.

Campionato nazionale di pistola. — Moretti 515, Tagliabue 509, Solari 507, Righini 505, Tlochi 499, Conti 498, Derossi 491, Ribotti 490, Mussino 489, Favretti 489, Turin 485, Wafer 478, Vercellona C 476, Ianardi 476, Tosadori 476.

Serie ripetibili pistola. — Sezione A: Righini A. 176, Tosadori 172, Mussino 174, Michali 174, Solari 174, Tagliabue 172, Turin 171, Tlochi 171, Penali 170, Pedrazoli 169.

Sezione B: Agostini 167, Monaco 166, Torelli 166, Mezzena 163, Lago 156, Lowy 157, Santoca 157.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco i risultati dei tiri effettuatisi ieri.

Gara per la Coppa Challenge della Società:

1.o premio sig. Cesare Meola con 19 piccioni su 19; 2.o, 3.o, 4.o premio divisi in parti eguali fra i signori Grasso Giovanni, Di Grey marchese Alessandro e Quaglia con 18 piccioni su 19;

5.o e 6.o premio divisi fra i sigg. Rubiola e Mazzuco con 17 piccioni su 19.

Le poules furono vinte dai sigg. Grasso Giovanni, Manelli avv. Carlo, Bellone e Quaglia.

Le poules si copriranno furono vinte dai sigg. Calleri Maria, Teppa Angelo, Dott. Vaudetti e Quaglia.

Il sottotenente Alberto Riccа

vince il campionato del cavallo d'arme

Il Re consegna al vincitore la "Coppa Caprilli,,

Roma, 10, notte.

Stamane si disputò il campionato del cavallo d'arme ha avuto inizio poco dopo le sette. E' stato quindi interrotto alle 11 e mezzo per essere ripreso alle 14 precise. Il tempo piovoso ha turbato notevolmente lo svolgimento delle gare ed ha tenuto lontano il pubblico dall'ippodromo. La pioggia di ieri e di stamane ha trasformato l'ippodromo in un pantano che rendeva addirittura pericoloso l'affrontare i severi ostacoli sulla pista. Alle 7 precise dovrebbe avere inizio la prima partenza, ma piove così furiosamente che è necessario attendere fino alle 7 e 15, perchè la pioggia si calmi alquanto.

Presiede la Commissione per la classifica il conte di Torino. Alle 9 arrivò all'ippodromo anche il generale Pollio. Gli ufficiali non qualificati ieri per ostacolo di percorso sono stati ammessi a partecipare alle gare in seguito a reclamo da essi presentato dal sociatio della Giuria.

L'inizio della gara

Il primo ufficiale che scende in pista alle 7 e 15 è Ciarci Umberto su Usiquak, che copre il percorso senza rumo 0, classificandosi subito come probabile vincitore del campionato. Appena il ten. Ciarci si porta avanti i commissari, scende in pista il tenente Leitenzo su Milton Gate, che si ritira poco dopo avendo commesso quattro errori. Il ten. Campagnari su Ramiglia Arabo fallo il percorso senza errori in 7'40". Il ten. Ciarci su Usiquak in un crescendo di entusiasmo fa il percorso netto, ma passa il tempo massimo. Il ten. Barbarisi su Turlopinatore e il ten. Zanninoni su Mikado hanno abbandonato per ritiro del cavallo al sesto di un chilometro. Il ten. Arrivabene su Corraggioso fa il percorso netto, ma passa il tempo massimo. Scende poi in pista il ten. Galante su Pierrot (cavallo italiano), che commette errori al muro, in discesa, alla staccionata, al muro in uscita, dove ha due rifiuti. Il ten. Broglini con Machiavelli non parte per le condizioni del cavallo. Il ten. Laghi su Trionfo commette due lievi errori: il ten. Donadei su Ready commette un errore; il ten. Agnelli su Sansone ha un rifiuto alla siepe preceduta dalla staccionata; il tenente Avarna di Gualtieri con Sci non parte avendo avuto male nella notte il suo cavallo. Al ten. Arnulfi, Ollo, toca la piccionaia.

Scende poi in pista il ten. Farrupasso su Pale Ale che abbatte una staccionata, incappa nel rialzo del muro, in discesa ed al muro in salita. Il ten. Bulferetti con Cavallo commette un errore al muro di discesa; il ten. Lutenaio su Quac ha un errore al muro in salita, al doppio mise cade rialzandosi immediatamente; al tenente Santagatta, Niobe rifiuta la montagnola staccionata, compie un errore al muro in discesa e rifiuta in salita onde il concorrente si ritira; il ten. Segni con Sidi Sale ha un rifiuto ed un errore al muro; il ten. Pirzio Biroli col cavallo italiano Pipa ha due no errore alla staccionata, e compie il percorso netto nell'acqua torrenziale ma non ottimo tempo. Il ten. Barzarelli di Ribeddo su Ratagonna ha un errore al muro in discesa; il ten. Langrenzo di Lungavento compie la prima parte del percorso bene; il ten. Tapparelli su Fanatia si ritira per ritiro Talpa; il tenente Dodi su Povera Loletta ha un rifiuto alla montagnola; il ten. Rizzoli di Nitro su Feba ha un errore al muro in discesa, un rifiuto alla siepe preceduta da staccionata, anche il ritiro; il ten. De Bastia su Verbena ha un errore alla staccionata ed un errore al muro in salita; il ten. Calvi su Giramondo ha un errore alla staccionata ed un errore al muro in salita; il ten. Nuvis su Fortuna ha un rifiuto alla montagnola ed un rifiuto al muro in discesa, onde deve abbandonare. Torna in pista il ten. Campanari su Zaisalle Galanti, che ha un errore alla montagnola; il ten. Montiglani su Glandina ha un errore al muro in discesa, ed un errore al muro in salita; il ten. Ripamonti su Grigio ha diversi errori; il ten. Cavalli Luigi su Tor di Quinto ha un errore al muro in salita ed un errore al muro con fosso. Fa il percorso netto il ten. Cacciandra su Facoto. Il ten. Arena Gilberto su Rain cade alla staccionata. Fa il percorso netto ed in ottimo tempo il ten. Torrigiani su Bambola. Il ten. Uberlandi su La Gioconda ha un errore alla staccionata; il ten. D'Albertis su Pamprenoble ha un errore alla staccionata ed un rifiuto al talus e si ritira; il ten. Marchesano su Pariana ha un errore al muro in salita e si ritira; il ten. Chiaserna su Quacchio commette un errore al muro in discesa ed uno alla staccionata.

Il tenente Parrupasso torna in pista con Campidoglio che compie un errore al muro in discesa e brevde la pista; la staccionata seguita da fosso. Onde, non rimonta il cavallo sulle gambe e lo riporta al salto continuando il percorso.

Sono le 11 e mezza quando le gare sono sospese per essere riprese nel pomeriggio. Quelli meglio classificati nelle prove di stamane sono il sottoscritto su Leagero su Bambola avendo fatto il percorso netto in 7'40" e 1/5 chilometri di ieri in 5'47"; il ten. Ciarci su Usiquak che avendo fatto il percorso netto e 15 chilometri di ieri in 5'47". Il ten. Cacciandra su Facoto avendo fatto il percorso netto di 15 chilometri di ieri in 5'47". Dei cavalli italiani due a stampa meglio classificato è Pisa, un morto del cap. Pirzio Biroli, che ha fatto il percorso commettendo una sol errore.

Nel pomeriggio

CRONACA CITTADINA

La riforma degli organici
ed il personale straordinario

Nelle prossime sedute il Consiglio comunale dovrà occuparsi della riforma degli organici del personale impiegati tutti e dei provvedimenti riguardo al personale così detto «scrivani straordinari». A questo proposito gli interessati ci mandano un memoriale nel quale è detto:

«Già in passata seduta i Consiglieri Sincero e Casalini proposero ritocchi ad alcune parti dell'ordinamento proposto dalla Giunta e spezzarono una lancia in favore del personale scrivani straordinari. Scelti fra i pensionati con più di 800 lire di pensione annua e fino a L. 1500, essi vennero adibiti dapprima a veri e propri lavori di copisteria, allo per il quale venne costituita la categoria; di volta in volta, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, furono assegnati a servizi meno pure più importanti che non quelli di semplice copisteria di atti, cioè a vere e proprie mansioni d'impiegati stabili, mansioni che anche attualmente e con lode disimpegnano per decorrenza di personale.

«Costituitosi di poi uno speciale ufficio di copisteria con mezzi meccanici moderni, vennero adibiti a questo nuovo servizio dei copisti e dei dattilografi con paghe ora superiori a quelle dei così detti scrivani straordinari, che continuano tuttora ad occupare posti di vero impiegato. Non par quindi logico data la differenza delle mansioni che agli straordinari vengono assegnate un trattamento economico molto inferiore a quello dei copisti.

«La Giunta, per tacitare i giusti reclami, propone al Consiglio la riserva di venti assegni di lire 120 cadauno annue, da corrispondersi a quegli scrivani più meritevoli a giudizio esclusivo dell'Amministrazione. Ora gli scrivani fanno rispettosamente osservare alla Giunta municipale che il sistema degli assegni annui, adottato già per gli impiegati d'ordine, e poi abolito per varie ragioni, deve essere scartato, nell'interesse della concordia del personale della categoria stessa, nonchè nell'interesse dello stesso servizio, che è quello che più importa.

«Di conseguenza propongono che il loro trattamento economico venga ragionevolmente stabilito come segue: L. 100 mensili quale stipendi iniziale; L. 110 dopo il 5.o anno di servizio e L. 120 dopo il 10.o anno.

«Data la loro precaria condizione di stabilità d'impiego, e di esiguità di basse pensioni governative, in confronto del sempre crescente aumento del costo della civile vita, sperano in un completo accoglimento dei loro «desiderata» moderatissimi».

L'agitazione
degli agenti armati municipali

Ebbe luogo, alla Camera del lavoro, una annunciata riunione degli appartenenti ai tre Corpi armati municipali, per discutere in merito alla tanmeata riforma dei Regolamenti, voluta dal Decreto Luog. (Legge Com. e Prov.: 12 febbraio 1911).

L'intervento degli interessati fu oltremodo numeroso, tantochè non potendo trovar posto nella sala, abbastanza ampia, a ciò destinata, dovettero ricorrere alla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, che dispose per l'occupazione del salone.

Aderirono al movimento: la Federazione dei dipendenti dal Comune, la Sezione Torinese del Sindacato dei tramvieri, colla presenza dei rispettivi segretari.

Parlarono: l'avvocato Allasia, consigliere comunale; il signor Colombo, ed il signor Pevarello, a nome della Commissione Esecutiva del Partito socialista e della Camera del lavoro, promettendo l'appoggio degli Enti da loro rappresentati.

Inviò anche la propria adesione l'avvocato Alfonso Levi, consigliere comunale e presidente della Federazione guardie municipali.

La discussione, in animatissima e ad essa parteciparono molti oratori, i quali fecero una cronistoria delle peripezie dell'invocata riforma, che si trascina da parecchi anni.

Vennero analizzate le varie fasi dell'agitazione e commentate le numerose promesse, sempre fatte e mai mantenute, dall'Amministrazione.

Si accenno all'opera svolta dalla Commissione consigliare, nominata per lo studio delle riforme di cui trattasi e all'attività dei suoi commissari, che per ben 28 convocazioni consecutive lasciarono deserte le sedute, e col mancato intervento dimostrarono come interessare in poco conto il mandato ricevuto.

Fu ugualmente criticata la presenza del Direttore del Dazio nella Commissione stessa, e venne lamentata la mancata collaborazione colla Commissione del personale interessato, collaborazione non accettata malgrado la promessa fatta precedentemente dal Sindaco, in seduta di Consiglio.

E' stato altresì rilevato il fatto che «ad ogni ritocco di organici o stipendi, mentre si lesina sul centesimo agli umili, anche se richiesto da reali bisogni e diritti, si concedono migliaia di lire di aumento ad alti impiegati, di fronte a cui le esigenze di bilancio scompaiono».

L'assemblea ha quindi votato ad approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Le guardie municipali, daziarie ed i pompieri, riuniti in assemblea generale, alla Camera del lavoro, dopo ampia discussione, in merito alla mancata riforma dei Regolamenti, per parte dell'Amministrazione comunale;

«Ritenuto che le promesse fatte in abbondanza nel passato e la nomina di Commissioni irresponsabili, altro non siano che manovre temporeggiatrici;

«Protestano altamente contro tali sistemi, e riconfermando la fiducia nei propri rappresentanti, li invitano a sollecitare presso il Sindaco, ed eventualmente presso il Prefetto, il ricorso alla legge e promuovere senz'altro l'azione già concordata in seno alla Confederazione, qualora gli affidamenti che ne risultassero non fossero tali da assicurare l'esito desiderato».

L'inaugurazione della bandiera
del R. Collegio Carlo Alberto

Il giorno 13 maggio avrà luogo l'inaugurazione della bandiera degli allievi del R. Collegio Carlo Alberto, che fu loro donata per sottoscrizione promossa dall'avvocato cav. Luigi Aceto, già segretario del Collegio stesso. La cerimonia si svolgerà nell'aula magna della R. Università; oratore ufficiale sarà il professore cavaliere Francesco Ruffini, ex-allievo del Collegio. A mezzogiorno allievi, ex-allievi ed Autorità siederanno a comune banchetto, il quale darà la nota simpatica e cordiale alla festa.

Il Comitato esecutivo allo scopo di dare alla festa il massimo lustro, ne ha offerto l'Alto Patronato a S. M. il Re, naturale Patrono del Collegio ed ha formato un gran Comitato d'Onore del quale fanno parte S. E. il ministro della pubblica istruzione E. Danco, le Autorità scolastiche e civili della città e gli ex-allievi che più si distinguono nelle lettere, nelle scienze o nella vita pubblica.

Quanto prima sarà formulato più preciso programma della festa e sarà inviato a tutti gli allievi e a tutti quegli ex-allievi del Collegio di cui il Comitato esecutivo potrà avere preciso recapito.

La seconda festa delle premiazioni

Nel teatro Vittorio si è svolta ieri mattina la seconda festa delle premiazioni degli alunni delle scuole elementari. La vasta platea, una affollatissima di un pubblico minuscolo, che della funzione era ad un tempo attore e spettatore, e la sua irrequietezza era a stento frenata dal vigile occhio delle insegnanti e dagli sguardi commossi delle mamme. La festa fu rallegrata dalla Musica municipale e dall'esecuzione di pezzi corali di Thermignon, di Bosio, di Verdi.

In nome della Municipalità illustrò la funzione con un elevato discorso il consigliere comunale cav. avv. Barberis, quindi allarecò sul palco scenico a ritirare l'ambito premio gli allievi e le allieve delle scuole: Borgata Cenisia, Boncompagni, De Amicis, Silvio Pellico, Rossini, Facchinetti, Tasso, Troya.

Due signore torinesi
vittime d'una catastrofe automobilistica
Una morta e l'altra in pericolo di vita

Alessandria, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi una drammatica catastrofe automobilistica è avvenuta nei pressi di Felizzano e precisamente in località Fornace.

Sull'automobile N. 63-2965, che era venuta nella nostra città la mattina, ritornavano a Torino, ove poi erano arrivati, il proprietario signor Michele Bobba, di anni 47, negoziante, nativo di Asti e residente a Torino, la sua signora Bobba Carolina, d'anni 37, la figlia Margherita di anni 20 e una sua zia, signora Antonietta Sesani di anni 62.

Come accadde la disgrazia

Causa lo scoppio della gomma della ruota posteriore sinistra, l'automobile che marciava ad una velocità non eccessiva, ha bruscamente deviato sulla sinistra e il signor Bobba, che guidava, ha sterzato a destra per riportarla in mezzo alla strada. La manovra tuttavia non riuscì nell'intento e la catastrofe, inevitabile, accadde. L'automobile andò a finire contro i paracarri e ne schiantò pettamente due.

All'urto violentissimo le due signore vennero lanciate fuori dell'automobile e caddero a diversi metri di distanza, battendo violentemente il capo per terra.

La signora Sesani è morta sul colpo e la signora Bobba ha riportato la frattura della base del cranio. Il signor Bobba e sua figlia Margherita sono invece rimasti fortunatamente incolumi.

Presenti al disastro si sono trovati casualmente il maresciallo Bruni, comandante la stazione di Felizzano, ed un suo dipendente che portarono i primi soccorsi ai disgraziati automobilisti. Subito dopo, avvertiti, accorsero sul posto il pretore di Felizzano ed un medico.

Dopo le constatazioni legali il cadavere della signora Sesani è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Felizzano, e la signora Bobba, che è in preda a violenta commozione cerebrale, venne trasportata ad Asti e ricoverata a quell'Ospedale Civile. Sul posto si è altresì recato il tenente dei carabinieri comandante la stazione di Alessandria, signor Massobrio, e ciò non appena avuta notizia della disgrazia.

All'ospedale di Asti

Asti, 10, notte.

Verso le 17.30, davanti al nostro Ospedale si fermava una automobile condotta da un individuo, che dichiarò di recare nella vettura una donna ferita in un accidente occorso lungo la via. La donna, moglie dell'individuo stesso venne tosto ricoverata e il dott. cav. Tosi, medico capo dell'Ospedale le prestò subito le cure del caso. Egli teme che la donna abbia riportato la frattura della base del cranio e che quindi le ore della disgraziata siano contate.

Appena venuto a conoscenza di ciò mi sono affrettato a recarmi all'ospedale per avere particolari, tanto più che un motociclista qui giunto poco prima parlava di parecchi morti.

Nel reparto femminile, attorno al letto della ferita, che non ha ancora ripreso i sensi, ho trovato il marito di costei, il quale la conduceva qui con l'automobile. L'individuo, che è torinese, si rifiutò di darmi qualsiasi notizia, come pure si rifiutò di darmi il suo nome.

Vedendo come fosse inutile interrogarlo, mi sono allontanato ed ho saputo da altre fonti chi egli fosse: e cioè il signor Bobba, negoziante di Torino. La signora ricoverata al nostro Ospedale è sua moglie, la signora morta si chiamava Antonietta Sesani, ed era parente.

Sull'automobile di sua proprietà, si trovava oltre alle due signore, la figlia del Bobba. Questa andava dinanzi accanto al padre, che guidava. Sui sedili interni stavano le altre due signore. La vettura aveva appena oltrepassato Felizzano, diretta a Torino, allorchè scoppiò la gomma, che provocò la catastrofe.

Il Bobba afferma che la vettura andava ad una velocità moderata e dichiara d'aver fatto tutto il possibile per evitare la catastrofe.

La notizia a Torino

La prima notizia della disgrazia è pervenuta a Torino con un telegramma diretto al figlio del Bobba, nel quale lo si informava sommariamente dell'accaduto. Il figliolo, che risiede ad Asti e si trovava per combinazione nella nostra città, rimase all'atto in cui ricevette il dispaccio, assai perplesso. Poichè nel telegramma non si specificava la località dove la signora Bobba gravemente ferita era stata trasportata, egli non sapeva dove dirigersi: se ad Asti o ad Alessandria, o a Felizzano. Perciò il fratello dell'infelice automobilista si affrettò a chiedere ai nostri uffici di redazione notizie dei suoi cari e nello stesso tempo qualche indicazione meglio precisata sul luogo ove si trovassero i coniugi Bobba. Abbiamo così potuto informarlo che questi erano all'Ospedale di Asti, ed egli, perciò subito, in automobile, a quella volta.

In adunanza
per la ferrovia
Chieri - Buttigliera - Castelnuovo d'Asti

Convocati dal Comitato promotore della ferrovia Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti, si riunirono ieri in quest'ultimo Comune i sindaci e rappresentanti dei Comuni interessati. Scopo della riunione era la relazione sullo stato della pratica che tanto interessa le regioni del Chierese, del Castelnovese e del Monferrato.

Dopo un saluto del presidente del Comitato, cav. col. Musso, ai collegrani ed ai benemeriti fautori della linea, fra cui il sindaco di Torino, senatore Frola, e gli onorevoli deputati dei Collegi interessati, parla il segretario del Comitato stesso, avv. Adolfo Baldioli, per dare lettura delle numerose adesioni, fra cui quelle applaudissime del ministro on. Daneo, del sottosegretario di Stato on. Bernardi, dell'on. Gazelli, del comm. Zoppi, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, del comm. Tavallini, sindaco di Casale, ed altri e di alcuni enti e circoli di Torino.

Dopo esposta dall'avv. Baldioli la relazione, applauditissima, dei lavori del Comitato e dello stato attuale della pratica, prende la parola il comm. ing. Vincenzo Soldati, intrattenendo l'assemblea sui dati tecnici del progetto e spiegandone con dotte considerazioni i termini.

Parlano ancora, applauditissimi, l'avv. Pier Vincenzo Ros, membro del Comitato, rivolgendo un caldo invito ai sindaci ed amministratori presenti ad aderenti di perseverare nel favore d'un'opera dimostrato alla ferrovia che tanto interessa i loro Comuni; e per ultimo l'avv. Collino, per illustrare e preporre all'assemblea, che l'approva per acclamazione, il seguente ordine del giorno, sottoscritto dai sindaci di Andezeno, Arignano, Marentino, Mombello, Moriondo, Buttigliera e Castelnuovo d'Asti:

«I rappresentanti dei Comuni interessati alla costruenda ferrovia Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti; udita la relazione del benemerito Comitato promotore; ritenuto che l'iniziativa da esso propugnata deve ricevere solenne e piena approvazione; ritenuto che ogni altra proposta contraria deve essere assolutamente esclusa come non rispondente ai veri e sentiti bisogni delle popolazioni del Chierese, del Castelnovese e del Monferrato:

«Preso atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del Comitato che vorranno intensificati gli sforzi, allo scopo di portare alla più sollecita esecuzione il progetto di prolungamento dell'attuale linea ferroviaria Torino-Chieri a Castelnuovo d'Asti, quale primo tronco della ferrovia da Torino al Monferrato, con allacciamento alla linea Asti-Chivasso;

«Facendo all'on. senatore conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino, ed agli on. deputati delle regioni interessate, per l'autorevole ed efficace appoggio accordato all'iniziativa del Comitato promotore;

«Confermano le deliberazioni favorevoli ai sussidi richiesti ai singoli Comuni, e fanno voti che le Provincie di Torino e di Alessandria accordino a loro volta il loro concorso all'impresa, affinchè non venga ulteriormente ritardata da parte delle Autorità governative la concessione del tronco ferroviario Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti».

"Pro Torino"

La Commissione d'arte della «Pro Torino» ha votato questi due ordini del giorno:

1. «Considerando che la dotazione assegnata alla Biblioteca Nazionale di Torino, era limitata per se stessa, è maggiormente ristretta da spese di carattere impegnativo a persone fino a tal punto che la somma disponibile per l'acquisto di opere scientifiche e di coltura generale è addirittura irrisoria; considerando che col perdurare di tale stato di cose il danno che ne ricevono la Biblioteca e la coltura non sarà più facilmente riparabile da tardivi provvedimenti; si rivolge ai senatori, deputati, Municipi, e tutti i Corpi scientifici del Piemonte affinchè ottengano con vive istanze dal ministro della Pubblica Istruzione che la dotazione della Biblioteca Nazionale di Torino sia equiparata a quella delle altre maggiori Biblioteche d'Italia, come richiedono la sua importanza e le sue tradizioni».

II. «Plaudendo all'opera illuminata del colonnello Magni, che, lieto di aver con pazienti ed accurati studi sin dal 1902 scoperto ed identificato la galleria di Pietro Micca, si è adoperato per la conservazione ed il restauro di essa, fa voto che il Municipio di Torino prosegua l'opera così ben avviata, in modo da assicurare alla città la conservazione di questo monumento del più puro eroismo, e che questa galleria sia dichiarata monumento nazionale».

Viaggiatore di commercio borseggiato
che fa arrestare il ladro

Il viaggiatore di commercio Arturo Sorje, di Amburgo, addetto ad una Casa tedesca, lavorante in capelli e parrucche, era ieri sera di passaggio a Torino per affari. Non sapendo come passare la sua serata, egli pensò di recarsi al cinematografo, ed entrò nell'atrio del Cinema Italia, in via Viotti, per prendere il biglietto. Si appressò allo sportello ed estrasse il portamonete per pagare l'importo dell'ingresso; ma in quel momento gli parve che una mano si fosse improvvisamente posata sul taschino del suo panciotto. Con gesto brusco egli si toccò in quel punto e si accorse che gli mancava l'orologio con «chatelaine» placcata in oro. «Il mio orologio!» gridò sorpreso, e si guardò subito intorno. Scorse allora un individuo, un giovanotto, che stava appoggiato allo sportello, con fare alquanto imbarazzato. Balenatogli il sospetto che quello fosse il ladro, gli afferrò la mano destra, glie la aperse con violenza e trovò precisamente, nascosto nel palmo della mano, il suo orologio e la sua catena.

Slava per gridare «Al ladro!», ma non ne ebbe bisogno, perchè due agenti di P. S. in divisa, la guardia scelta Pezzarossi e la guardia Pasqualino, che passavano in quel momento dinanzi al Cinematografo, erano già accorsi. Essi infatti arrestarono il borseaiuolo, gli misero le manette e lo accompagnarono in Questura fra un codazzo di persone.

Il ladro venne identificato per Domenico Solmaro, d'anni 22, meccanico disoccupato, abitante in via Bertola 3. Egli fu naturalmente passato in camera di sicurezza.

Al Sorje vennero resi tutti l'orologio e la catena, che da sè stesso aveva ripreso, e che non furono sequestrati, considerando che egli doveva subito partire per Genova, chiamatovi dai suoi affari.

I derubati

Giambattista Salteri, abitante in via San Tomaso n. 35, fu derubato in tram della catena con orologio, nel valore complessivo di L. 50.

— Pietro Vallieri, abitante in via Colonna n. 28, fu derubato di una bicicletta che teneva in casa sua.

— Venne arrestato dagli agenti della squadra mobile certo Francesco Di Angelis, d'anni 27, il quale era colpito di mandato di cattura dal giudice istruttore di Alessandria, per furto continuato a danno di tal Pasquale Finocchiaro.

La borsa

Certi Giuseppe Vanni, d'anni 43 e Giuseppe Maineri d'anni 35 e sono trovati ieri sera immischiati in una rissa avvenuta sul corso Vercelli e finirono per fare la parte del capro espiatorio buscandosi ciascuno una ferita al capo. Dagli agenti municipali furono accompagnati al posto di guardia delle Fontane e medicati. Il Vanni fu dichiarato guaribile in 10 giorni ed il Maineri in cinque.

L'annegato

Alcuni ragazzi ieri alle 17 scorsero galleggiare sulle acque del Po, presso il Ponte Umberto I, il cadavere d'un uomo. I barcaiuoli Giacomo, Sebastiano e Michele Peirano lo accostarono e lo trassero a riva e avvertirono l'Autorità di Polizia. Si recarono a compiere le constatazioni legali il delegato avv. Bandiera e il dottor Bongiovannini, il quale giudicò che la morte datava da quasi quindici giorni. L'annegato fu identificato per il marmista Ernesto Boccardi fu Luigi, d'anni 38, abitante in via S. Giulia 57, scomparso da casa il 27 aprile scorso. Dopo gli incombenti prescritti il cadavere fu fatto trasportare agli Istituti Universitari del Valentino.

I divertimenti

Al Cinema Splendor

L'insieme dello spettacolo, che si rappresenterà oggi e domani allo *Splendor*, è quanto mai interessante. E così, mentre lo spettatore trova varietà a diletto nel *Pathé Journal*, che illustra gli ultimi avvenimenti mondiali, resta poi conquiso dall'intensa potenzialità drammatica di *Il perdono del Campanaro*, in un'onda lieta di sano buonumore si ripercuoterà nell'animo di tutti nella comica *Sherlock Holmes ingannato da Tartufini*.

Mercoledì verrà rappresentata la tanto attesa «film»: *Le chevalier de Maison-rouge*, in 4 atti, tolta dal celebre romanzo dei Dumas.

Al Cinema Odeon "In mezzo a bestie feroci,,

In questa spettacolosa *film*, che riproduce la vita selvaggia del deserto, fra i leoni, le tigri e gli elefanti, si ammira un bellissimo episodio, di cui è protagonista un orang-outang, che rapisce un bambino, lo allatta e gli dà le cure necessarie, come una madre. Oggi, la *première* all'*Odeon*.

"I Cento giorni di Napoleone,, al Cinema Romano

Saranno da oggi proiettati gli episodi della vita del Grande Imperatore, raccolti in una splendida *film* della «Savoia».

L'artistica film "Amleto,, al Cinema Royal

verrà rappresentata solo per oggi e domani, a prezzi normali.

Arti e Scienze

La seconda di "I Puritani,,
con la Finzi-Magrini

Un bel teatro quello di ieri sera, per la seconda di «I Puritani». E tale da dimostrare come il pubblico non venga mai meno, allorquando trattasi di spettacoli, cui presiede un senso di artistica dignità, anche valendosi di mezzi relativamente modesti.

A parte certe deficienze di intonazione, nei cori, dovute forse alla stanchezza per il duplice spettacolo diurno e serale, e naturali scusabili, è infatti giusto il dire che ieri l'opera del Bellini apparve in luce anche migliore che non alla prima rappresentazione.

L'orchestra ed i cantanti furono più sicuri; conseguirono la loro parte di applausi e lasciarono emergere la Finzi-Magrini, che venuta ivi nell'aureola dei ricordi della *Traviata*, e di notevoli successi ottenuti in Italia ed all'estero, fa convergere su di sè in special modo l'attenzione.

Scritturare un'artista di tale nome basterebbe a rivelare gli intenti veramente lodevoli cui l'impresa attuale si ispira, e che meritano tutto il favore del pubblico del popolare teatro. Sostenere poi che la parte di Elvira sia la più adatta ai mezzi vocali della Finzi-Magrini è invero assai un po' arrischiato.

In questa cantante e attrice un complesso di qualità, che al contraddittorio continuamente. Ora la voce assume una pienezza di accenti espressivi tali da dare rilievo, come nella proposta del finale secondo, a tutta la bellezza della frase musicale; ora invece noi ci troviamo come sconcertati tra un'intonazione, che lascia a desiderare qua e là e un ritmo mancante di precisione, di fermezza, e come oscillante; ora la limpidità e la grandiosità dei passi di agilità ci trascinano al plauso più sincero, come in alcune parti della Polonaise; ora, in questa stessa pagina, ci intristiscono in momenti stirati di incertezza negli attacchi, ed in gruppi di note mancanti di purezza.

Conviene dire peraltro, che le qualità buone superino le deficienze, se il pubblico volle decretare alla Finzi-Magrini un notevole successo. All'esagerazione, un po' troppo manifesta del plauso, corrispose così un po' di reazione. Reazione educativa, ma tale da lasciare comprendere che una parte del pubblico, pure apprezzando la valorosa cantante, non poteva associarsi senza riserve agli entusiasmi di quell'altra parte cui non sembrava vero di poter sfogare il proprio incondizionato entusiasmo.

Ad ogni modo «I Puritani» sono entrati decisamente nella buona via. E la stagione sembra assicurata.

Ad Alda eroica, che andrà in scena stasera probabilmente sabato venturo, il confermarsi il buon andamento.

Conferenze

Sotto gli auspici della Società di Coltura, l'avv. Valentino Bella terrà martedì, in corso nel Salone della Borsa, alle ore 21, una conferenza sul tema: «Un viaggio in Russia».

Alla conferenza seguiranno proiezioni da negative offerte da alcuni componenti la delegazione torinese che l'anno scorso fu in Russia, col sindaco conte Teofilo Rossi e colle altre autorità del Comune e della Provincia.

***

Martedì 12, alle ore 21, nella sala di via Piana, N. 5, la signora Lilly Franchi-Cosentini terrà, per invito del «Comitato pro voto donne», una conferenza sul tema: *La femme suisse*.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1914.

NASCITE (4, cioè maschi 1, femmine 3.

MATRIMONI: Armellino Antonio con Bruno Maria — Bricarello Angelo con Farello Margherita vedova Bo — Cavaglià Giovanni con Lenlulo Maria — Fumi Donato con Mariano Assunta — Frutaro Enrico con Novarese Sabrina — Goffi Giuseppe con Chiesa Carolina — Greme Lorenzo con Gribaudo Maria — Grollo Giovanni con Perlazzo Teresa — Lera Achille con Simonazzi Laura vedova Riccomagno — Maina Lorenzo con Gilardi Anna — Menzardi Michele con Vaccarino Giuseppa vedova Amor — Peghemel Giacinto con Serra Agnese — Pignato Giuseppe con Campana Anna — Sacerdote Samuel con Lattes Giulietta vedova Ortona — Venturini Luigi con Berardo Luigia — Zavattaro Costantino con Capriglione Enrichetta.

MORTI: Marchina Caterina vedova Oller, di anni 69, di Lombriasco, casalinga, via Principe Tommaso, 50.

Canna Ermelinda, id. 61, di Novara, benestante, via Manzini, 36.

Martini comm. Vittorio, id. 79, di Sibiano, ispettore, via San Secondo, 32.

Spinazzi Maria ved. Bonello, id. 81, di Costantana Vercellese, casalinga, corso Casale, 166.

Duchini Giovanni, id. 84, di Albiazzo, muratore.

Gribaudi Giuseppe, id. 44, di Torino, impiegato, via Priocca, 22.

Accossato Vincenzo, id. 68, di Torino, meccanico.

Pacotto Giacinta vedova Minetti, id. 71, di Torino, casalinga.

Vergnano Maddalena, id. 34, di Torino casalinga.

Mino Silvina, id. 34, di Mezzano Mortigliengo, operaia.

Ovazio Michele, id. 65, di Torino, fabbro, via Reggio, 19.

Sacchetti Margherita, id. 58, di Bologna, cameriera.

Raviolo Teresa vedova Guglielminotti, id. 70, di Lesegno (Mondovì), casalinga, via Roma, 34.

Ferraro Francesca, id. 21, di Ossana, contadina.

Montanaro Maria ved. Verdi, (id. 60, di Serravalle Langhe, casalinga, via Nizza, 21.

Gola Luigi, id. 31, di Torino, meccanico.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 8 negli ospedali, Istituti ecc. 8.

Campagne devastate
per cercare il corpo d'una Santa

Salerno, 10, sera.

Giungono gravi voci intorno all'agitazione dei contadini di Tramitrara, i quali, prestando cieca fede al sogno fatto da una vecchia settantenne, hanno devastato una larga zona di terreno nella folle speranza di trovare sotto quella zolle il corpo di una Santa.

Annunziata Cammone, è questo il nome della vecchia, la quale ha narrato di aver veduto nella sua stanza, di notte, la figura di una santa vestita, circonfusa di luce abbagliante. E questa santa mentre alla cremava dalla commozione, la disse che il suo corpo era sepolto nella contrada Corbella. Bisognava adunque recarsi colà, per obbedire e disseppellire i resti del suo corpo purissimo e dare ad esso degna sepoltura. La notizia della meravigliosa visione e delle parole della santa passò rapidamente di bocca in bocca, accendendo gli spiriti ignari di quei contadini, che, armati di roncole e zappe, si recarono in contrada Corbella alla ricerca del corpo della santa. Il parroco di Trentinara, a cui i contadini si erano rivolti perchè li accompagnasse in contrada, invano si adoperò a dimostrar loro come le ricerche senza indicazioni, in una zona così vasta di terreno non fossero possibili. Nonostante le saggie parole del parroco, le folle, ebre di fanatismo e di fervore, si recò sul luogo indicato dalla vecchia sognatrice, e colà, sparsi a gruppi, i contadini si accinsero al febbrile lavoro di scavo: al quale parteciparono donne e fanciulli, naturalmente, senza alcun risultato, giacchè il corpo della santa non fu rinvenuto. Intanto, i proprietari di quei terreni devastati elevarono grida di protesta, ed i carabinieri dovettero accorrere e poterono a stento indurre i contadini a tornare alle loro case.

I risicultori italiani
al Congresso internazionale di Valencia

Novara, 10, sera.

Al Congresso internazionale di risicoltura, che avrà luogo il 24 corrente a Valencia (Spagna), l'Italia sarà rappresentata oltre che dall'on. Leonardi, Delegato Governativo, dal prof. Novelli e dall'avv. Tavallini per il Vercellese, anche da parecchi grandi agricoltori novaresi e lomellini, tra i quali il prof. Tognato della Cattedra ambulante di agricoltura di Novara, il conte Di Collobiano di Oleggio, il prof. Franceschetti di Mortara ed altri. Essi, d'accordo porteranno al Congresso una vivace protesta per il continuo e disinvolto abuso di inondare i mercati esteri di merce straniera, falsificandone la «marca» e gabellandola per «merce italiana». I nostri rappresentanti vogliono dimostrare con dati di fatto i gravi danni che da tempo danneggiano il commercio dei risi italiani per tale abusiva falsificazione di «marche» a cui poi si aggiungono i dannosi sistemi di raffinature, brillatura e colorazione del riso. In quanto poi ai dazi doganali, si vorrebbe l'adozione da parte di tutti gli Stati interessati d'una tariffa «unica» e «minima» limitandosi di una merce di grande consumo e di grande valore nutritivo generale, specie nelle popolazioni povere.

Grave caduta di un sonnambulo

Casale Monferrato, 10, notte

Ad un vecchio di 65 anni, Luigi Luparia Guido fu Giacomo, della frazione Popolo, dimorante ora per ragioni di lavoro a Frassineto Po, è accaduta una dolorosa sorpresa. Dopo di aver trascorsa la faticosa giornata a lavorare nei prossi del Po, ritornato a casa si coricò stanco e affranto. Che cosa egli abbia sognato non è stato possibile farglielo ricordare: il fatto si è che egli, verso le due del mattino saltò dal letto, scavalcò in camicia il davanzale della finestra e cadde nel vuoto della piazza sottostante. Accorsero parecchi che avevano sentito il tonfo: il povero Luparia fu raccolto in un grave stato e venne trasportato al nostro Civico ospedale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 720,0; ore 15: 720,0; ore 21: 720,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: 0/3 coperto.

Acqua caduta millimetri 21,4.

Temperature estreme ed medie in gradi centesimali:

Massima + 16,0 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle adiacenze del cortile del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 15,2

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11,0

Stazione termometrica Sardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 15,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11

10 Maggio — Il sole nasce alle ore 5,5; tramonta alle ore 19,16

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	17,0	12,6	coperto	Pietroburgo	11,8
Milano	16,0	12,0	3/4 cop.	Arcangelo	10,0
Verona	18,0	12,0	sereno	Vienna	16,0
Venezia	17,0	13,0	1/2 cop.	Parigi	9,0
Bologna	19,0	12,0	3/4 cop.	Madrid	8,0
Ancona	20,0	12,0	piovoso	Odessa	17,0
Livorno	18,0	13,0	»	Trieste	15,0
Firenze	19,0	11,0	coperto	Alessandria	15,0
Roma	21,0	13,0	»	Nizza	14,0
Chieti	24,0	13,0	3/4 cop.	Malta	24,0
Napoli	24,0	14,0	coperto	Cherbourg	10,1
Palermo	25,0	16,0	3/4 cop.	Tunisi	—
Messina	21,0	11,0	coperto	Costantinopoli	—
Cagliari	24,0	15,0	1/4 cop.	Bucarest	—
Tripoli (media)		20,0	coperto	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) Compagnia Pasquali-Andreini — Ore 20,45: *I figli di Sindermann; Il perfetto amore*, commedia in 3 atti di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

POLI SALA CIVIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Farnesi — Ore 20,45: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di Leo Stein e Bodanzki — Ingresso L. 1.

TEATRO RUSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Niutta) — Ore 20,30: *La fondazione della società* — Ingresso L. 0,60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 28) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Peleas!*, dramma. Drammone Nuovi numeri Varietà — Ingr. L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*: Il perdono del Campanaro, dramma in 3 atti (Film Pathé); Sherlock comica di Tartufini — Ingresso L. 0,50.

CINEMA MERIDIANA — *La sonnifera*, dramma psicologico (3 parti); *Il padre*, comica — Ingr. Capi, 70.

CINEMA AZZI — *Giorgio Kirby*; *La scelta di Salomè*, dramma; *Un'idea*, genialità, comicissima.

RESTAURANT DU PARC — Skating public. (Concerto).

KURSAAL DIRIO — Concerto - Skating.

Ieri, improvvisamente, alle ore 18, spirava

GIUSEPPE GRIBAUDI

d'anni 44

Direttore Docks Dora

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie, i figli, la madre, i fratelli, la suocera, il cognato e parenti tutti.

Torino, 10 maggio 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 11 maggio, alle ore 16, partendo da via Priocca, 22. (A

Dopo breve malattia, spirava serenamente sabato, alle ore 17, la damigella

CANNA ERMELINDA

d'anni 61

I parenti e conoscenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, alle ore 9,30, partendo da via Manzini, 36.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni. (A

Ieri, colpito da improvviso malore, decedeva in Biella l' (000

Avv. PAOLO RIPA

Affranti, ne danno il tristissimo annunzio: la sorella MARIETTA, i fratelli FRANCESCO e GIO. BATTISTA, la zia FELICINA coi parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina, alle ore 8,30, partendo dalla casa dell'Estinto.

Biella, 10 maggio 1914.

Il "tot" nelle Cliniche
e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
TARANTO

Nei diversi casi, nei quali per affezioni delle vie digerenti, ho sperimentato il «tot» l'ho trovato utilissimo.

Dott. Emilio Stola
Dirig. del Comparto Ostetrico Ginecologico.

OSPEDALE CIVILE
PORTOGRUARO

Ho il piacere di poter dichiarare, che avendo somministrato il rimedio «tot» a miei ammalati di stomaco, con dispepsia nervosa con anemia, due catarri cronici ed una grave pironi, ho ottenuto risultati buonissimi.

Dott. Stefanini Emilio
Medico-Chirurgo dell'Ospedale.

OSPEDALE CIVILE
CENGOLI (Mantova)

In questo Ospedale si è già cominciato ad esperimentare il «tot» e per quanto gli esperimenti si siano iniziati da poco tempo e su di una sola ammalata, pure si può già riconoscere il benefico effetto del medicamento, avendo potuto constatare come si siano già gradatamente corretti i gravi fenomeni di dispepsia gastrica che la suddetta ammalata presentava. E tanto più posso avvalorare questo mio giudizio, in quanto la nella mia clientela privata ho, e da molto tempo, usato il «tot» con eccellente risultato nelle più svariate affezioni dell'apparato gastro-enterico, comprese anche quelle dovute ad affezioni febbrili infettive.

Dott. Camillo Colesti
Direttore.

Tutto questo esperienze furono eseguite col raro "tot,, sterilizzato in tutti i suoi tratti; risultando della pratica medica che le formule usate nelle intossicazioni del commercio rimangono sempre inefficaci e spesso dannose.

Tosse
ASININA
Fra i tanti rimedi da me adoperati nella mia clinica contro la tosse convulsiva, lo Sciro

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni definitive in Francia

La vittoria dei socialisti unificati
Jaurès futuro Presidente della Camera?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

La seconda giornata elettorale destinata alla battaglia conclusiva si inizia con una nota poco simpatica per coloro che devono recarsi a compiere il loro dovere di cittadini: piove. Abbiamo la certezza quasi assoluta che nelle sezioni non avverranno tumulti, essendo l'acqua la miglior sconsigliatrice degli assembramenti. Il maltempo infuria non solo a Parigi, ma in tutta la Francia. Così come quindici giorni or sono si può dire che è in tutta la Francia che oggi si vota. A Parigi e nel circondario della Senna vi sono ancora 26 posti da occupare, 223 ve ne sono nei diversi dipartimenti e tre nelle colonie. Pochi sono i dipartimenti in cui la prima giornata elettorale ha dato un risultato definitivo: tra questi pochi sono i dipartimenti degli Alti e Bassi Pirenei. Gli uomini della montagna hanno dimostrato di essere i più maturi al suffragio universale.

L'accanita lotta a Parigi

Le ultime riunioni della notte scorsa hanno avuto per conseguenza di affollare stamane di elettori i ventisei collegi di Parigi riconvocati per i ballottaggi. Da per tutto i candidati sono nettamente divisi, specialmente sulla questione militare; quindi un maggior fervore in tutti per la lotta decisiva. L'affollamento mattinale alle urne è dovuto in parte anche al desiderio di molti cittadini di compiere il dovere elettorale per poter prendere poi la via dei campi, sebbene la giornata grigia non sia troppo tentatrice.

A Parigi, dove sono in ballottaggio i deputati uscenti socialisti, la lotta è accanitissima e grande il concorso alle urne. In alcuni collegi della periferia oggi a mezzogiorno gli oratori socialisti arringavano ancora nei caffè e sui marciapiedi i capannelli di elettori che riuscivano a crearsi d'attorno. Anche nei collegi interni, dove la lotta pro e contro la ferma triennale è più intensa, il concorso degli elettori è grande.

Tra i deputati uscenti che si trovano in ballottaggio vi sono otto ex Ministri, e non di tutti è sicura la rielezione. Le sinistre d'opposizione, alleate coi conservatori, lottano con accanimento speciale in cinque collegi esterni di Parigi per far trionfare i loro candidati, tra i quali spiccano principalmente il notissimo nazionalista Marcello Hubert che era l'amico più fidato di Deroulède e l'ex prefetto Lépine.

Si rievoca la Pulcella d'Orleans

I socialisti e i radicali non fanno che agitare il pericolo clericale e lo spauracchio del militarismo, i nazionalisti di destra e di sinistra presentano sotto tutte le forme la patria in pericolo, i tedeschi alle porte e la corruzione governativa.

Sull'*Echo de Paris* il generale Cherfils è ricorso financo a Giovanna d'Arco. « Siamo tornati, scrive il generale, ai tempi della Pulcella d'Orleans. Da cinquant'anni il nemico della Francia, che ha sostituito l'Inghilterra, si infiltra tra noi, occupa i punti essenziali del nostro suolo, fa vivere a Parigi duecentomila dei suoi, eleva fortificazioni in tutti i crocevia dove una battaglia può essere decisiva. Come nei cattivi giorni della guerra dei Cento anni, i vassalli dello Stato si sono rivolti contro la patria. L'anarchia è dappertutto. Tutte le grandezze morali che formavano la potenza della Francia sono devastate e coprono la terra con le loro rovine. Come allora occorre un miracolo per ridonare al paese la stabilità e la vita ». Inutile dire che il generale Cherfils si dimostra convinto della vittoria dei nazionalisti e come lui tutti gli agitatori del pericolo tedesco predicono la vittoria in grande maggioranza dei sostenitori della ferma dei tre anni.

Non meno convinti della vittoria sono i radicali, forti dell'appoggio dei socialisti. Il *Bonnet Rouge*, loro organo, scrive:

« Oggi i radicali, dopo avere stretto l'accordo coi socialisti riconquisteranno alla Repubblica, getteranno a mare i signori Pathé, Marcello Habert, Lépine, Norcier e gli altri rappresentanti dei partiti equivoci e significheranno loro che i tempi del dispotismo dei maestri cantori della politica è terminato.

« I socialisti e i radicali hanno sentito pesare sul paese fino dall'ultima legislatura la minaccia della più dispotiche imprese. Essi si sono ritrovati fianco a fianco, uniti dal medesimo desiderio di progresso, diretti alla medesima fede nella democrazia, trascinati dalla medesima corrente irresistibile verso il medesimo ideale di giustizia ».

La fede nella vittoria, come vedete, è in tutti: resta a vedere a chi gli elettori daranno ragione. Certo dei pronostici se ne fanno, ma è meglio lasciare il posto ai commenti a scrutinio avvenuto.

Anatole France in scena

Nel pomeriggio la vivacità alle sezioni si fa maggiore, nonostante la pioggia continui a cadere con insistenza. Le code di votazione sono affollate. La maggiore confusione, la maggiore affluenza si hanno nel decimo circondario, dove si trovano in lotta il « mezzo-commediografo » Giacinto Loisa contro il nazionalista Pathé. In questo collegio tutti i grandi condottieri si sono preoccupati per assicurare i loro amici. E' visto comparire anche Anatole France a sostegno di Loisa. La curiosità per l'esito è grandissima. A Montmartre, al pittoresco, per modo di dire, e colorito Montmartre, la lotta procede con grande animazione. In tutte le sezioni si vota con tranquillità, si chiacchiera, si commenta con energia. Dal circondario e dalla provincia mancano notizie precise, ma si telefona che vi è grande animazione e che gli esiti sono incerti.

Un solo incidente viene segnalato da Nerdalle. I partigiani di uno dei candidati visto che le sorti volgevano a male per il loro amico, hanno senz'altro portato via la urna da una sezione. Non vi sono feriti gravi, ma certo i contusi non devono essere pochi.

Il 29 aprile, giornata del primo scrutinio, gli esiti dei collegi parigini si sono avuti verso le 20. E' a quest'ora che anche oggi la folla comincia ad ingombrare i boulevards, dove si trovano i giornali, in attesa che sullo tele siano proiettati i risultati. Non vi è però la grande folla domenicale, sia per il fatto che i maggiori uomini politici sono già fuori combattimento, sia per la pioggia che, sebbene minuta, continua a cadere. La curiosità non è molta, poche guardie bastano a tenere il servizio d'ordine, senza ricorrere alla Guardia repubblicana. Non vi è gran clamore. Nessuno dei nomi che passano sullo schermo è di grande notorietà: il valore viene loro più dal medio che vanno a ingrossare che dalla persona.

Ma questo calcolo non si può fare osservando semplicemente lo schermo luminoso, bisogna a mente fredda sommare le cifre al tavolino. Alle 20,30 si cominciano a proiettare i primi esiti che sono accolti con mormorii di intonazione diversa a seconda del genere della folla, ma senza fischi e senza applausi.

I collegi per i quali vi era grande attesa erano quelli di Pathé e Painlevé. L'uno e l'altro deputato sono rieletti: Painlevé, il famoso collaboratore gratuito del « Guerin Meschino », il distruttore della flotta italiana nel giro di pochi minuti, è riuscito a formare a Palazzo Borbone per il rotto della cuffia perchè per soli cinquanta voti ha superato il suo avversario.

I primi risultati

A Parigi sono stati eletti, oltre Painlevè, radicale o quasi, Despaita radicale, Grousier socialista, Tournade democratico, Pathè della Federazione delle Sinistre, Ignace della Federazione delle Sinistre, Petit-Jean rad., Navarre socialista, Bracke socialista, Poirier della Federazione delle Sinistre, Aubriot socialista, Lavasseur socialista, Bernard della Federazione delle Sinistre, Cachin socialista, Layarrigue socialista e quasi radicale.

In totale favorevoli alla legge dei tre anni cinque, contrari dieci. L'esito del secondo scrutinio è controbilanciato per Parigi dal primo, che ha dato una grande maggioranza di nazionalisti di destra e di sinistra.

Anche gli esiti dei circondari non si fanno attendere molto. Alle 22.30 sono giunti anch'essi. Sono eletti: Lavalle socialista, Bokanowsky radicale. Bonn socialista, Lortiar repubblicano indipendente, Dubois repubblicano indipendente, Poncet socialista, Thomas socialista, Majeras socialista, Coutant socialista, Longuet socialista, Nectoux socialista. In complesso sono favorevoli alla ferma dei tre anni due, contrari nove. Particolarmente notevoli sono le disfatte di Hubert, l'amico intimo di Deroulède, di Lépine, ex-prefetto di polizia, e dell'ex deputato operaio Colly.

Da notarsi anche la disfatta di Wilm, un socialista puro radiato dal partito perchè amico di Briand e colpevole di essere stato con lui in automobile, non solo, ma anche di essere stato vittima, col deputato di Saint Etienne, di una disgrazia automobilistica. Nè è da lasciar passare inosservata la disfatta di Marco Saguier, rimasto soccombente contro il socialista Necioux. L'opera del Saguier è troppo nota in Italia per i suoi contrasti col Vaticano, perchè si debba ora illustrarla. Egli ha assunto un carattere poco diverso da quello assunto dall'abate Lemire, fermamente democratico e repubblicano, ma schiettamente nazionalista. Egli era uno dei tanti per cui la vittoria pareva sicura. La sua disfatta è dovuta al perfetto accordo stabilito contro di lui fra i radicali e i socialisti, che si sono affermati senza dissidio sul socialista unificato Nectoux.

Vittoria socialista? La vittoria socialista si ha se si tiene conto del risultato del primo scrutinio. Nel secondo, in complesso, la vittoria spetta ai nazionalisti, per quanto sia innegabile che i socialisti in questa elezione hanno guadagnato un gran numero di posti, acquistando così il diritto, come già ha fatto osservare un giornale, di portare Jaurès candidato al posto di Deschanel, alla presidenza della Camera.

Incidenti ed episodi

I risultati in provincia

Gli esiti della provincia tardano. Verso la mezzanotte qualche esito comincia a giungere, e contemporaneamente giunge pure notizia di qualche incidente. Già vi abbiamo segnalato il caso occorso a Vardalla. A Lilla sono stati arrestati parecchi elettori che si erano muniti di certificati per votare più volte. A Porto Vecchio, in quel di Bonifacio, si è dovuto portar via un'urna perchè minacciava di essere distrutta dalle fiamme. Un elettore aveva messo in una busta un po' di esca accesa, quindi aver introdotto la busta nell'urna. Una quindicina di schede furono distrutte. Del fatto fu dato atto nel processo verbale. La votazione è continuata senza altri incidenti. Ecco ora i primi nomi giunti dalle provincie:

Delahaye, il famoso inquisitore della Commissione di inchiesta, nemico giurato di Caillaux è riuscito eletto a Cholet. Egli tornerà alla Camera per riprendere, con Berry, la campagna contro Caillaux, come ha promesso ai suoi elettori. Egli vuole una nuova Commissione di inchiesta sull'affare Rochette. E' stato pure eletto Augagneur, relatore del contro-progetto della ferma triennale. Egli era riuscito vincente a Lione. Augagneur è a capo del gruppo di radicali dissidenti che sono uniti da un doppio filo con i radicali del congresso di Pu e coi socialisti.

E' stato eletto a Versailles Lebey, il deputato che ieri incrociava la spada col giornalista Almereida, del *Bonnet Rouge*, e feriva l'avversario.

Altri nomi si succedono sullo schermo di proiezione. Sono nomi che non dicono nulla; nomi che conteranno solo come cifre quando si potrà fare la somma degli eletti dei diversi partiti: e questo non lo si potrà fare che domani.

Il *Journal* si limita ad osservare che la nuova Camera avrà un aumento di socialisti unificati del gruppo di destra, conservatori e azione liberale, perchè sono questi i partiti estremi che hanno riportato le maggiori vittorie.

Il *Journal des Débats*, notando la vittoria dei socialisti unificati coi radicali (il che porta ad una opposizione assai forte nella nuova Camera) invoca « il fascio dei partiti per scongiurare l'avvento di una politica presieduta da Jaurès, che si avvererebbe entro sei mesi dalla riapertura della Camera ».

E Poincaré? ci si domanda. Come verrà a trovarsi l'turbolento successore del pacifico cacciatore Fallières? All'estero indubbiamente, con un governo di Jaurès si potrà riposare più tranquilli. L'Italia avrà meno noie nella sua politica mediterranea, ma non si può che notare che la Francia, come di questi giorni, sarà una volta di più una bella nave senza timone.

Una bella affermazione d'italianità
degli italiani di Trieste
Per la Sicilia sorella - 10 dimostranti arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 10, notte.

Oggi, organizzato dal Comitato della gioventù triestina, ha avuto luogo un Comizio, che è riuscito una grandiosa e commovente affermazione di patriottismo.

Il politeama Rossetti era gremitissimo di un pubblico vario di classe e di tendenza. Erano rappresentate tutte le classi sociali, dalle più alte alle più umili, concordi in un unico sentimento di italianità. Si calcola che fossero presenti non meno di 4000 cittadini.

Prende per primo la parola il presidente Matossi, che invia un saluto alla Sicilia che oggi è triste per la nuova catastrofe del terremoto che colpisce una delle più belle regioni dell'isola e un popolo di lavoratori. L'oratore dice che la nuova sventura deve rendere più cara la nobile terra che ha dato i natali a Crispi e a Romolmo Pilo agli italiani di Trieste che hanno il culto degli eroi e delle speranze.

L'assemblea alle parole del Matossi, che l'amore e il dolore rendono veramente commoventi, scoppia in un irrefrenabile applauso.

Parlano poi altri oratori, i quali stigmatizzano le provocazioni degli slavi e le gesta della polizia austriaca. Dicono che è necessario ricercare i responsabili del cruento 1.o maggio e additarli alle autorità per i provvedimenti legali e invocano la formazione di una Lega per la difesa della dignità, del diritto nazionale minacciato dall'avanzante marea slava, che vorrebbe travolgere la bellezza civile e morale della coltura e dell'anima di Trieste romana.

Segui un tentativo di dimostrazione. Essa fu però impedita violentemente dalla polizia, che procedette a dieci arresti.

Villaggio delle Giudicarie
distrutto da un incendio

Trento, 10, notte.

Un gravissimo incendio scoppiava oggi nel paesello di Simniaga, frazione del Comune di Bleggio in valle delle Giudicarie.

Le fiamme violentissime rapidamente investirono l'intero villaggio distruggendolo quasi interamente. La desolazione è estrema: dei piccoli paese restano soltanto le fumanti rovine.

La Marsigliese vietata
è cantata da 10.000 persone
dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Ogni contrariamente agli altri anni, la commemorazione della sconfitta del '70 è stata tenuta nell'anniversario della firma del trattato di Francoforte, che ratificava la cessione dell'Alsazia e Lorena alla Germania.

Diecimila persone avevano risposto all'appello degli organizzatori e si recarono in corteo alla statua di Strasburgo a deporre corone. Mentre si stava riformando il corteo per dirigersi verso la statua di Giovanna D'Arco, la musica intonò la Marsigliese. Un commissario di polizia osservò che non poteva lasciar suonare l'inno nazionale per ordini superiori ricevuti. Nacquero delle vive proteste, ma si ricorse ad un espediente, 10 diecimila persone intonarono a grande voce la Marsigliese, fra grandi acclamazioni. Il commissario protestò, ma poi lasciò fare. Il corteo si sciolse dopo essersi recato alla statua di Giovanna D'Arco.

I successi dei francesi al Marocco
la via da Orano a Fez aperta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Un dispaccio giunto al Ministero del Marocco annuncia che le truppe francesi hanno occupato senza colpo ferire la città di Taza. La occupazione di Taza non è che una prima parte dell'operazione militare che sta per iniziarsi e che consiste nella congiunzione delle truppe del Marocco orientale con quelle del Marocco occidentale. Gravi difficoltà incontreranno però ancora i francesi, perchè le tribù ribelli sono accampate sulle montagne e sarà molto difficile poterle sloggiare. Il compimento di questa operazione militare dei francesi nel Marocco avrà per risultato di aprire la grande strada da Orano a Fez.

Le truppe del Marocco erano comandate dal generale Baumgarten. L'ordine di marcia alle truppe concentrate a Mascun, a mano di tenia chilometri da Taza, fu dato nella notte dal 9 al 10 corrente. Il primo scaglione di truppe partì alle 10. Il secondo partì alle 11. In tutto erano sette od ottomila uomini, che trasportavano dei viveri per due giorni. Alle 8, le truppe giunsero a Rediam, dove, dopo una breve tappa, ripresero la marcia fino a Taza, giungendovi senza colpo ferire. La mattinata a Taza, è passata tranquillissima. Il generale Lianley è tornato a Fez: egli partirà domattina, per raggiungere il generale Gourand e per prendere la direzione delle operazioni.

Fra il Kaiser e Venizelos
per le questioni epirota e delle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 10, notte.

Il giornale « Embros » pubblica le seguenti informazioni che dice assunte a fonte diplomatica degna della massima fede. Durante la sua recente visita a Berlino, Venizelos sollecitò l'intervento dell'Imperatore Guglielmo per la soluzione della questione epirota e della questione delle isole. L'Imperatore rispose che per ciò che concerneva la questione epirota in Germania era disposta a fare tutto il possibile perchè si giungesse ad una soluzione favorevole alla Grecia. Perciò che riguardava la questione delle Isole, l'Imperatore disse che essa riguardava la Turchia, di modo che ogni intervento isolato era impossibile. L'Imperatore offrì tuttavia a Venizelos i suoi buoni uffici per favorire un accordo fra i due Paesi.

La furiosa ribellione di due fratelli

Livorno, 10, notte.

Il venditore ambulante Renato Marzoni, diciannovenne, ribellatosi insieme col fratello alle guardie municipali, perchè lo avevano dichiarato in contravvenzione, percosse cinque agenti costringendoli a recarsi tutti all'ospedale con varie contusioni. Occorsero sette guardie a tradurre i due fratelli ribelli in Questura e quindi in prigione.

Il terremoto

L'on. Salandra
mette a disposizione 50.000 lire
I morti ad Acireale sarebbero 124 e i feriti 257

Roma, 10, notte.

Per coadiuvare il prefetto di Catania nei provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto ad Acireale, l'on. Salandra inviò sul posto l'ispettore generale al Ministero dell'interno, Vezia, incaricato di vigilare l'organizzazione e la distribuzione dei soccorsi.

A tal fine l'on. Salandra mise a disposizione delle autorità lire cinquantamila.

Pei provvedimenti di indole tecnica si trova sul luogo del disastro l'ispettore superiore del genio civile pel compartimento di Sicilia commendatore Oberti, di speciale competenza in materia.

L'on. Salandra ha inviato il prefetto di Messina a contribuire all'opera di soccorso con tutti i mezzi materiali a sua disposizione.

Secondo le notizie giunte a Roma fino a questa sera il numero dei morti nel disastro di Acireale è diminuito di 130 ed il numero dei feriti di 207, ma sembra che purtroppo le cifre non esprimano la realtà del disastro poichè dei morti giacciono ancora sotto le macerie.

Lo scambio di telegrammi
fra il Re d'Italia e Poincaré

Nizza Marittima, 10, notte.

In seguito al terremoto di Sicilia il presidente della Repubblica, Poincaré, da Exa les pins diresse al Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia, Roma: Apprendo con tristezza la nuova sventura che desola la Sicilia. Prego V. M. di accogliere l'espressione mia di profonda simpatia e di credere che la nazione francese si associa di tutto cuore al dolore dal popolo italiano e al lutto delle famiglie colpite ».

Il Re d'Italia rispose col seguente telegramma:

« Al signor Raimondo Poincaré, presidente della Repubblica francese, Exa les pins: « Sono molto commosso per le amabili condoglianze che mi avete espresso. Nel ringraziarvi di cuore mi piace assicurare il signor Presidente della Repubblica che la nazione italiana è vivamente riconoscente al popolo di Francia per la parte che prende al suo dolore ».

Il console norvegese a Tunisi
assassinato in treno

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 10, notte.

Il signor Bull, console norvegese a Tunisi, è stato assassinato questa notte sul treno di Biserta e gettato sulla linea. Il console viaggiava in una scompartimento di prima classe. Stamane all'arrivo del treno egli non fu visto. Un impiegato, facendo la polizia dei vagoni scorse delle chiazze di sangue su di un sedile. Tracce di sangue erano in tutto il vagone. Il soprabito, la cassa ed il cappello dell'assassinato sono stati trovati sotto il sedile. La serratura dello sportello era infranta. Le autorità hanno aperto una severa inchiesta. Varii commissari sono partiti per ispezionare la linea a cercare il cadavere. Si ignorano per ora i particolari e il movente dell'orribile delitto, che impressiona enormemente la cittadinanza.

L'assassinio della rigattiera
Impronte di mani
Le scarpe americane

Venezia, 10, notte.

Come ha detto nei precedenti fonogrammi, il cadavere della povera rigattiera Minelli giaceva supino, nella bottega, quando fu scoperto il delitto. La faccia era tutta lorda di sangue e le mani scheletrite posavano una sulla bocca e l'altra sul petto. Il corpo era coperto solamente da una specie di giacca nera e dalla calza pure nera. Appeso al muro vicino erano uno scialle e la solarna nera che la Minelli si era tolta per mettersi a letto. Presso il cadavere erano anche sfatti di biancheria, probabilmente tolta dal cassetto che era sul letto. Tolto il cassetto dal letto appariva sulla parte esterna di esso le impronte delle mani dell'assassino. Vi era anche una impronta sulla lenzuola nitidissima e che si spera possa servire di traccia per le successive indagini. L'impronta di una scarpa sinistra di forma americana fu rilevata parzialmente e il lenzuolo venne sequestrato dal Giudice istruttore.

Come si sia svolta la tragica scena non è possibile stabilire. Si deve ritenere che la donna abbia tentato una viva resistenza perchè la sottana e anche la camicia hanno degli strappi. Quando la Minelli fu uccisa, i ladri la trasportarono presso il letto e rovistarono il cassettone, poi si diedero alla fuga, lasciando aperta la porta.

La vittima Apollonia Minelli era molto conosciuta. Aveva 61 anni, e attendeva tutto il giorno al suo commercio di compre-vendita di oggetti usati. Ella si prestava anche al collocamento di fantesche: si era recata giovanissima in America con un fratello, in cerca di fortuna, ma tornò poi in Italia e decise venir anni al stabili a Venezia, ove aprì un negozio di rigattiera. Non è possibile stabilire quale somma i ladri abbiano portato via. Ma sia il fatto che non fu trovato nella bottega neppure un centesimo e nessun oggetto prezioso. Non fu neppure rinvenuta l'arma con cui fu consumato l'atroce delitto. L'Autorità giudiziaria procede a laboriose indagini. Dinanzi alla bottega si addensa una folla di curiosi, che commenta l'efferato delitto.

Dimostrazione goliardica per i fatti di Trieste
che termina in teatro

Bologna, 10, notte.

Questa sera, una cinquantina di studenti si sono radunati davanti al Consolato austriaco, per una dimostrazione di protesta per i fatti di Trieste. Accorsero degli agenti, che sciolsero l'assembramento, usando anche, a quanto pare, modi assai violenti. Gli studenti allora, ridotti di numero, circa una ventina, si sono recati al teatro « Verdi », dove stava per finire lo spettacolo della Compagnia Salvini. Essi sono entrati nel teatro per fare una dimostrazione patriottica, invece suscitarono impressione e sgomento nel pubblico, che si alzò per uscire al più presto dal teatro. Gustavo Salvini, che era in scena, dovette interporsi per tranquillizzare il pubblico. I giovani allora si calmarono ed assistettero tranquillamente allo spettacolo.

Dopo la rappresentazione, gli studenti si sono recati al « Resto del Carlino », per protestare contro i modi violenti della Polizia.

Un merciaio ambulante
investito mortalmente da un'automobile

Parma, 10, sera.

Oggi veniva ricoverato moribondo al nostro ospedale il merciaio Roverberi Virginio, merciaio ambulante, investito presso Golano da un'automobile.

La "Decollazione di San Giovanni,,
di Guido Reni
rubata da ignoti ladri

Ferrara, 10 notte.

Una notizia si è diffusa oggi nella città, producendo dolorosa impressione e sdegno, non solamente nel popolino, addolorato per il furto sacrilego, ma anche tra ceti colti, che hanno il culto della bellezza e delle opere d'arte adunate nei palazzi e nelle chiese della città estense.

Stanotte, in ora imprecisata, dalla chiesa della Certosa è stato rubato un vasto quadro, di Guido Reni, rappresentante la tragica scena della Decollazione di San Giovanni Battista, *una delle opere più ammirate dell'artista potetico e dolce, che lasciò lungamente nelle chiese e nei conventi emiliani.*

I ladri riuscirono nell'opera criminosa dopo parecchi vani tentativi fatti nelle scorse notti; si dice, infatti, che i ladri, ora sono, hanno lasciato traccie della loro ricognizioni notturne intorno alla Certosa. L'opera trafugata ha un valore commerciale altissimo e un valore storico e artistico inestimabile. L'Autorità ha subito iniziate le ricerche dei ladri e ha aperto una inchiesta.

Del furto fu data notizia alla Direzione Generale delle Belle Arti e all'Arcivescovo.

Furiosa mareggiata a Savona
La città allagata
Ciminiera abbattuta dal vento

Savona, 10, notte.

Una mareggiata furiosissima, accompagnata da un violentissimo uragano, allagò la città. Alle navi ancorate in porto e ai velieri dovettero essere rafforzati gli ormeggi. L'impeto della onda però ne spezzò parecchi. La furia del vento fece abbattere una ciminiera in ferro della pompa che fornisce l'acqua allo stabilimento della Società Siderurgica, così che dovettero accorrere i pompieri e abbatterla completamente per scongiurare il grave pericolo. In piazza Felice Cavallotti un grosso cornicione di lamiere, abbattuto dal vento, cadde sui fili conduttori dell'energia elettrica, spezzandone alcuni, così che questi toccando produssero cortocircuito con altri fili. Nelle campagne il maltempo ha prodotto molti danni. Non si lamentano sinora però disgrazie di persone.

Il Convegno degli applicati del registro e delle ipoteche
Asti, 10, notte.

Oggi nei locali dell'Associazione impiegati civili ebbe luogo il convegno fra gli applicati agli uffici del Registro e delle Ipoteche della provincia. Aderirono ed intervennero i rappresentanti di Alessandria, Casale, Tortona, San Damiano, Villanova, Mombercelli, Costigliole d'Asti, Bubbiano, Moncalvo, nonchè tutti gli applicati degli uffici distrettuali di Asti.

Aderirono pure il Comitato di Milano, Genova e Torino. Venne deliberata la ricostituzione del Comitato provinciale con sede in Asti, aderente alla Federazione nazionale di Palermo. In merito, ai miglioramenti della classe, più volte invocati dal Governo, si aperse una vivacissima discussione, dopo la quale l'assemblea prese atto delle dichiarazioni fatte dal ministro, approvò un ordine del giorno col quale si fa invito alle classi di unirsi compatte alla Federazione e tenersi pronte a quegli eventuali deliberati che il Comitato centrale credesse di emanare, qualora ancora una volta venissero meno le promesse formali fatte in Parlamento.

ULTIME DI CRONACA

Una festa artistica
all'Istituto " Regina Margherita ,,

I nostri Patronati scolastici hanno d'uopo di aiuto. E quando possono contare su qualche generosa iniziativa, e trovano nell'arte la scintilla, che accende i cuori, allora la fortuna è dalla loro. Così accadde per il Patronato scolastico Boncompagni. Esso adunò un pubblico assai numeroso nella grande sala dell'Istituto « Regina Margherita », grazie alla generosa iniziativa degli allievi dell'Istituto Internazionale « Ugo Foscolo », — di cui si inaugurò, con acconcie parole del professore Rizzuti, il labaro, — e mercè l'attrattiva di un programma musicale, ove figuravano due nomi cari al pubblico: quello di Ina Bara, la giovanissima cannoettista, diplomanda testè dal Conservatorio di Napoli, e quello di Marta Rabajoli-Apostoli.

Grieg, Schumann, Mozart, Sgambati e Ottolenghi trovarono nella signora Rabajoli-Apostoli una interprete, che, alle qualità di voce, sapeva unire una notevole finezza di esecuzione. Ina Bara, poi, conferma pienamente, alla sua volta, quelle doti, che l'avevano fatta tanto apprezzare testè al Liceo Musicale.

Sicura e vigile nell'esecuzione equilibrata e colorita dalla non facile sonata, Op. 81, del Beethoven; espressiva e delicata in « Cial, sauve mon âme », così da fondere nel cesellato dell'unità stilistica quanto nella melanconica pagina può sembrare deficiente di organica unità; brillante, e ad un tempo composta nella *tarantella* del Martucci, Ina Bara seppe condurre il pubblico, che già aveva accolta ogni pagina con intenso calore di applausi, ad un'acclamazione finale, ravvivata da insistenti richieste di *bis*, dopo l'esecuzione della « bourrée fantasque », dello Chabrier.

E il bis consistette in uno studio dello Chopin.

Una serata, dunque, bellissima, cui non mancò l'omaggio gentile dei fiori, e che segna una buona pagina nel libro della beneficenza scolastica torinese.

Una rissa in Borgo Ceronda

Ieri sera il contadino Pietro Piattero, di anni 27, abitante in via Casellette, N. 12, era stato con alcuni amici a prannare in un'osteria detta della Vittoria, in via Nole, nel borgo Ceronda. Dopo il pranzo la comitiva si era messa a giuocare una partita a tre sette e durante il giuoco aveva fatto portare parecchi litri di vino, che erano stati tutti vuotati. Ad un tratto, verso la mezzanotte, non si sa se per effetto del giuoco o del vino, gli animi si eccitarono, e coloro che prima erano amici vennero a lite e si azzuffarono.

La questione continuò fuori dell'osteria, in via Nole, dove il Piattero però le conseguenze dell'eccitazione generale e fu colpito al capo con un litro. Egli, vedendo la mala parata, cercò di allontanarsi, ma colui che lo aveva ferito lo inseguì ancora e lo colpì nuovamente con un oggetto che sembra essere stato un'arma da taglio, ma che il Piattero non ricorda più bene cosa fosse. Ed in questo nuovo assalto egli riportò due ferite al collo.

Mentre alcuni degli amici trasportavano il Piattero all'Ospedale Martini, i carabinieri di Lucento procedevano all'arresto del feritore.

All'ospedale il Piattero fu medicato di due ferite da taglio all'orecchio sinistro e di due ferite al collo, dal dottore Canepare, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

ULTIME DI SPORT

La corsa Susa - Moncenisio

L'Automobile Club di Torino ha pubblicato il regolamento-programma del concorso in salita Susa-Moncenisio (Km. 22,500) che si disputerà il 19 luglio prossimo.

L'Automobile Club di Torino, nel riorganizzare la gara, da tutti così vivamente sentita, si è proposto di far trionfare sul classico colle le migliori vetture. Quindi per la classifica, ha adottata una formula (da molti anni in uso nel Belgio), nella quale si tien conto di molti fattori, tra i primi il peso, la velocità, la pendenza della strada, ecc. Così le vetture vengono a trovarsi in condizioni pressochè identiche: la vittoria non dipenderà solo dalla sorte, ma dalla bontà della vettura e suo rendimento.

Il regolamento comporta tre categorie, nelle quali sono comprese le vetture fino a 5 litri di cilindrata. La gara libera a tutti i tipi di vetture da turismo, radunerà certamente una eletta schiera di *gentlemens*, per disputarsi i numerosi premi, tra cui quelli di S. M. la regina Madre, di S. A. R. il Duca di Genova, del Municipio di Torino, dell'Automobile Club d'Italia.

Le iscrizioni si chiuderanno il 30 maggio prossimo alla sede dell'Automobile Club di Torino, via Bogino 13.

Per il "match,, Piemonte - Lombardia
L'Armida vince l'eliminatoria torinese

Ieri sera si è disputata l'ultima eliminatoria fra l'equipaggio della Società Armida e l'equipaggio misto de'la Caprera-Esperia per scegliere i rappresentanti per il match Piemonte-Lombardia. La partenza venne data alle ore 18,15 dinanzi ad un pubblico discreto. La lotta è subito presa dall'equipaggio misto Caprera-Esperia; ma poi l'Armida incalza e sorpassa l'avversaria, tanto che al Ponte Umberto ha già un vantaggio di un'imbarcazione e mezza. L'equipaggio misto Caprera-Esperia a questo punto ha un momento di rilassamento e sembra debba abbandonare la corsa, ma riprende tosto e malgrado ogni sforzo non riesce più a disturbare l'Armida, che taglia prima il traguardo di arrivo con parecchie imbarcazioni di vantaggio. All'arrivo l'equipaggio misto Caprera-Esperia ha presentato reclamo per essere stata seriamente danneggiata dall'Armida e chiuse, nelle vicinanze del Ponte Umberto, nella propria visuale d'acqua.

Le gare di Genova

Genova, 10, notte.

Nel nostro avamporto si sono svolte oggi le prime gare di canottaggio della nuova stagione. Eccovi i risultati delle due prove:

Gara sociale con la Coppa Italia (percorso m. 1800): Giunge 1.o *San Zorzo*, composto da Massachiodi, Brusone, Vitale, Guggenheim, timoniere Castruccio; 2.o le stesse imbarcazione *Minerva*, composta da Vassallo, Solari, Perchina, Maro, timoniere Lusagna.

Gara campionato universitario (metri 1800): 1.o Elpis equipaggio della Scuola navale superiore, composto di Figari, Nori, Cappelli, Pirelli, timoniere Papini; 2.o equipaggio dell'Università di Genova, preparato dal Rowing Club di Genova, composto dei signori Cross, Raffo, Giaboito, Lunore, timoniere Massachiodi.

Il Campionato ciclistico francese
di resistenza

Parigi, 10, notte.

Il campionato di Francia dei cento chilometri su strada è stato disputato oggi sul classico percorso Versailles-Le Mesnil. Una ventina di concorrenti si sono presentati allo start, fra i quali Lapize, vincitore della gara dell'anno passato. Vi erano Engel, il grande favorito della prova, Brocco, Cruppelandt, ecc. La partenza è stata data alle ore 10,50 precise. La gara si è subito fatta vivissima sebbene piovesse. Immediatamente gli allenatori hanno fatto la loro apparizione. Engel prende la testa e lancia subito un distacco. Lapize e Brocco lo inseguono e non lo lasciano fuggire. Il plotone di testa fino a metà gara è formato da Engel, Cruppelandt, Lapize, Brocco, Pellissier. Gli altri sono distaccati a duecento metri. Quando si presenta la prima tabella, Lapize e Cruppelandt passano alla testa. Pellissier viene distaccato. Dopo il 70.o chilometro Lapize cede e viene disanziato, e malgrado i suoi sforzi non riesce a raggiungere Cruppelandt. L'andatura è velocissima; Cruppelandt, Engel e Brocco inviano insieme la terribile salita della diciassette fourniquets. A metà salita Cruppelandt parte e fondo; Brocco viene distanziato per primo, poi anche Engel cede. Cruppelandt resta solo in testa; oramai non vi sono più che dieci chilometri da percorrere e Cruppelandt riesce a conservare fino al traguardo il suo vantaggio di un centinaio di metri su Engel. Cruppelandt giunge quindi primo in ore 2.37'40" 1/5. Egli ha battuto il record di Lapize, che aveva impiegato ore 2.40'. Ecco la classifica: 1. Cruppelandt; 2. Engel; 3. Brocco; 4. Lapize; 5. Pellissier.

La corsa al trotto a Trieste

Trieste, 10, notte.

Premio Vicenza — Prima batteria: 1.o Charmingbimbo; 2.o Libia; 3.o Orionescuser. - Seconda batteria: 1.o Aspromonte; 2.o Charming Caporal; 3.o Italia.

Premio Linz — (Tre prove): Primo, secondo e terzo diviso fra Blakiser, Rivale e Tito.

Premio Rossi — (Due prove): 1.o Pierot; 2.o Alfredaiot; 3.o Reuben.

Premio Flavignano — 1.o Biancospino; 2.o Eclair Kuser; 3.o Rosza.

Premio Isonzo — 1.o Bolgo; 2.o Charming Caporal; 3.o Aspromonte.

Premio Tolone — 1.o Boer; 2.o Imperatore; 3.o Anna Luisa.

Premio Barcola — 1.o Oltremare; 2.o Lia; 3.o Marie.

Internazionale vince Vicenza (5-4)

Vicenza 10, notte.

Oggi il nostro pubblico è accorso numeroso ad assistere all'importante partita di campionato, che metteva di fronte le forte squadre dell'Internazionale di Milano e quella del Vicenza, che tanto si distinse nelle ultime partite. L'incontro fu uno dei più combattuti, tanto da una parte che dall'altra. Le due squadre svolsero un gioco penetrante, mettendo a dura prova le estreme difese. La vittoria ha arriso alla squadra dell'Internazionale, la quale ha vinto per cinque goals a quattro. Molti applausi hanno salutato vincitori e vinti.

Gli altri "matches,,

Genova, 10, notte.

Oggi sul campo dell'Andrea Doria si sono svolte alcune gare di foot-ball. Eccovi i risultati:

Gara campionato ligure di terza categoria: Andrea Doria e Genoa-Club hanno *match* nullo (0-0).

Gara primi calci: L'Unione Sportiva Vercellese batte Boia dell'Andrea Doria (2 a 0).

Andrea Doria batte Juventus Italia di Milano con 3 a 2.

Berlino batte Parigi (2-0)

Berlino, 10, notte.

Il « match » di foot-ball « Association Berlino-Parigi », si è tenuto oggi, nel pome

Chiunque può immediatamente acquistare una

Automobile FORD

per

L. 1800

in contanti, all'atto del ritiro della macchina ed il rimanente in 6 rate di 450 lire ciascuna per sei mesi di seguito.

3 ANNI DI GARANZIA

Per schiarimenti rivolgersi: DIREZIONE GENERALE AUTOMOBILI FORD
Via Arsenale, 17 - TORINO

N. B. Si previene essere limitato il numero delle automobili cedute alle suddette condizioni.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Lesso) centesimi 5

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro, 20 Palazzo, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica
RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-12.

MALATTIE VENEREE sulle e vie urinarie
Consulti, Via Carour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 2-3

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla, d'Arsonval; Diatermocoagulazione; Metodi; Galvanocaustica faradica ecc. Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. 1°. Ore 8-9 14-17 18-20. Festivi 9-11.

SIFILIDE all'inizio
guarita rapidamente
Studio Dott. Mario Bertola
Ore 13-15; scrivi consigliabile per operai: 19-20 1/2. Festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 28.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto, 33 — TORINO —

GENEVE-CHAMPEL - Grand Hôtel Beau Séjour
Position idéale. Ouvert toute l'année. 1-9 octobre. Appartements avec bains et toilettes privées. Prix modérés. Pelouse dominante. Il figure dans quelques 8 des numéros. Grande P.ce Place Bourg-de-Four. Auto-garage. Tennis. Orchestre. Tram électrique aux 7 minutes par la gare et le centre de la ville. — H. Sauty, directeur. Unité aux Etablissements thermo-balnéaires de Champel-les-Bains.

Cessione Fabbrica di Liquori

In base a giudiziale autorizzazione, è aperta una giudiziale licitazione per l'acquisto delle attività cadute nel fallimento di Giacherio Alessandro, consistenti in liquori in bottiglie, in fusti, in preparazione, materie prime, attrezzi, giuochi vasco, mobili, semoventi, nel magazzino in Torino e nello stabilimento in Baire Canavese, crediti e marchio dell'AMARO BAIRO della Fabbrica di S. d'Ennetres. Le offerte in busta chiusa non minori di L. 1000 in aumento di quella di L. 48.000 già avuta al ricevuto prima delle ore 10.45 del giorno 1.o giugno da tali ufficio, e verranno aperte alle ore 11 in Tribunale, avanti al Signor Giudice delegato — deposito L. 5000 — pagamento per contanti — il marchio verrà ceduto nello stato giuridico e di fatto in cui si trova — l'atto della cessione finale al giorno 1.o maggio corrente.
Il Curatore Avv. BORGETTO
Via Consolata, 7, Torino

GAZ IN OGNI LUOGO
(Brevetto mondiale)
Numerosi attestati a disposizione
Preventivi e schiarimenti a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi. Pulizia massima — Economia — Comfort
— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —
MARCHISIO e C. - Corso Francia, 1 bis TORINO
Visitati (in funzione) presso RUA, VIA ROMA, 46.

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
TORINO CORSO V. E. 75
ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Consulti di malattie, di interni e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Carrozzine da Bambini
Soggiorni e cure per convalescenti
Pellicceria in Bianco
Per Varande, Halls, Fumoirs
Angelo Porino
— TORINO —
Corso Vitt. Eman., N. 98
(Presso il Monumento)

TINTURA MARLEY (nera)
Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Noce, è la migliore per la rigenerazione dei capelli e barba bianchi o ingrigiti da cattiva tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 60
Professor MERELLI, via Goldoni 26 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Gonzaleto, 6

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 42-37
AVVISO DI ARRIVO
delle novità in stoffe inglesi e scozzesi
per la stagione
PRIMAVERA - ESTATE

Macchine "Salmson" 20 HP con coloria di HP. ancora in azione
Due motori a vapore "Mooney"
Impianto torpedoforo "Zippermayr" con due grosse caldaie
vendonsi per trasloco ed ampliamento officine
Ditta ANTONIO OPESSI
PESI E MISURE
Nuova Sede: Viale Stupinigi, n. 802
Vendonsi od affittansi
VASTI LOCALI E TERRENI
in Corso Raffaello, n. 22

5 spedizioni franco di porto ultori 100 (peri a mq. 50 impermeabile in carta colla bordura multicolore per vasto locale. Disegni speciali. — Chiedere campione N. 10, che invio gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 C.

OSTETRICA CHIANALE - Pensione
Cure segrete - Prezzi miti
Via Garibaldi, 40 - Piano 2°

Continua la vendita
privata di una grande partita mobili per ammobiliare locali. — Via Santa Teresa, 13, Scala destra, piano 1.o

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA BACTERIOLISATA DA DELBRUCK' MONACO
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Offerta d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.
CERCASI abitante sola. — Toscani, via S. Giulia, N. 13.
CERCASI istitutrice, bambina cinque anni, nubile Sicilia, conoscendo francese, piano, ottime referenze. — Scrivere condizioni Dalla Casagrandi Edoardo, porta.
CERCASI abile lavorante gommista. — Sauna, Carlo Alberto, 16.
CERCO cameriera famiglia — Caffè Nazionale, Bar Dellinger, Piazza Vittorio, 2.
SARTA stupenda cercasi. — Rivolgere portineria Corso Vittorio
SIGNORINA capace ben presentarsi e distinte famiglie per vendita indispensabile nuovo articolo sorprendente, cercasi. Podia ore al giorno lavoro, lauti guadagni. — Scrivere: Sanitas, Via Sant'Anselmo, 1.
TORNITORI abili per legno cercansi subito. — Presentarsi alla Segheria Longo Giuseppe e C., Collegno, muniti di certificati e documenti che del caso.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. F. Donnaruma.
Dott. G. Donnaruma - Dott. C. E. Marziani
Direttore amministrativo: P. F. CONDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 10 alle 12 - Via Vercelli, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
ABILE meccanico, con referenze, cerca posto presso importante negozio ottico-lenti Torino. — Scrivere cassetta 1019 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.
BANCHIERE (radioelettricista, pratico, referenze, occuperebbesi Stabilimento Idroterapia attivo avviato. — Scrivere Politi Ricaldo, Cornalia, 16.
CAMERIERA distinta, francese, italiano, referenze, occuperebbesi grande Hôtel. — Scrivere cassetta 1018 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.
CHAUFFEUR serissimo, perfetto meccanico, pratica lungo garagiste potenti, stato Esito, attualmente Stella, desidera propria città, occuperebbesi presso famiglia signorile fine mese. — Lanzalacqua Giuseppe, Cinciana, Gignenti.
GIOVANE dattilografo, corrispondenza tedesco, francese, nazionale, contabilità, trovato fatto, offresi. — Scrivere cassetta 1011 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.
INGEGNERE industriale, elettrotecnico, giovane, pratico tutti rami meccanico, referenze, offresi ottima posizione. — Scrivere cassetta 1017 V., Haasenstein e Vogler, Torino.
SIGNORINA contabile, praticissima partita doppia, corrispondenza italiano francese, abile dattilografa, offresi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1017 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.
98 piena contabile officina, conoscenza disegno meccanico, situazione impegnata, occuperebbesi Stabilimento meccanico Torino o dintorni. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1085 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Opzioni d'Azienda
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.
AFFITTASI avviata bottega calzolaio senza spesa. Via Settembre, 3.
AVVIATO Stabilimento modelli con macchinario, senza clientela, cedesi buone condizioni Torino. — Scrivere cassetta 1003 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.
CERCO subito 50.000 per un anno, per esecuzione splendido contratto, garanzia tre Stato, premio 2000-5000 oltre interessi. Operazione sicurissima. — Avv. Castiglione, 28, Carlo Alberto.
PICCOLA avviata drogheria, vini e liquori rimettesi subito buone condizioni. — Balmetti, Piazza Corpus Domini.

Ville, Case, Terreni
vendita, acquisti e affitti
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.
OCCASIONE vendesi casa nuova, solida costruzione, buona posizione, 300 mila, 4/5 sotto mercantile. Eventuali mensilità. — Scrivere cassetta 1104 V., Haasenstein e Vogler, Torino.
RIVIERA Ligure, bagni, spiaggia ottima, affittasi villino mobiliato. — Inscrivere 30435, ditta, Torino

GRATUITAMENTE do a chiunque il mezzo di ottenere la chiave del successo, salute, fortuna e felicità. Cambiamento immediato di posizione. — Inviate il vostro indirizzo al sig. Professor Hyrtlam, 28 Boulevard Beaus Nouvelle, Parigi.
MONTECARLO. Ottocento giornalmente guadagnati con capitale ridotto. Cerco capitalista, stradiere meraviglioso metodo. Serietà. — Dallini, porta.
PELLICOLA cinematografica 150.000 metri liquidasi prima occasione. — Cassila P. 4067, privata Haasenstein e Vogler, Bologna.
PENSIONATI servitori circoli militari congedati massima attività premurosa che disponga notevoli influenti troverebbero facile, lucrosa occupazione trattando affari proprietà Torino. — Scrivere cassetta 1015 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.
VOLETE risparmiare? Tutti da Pariselli, San Francesco da Paola, 4, Torino. Liquidazione tappeti, drappone novità.
POSSIBILITA' conseguire diploma ragioneria, ginnasio, liceo, ragioneria, ecc. per corrispondenza. Scrivere cassetta 1018 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.
SI cercano associazioni o affittanze generali di stabili in Torino, dando garanzia. — Scrivere cassetta 1106 V., Haasenstein e Vogler, Torino.
35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicare tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. — Chiedere dettagli «Cosmos», Madrid (Spagna).

Offerta d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
CERCASI abitante sola. — Toscani, via S. Giulia, N. 13.
CERCASI istitutrice, bambina cinque anni, nubile Sicilia, conoscendo francese, piano, ottime referenze. — Scrivere condizioni Dalla Casagrandi Edoardo, porta.
CERCASI abile lavorante gommista. — Sauna, Carlo Alberto, 16.
CERCO cameriera famiglia — Caffè Nazionale, Bar Dellinger, Piazza Vittorio, 2.
SARTA stupenda cercasi. — Rivolgere portineria Corso Vittorio
SIGNORINA capace ben presentarsi e distinte famiglie per vendita indispensabile nuovo articolo sorprendente, cercasi. Podia ore al giorno lavoro, lauti guadagni. — Scrivere: Sanitas, Via Sant'Anselmo, 1.
TORNITORI abili per legno cercansi subito. — Presentarsi alla Segheria Longo Giuseppe e C., Collegno, muniti di certificati e documenti che del caso.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.
AFFITTASI grandioso laboratorio mq. 150, divisibile, con cortile, servizio anche sala riunioni, Società, ecc. — Via Manzoni, 50, Torino.
AFFITTASI in Via Berthollet, 27 (Porta Susa) alloggio primo piano, otto camere, servizio, altro alloggio piano di sei camere.
AFFITTASI in luogo alloggio di sette camere al secondo piano. — Piazza Consolata, N. 5.
ALLOGGIO di camere terzo piano, terrazzone, completamente, ristrutturate. — Cavour, 18.
APPARTAMENTI moderni, grandi, piccoli, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 94.
LOCALI per qualunque uso, grandi e piccoli, Nizza, — Via Ormea, 93.

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.
FAMIGLIA seria affitterebbe a persona distinta, signorile, camera elegante, comodità moderne, eventualmente ottima pensione. — Pegnatti, Cigognetti, 18.
SIGNORA distinta cerca camere con pensione, ambiente serio. — Scrivere cassetta 1016 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.
BOTTE occasione vistose e scaffali da vendere. — Rivolgersi ovatta Maggia, via Monte Pietà, angolo Botero.
CAMBIA fallimento, sala pranzo chiarone, salotto, tavole, cuoio, armadi, servizio. — Via Po, 50.
COMPRO brillanti, perle, oro, grossi superiori quantità. — Navarro, Via Cavour, 11.
DA vedere quadri e vetrine, vera occasione. Castelnuovo, 1, Ex-Mariera Cassia.
ENCICLOPEDIA Illustrata Italiana, 1910, 20 volumi, rilegata, 800 tavole 200. — Scrivere Libretto postale 161.499.
MATRIMONIO. Titolare italiano, solo, posizione commerciale indipendente, discreta fortuna, desidera conoscere signorina provincia, cattolica, ottima educazione, bella, bionda, amante campagna, viaggi, mezzi bastanti proprii sufficienti proprio esistenza, voglia unirsi giovane scopo matrimonio. — Scrivere con ogni larghezza famigliare. Esclusi annunzi ed intermediari con parenti. Discretissima serietà assoluta. — Rispondere: Tersera 34, Genova, fermo posta.
MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi. Fabbricazione propria. Alberto Gatti, corso Cairoli, 24.
MONTANTI per vetrine nichelati da mm. 23 a mm. 30, alti 1 metri, massima diverse misure, occasione. — Demagistris, Via Alfieri, Torino.
PER fine locazione vendo chiosco pollame completamente nuovo premiato. — Mosso, Via Saluzzo, 31 (Piccetto).
VENTITREENNE sposerebbe signore intelligentissimo, colto, serio, distinto, possibilmente avente carriera avvocatura. — Aquilotta, posta.

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.
ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 63, garantiscono seriamente patente governativa.
DATTILOGRAFIA. Scuola modello, 30 macchine nuove. — Via Roma, 43 (Porta Nuova).
PROFESSORE provetto inglese francese, inglese ore settimana lire dieci mensili. Promozione sicura. — Scrivere cassetta 1178 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.
VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricazione articolo speciale posizione indipendente e di lauti guadagni. Capitale dell'articolo non necessario; darebbesi preferenza di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni corriere alla cassetta 994 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.
BAGNI di mare. Bordighera, Spiaggia tranquilla. Grand Hôtel et des Iles Britanniques, aperto in stagione estiva. Ristorazione al mare. Vasto giardino. Prezzi modici.

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.
BICICLETTA signora, una sola, splendida, garanzia incredibile. — Via Ospedale, 4.
MOTOCICLISTI. Copertoncino assicurazione accessori, pneumatici, prezzi incredibili. Motocicletta Swift e Frera. — Pacchetta, via Genova, 12.
NEGRAMELLOSSO. La Motocicletta classica dei Turisti, la macchina dei grandi viaggi e vincitrice al Turin Monagrage Rondini. Agente esclusivo. Cairoli, 32.
OCCASIONE torpedo cinque posti, 24 HP., modello 1914, completamente equipaggiato, 8500. Garanzia quattro posti 100. — Garage Overland, Cairoli, 1.
SCACCHI n. 30 ognuno lisci, come nuova, vendesi occasione. — Principe Tommaso, 24.
SPIDER 4/5 posti, 1913, completo, 20 HP., vendesi 5500. — Escudelli, - dalle 21 alle 12.

Appendice della Stampa (40)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano

Ma il mio amico mi assicura che l'eccellente signor Allard non c'entra proprio affatto. Tutta la colpa ne va alla negligenza del Marchese di Villamare e all'astuta audacia di Ludovico Marmont.

Quando William Tharpe andò al suo amico la lettera nella quale pregava la Prefettura di Polizia di mandargli due ispettori, questi dimenticò di imbucare la lettera stessa. Solo al ritorno se ne scosse; per combinazione incontrò Lauranne che andava in città e la diede a lui. Era proprio in buone mani!

De Villamare non aveva osato confessare a Tharpe la propria dimenticanza, per timor proprio certamente; e Lauranne aveva avuto ben cura di non dir nulla.

Fu solo quella mattina che il mio amico, messo in sospetto contro gli ispettori dalla soverchia discrezione e dai modi strani di Benoît, fece delle domande al marchese: questi dovette svelare la propria dimenticanza e le conseguenze di essa.

Lauranne non gli era ancora sospetto, ma la diffidenza di Tharpe rimaneva contro gli ispettori, tanto più che Arlong non dava sue nuove: non poteva neppure impedirsi di pensare a quel particolare della mala tragica, quando, cioè, al momento in cui imbracciavo il fucile, era stato un movimento del vecchio geologo, che aveva fatto deviare la palla. E Tharpe collegava questa piccolezza col fatto che era stato proprio Lauranne durante il pranzo, a preparare gli animi allo spavento più intenso dando peso alla leggenda del gatto fantasma: e tutto ciò sembrava aver maggiore significato di quanto non volesse parere, specialmente tenendo presente che tutti i racconti del vecchio avevano, sin dall'inizio del rapporti con lui, cercato a spaventare la fantasia dei nostri ospiti, ed a creare quella disposizione di malsaugurata credulità, che fece attribuire a cause soprannaturali e fantastiche le mistificazioni più grossolane.

William Tharpe aveva riflettuto a tutto ciò per ore ed ore, quando, chiuso nella sua camera, aveva fumato tanto. E il risultato di queste riflessioni era stato che bisognava essere molto cauti di fronte a un uomo, sul quale pesavano già tanti sospetti, *e che s'incontrava di notte, come sorto dalla terra, alla spoltata della «Roccia che uccide»*.

Ora tutto si spiegava. Avevamo smascherato Benoît; era certo che la lettera di Tharpe era andata diffilata nella tasca di Marmont; il telegramma che annunziava l'arrivo degli ispettori, era apocrifo, e i bravi ispettori sono della stessa cotture delle leggende di Barvela. Perfino la lettera di Benoît, il convegno sorprese, la presenza di Benoît legato a fianco di Tharpe, nell'automobile, avevano avuto il felice e doppio vantaggio di allontanare il mio amico, attirandolo in un tranello, e di consolidare al tempo stesso la sua fiducia in Benoît.

Non c'è che dire, la farsa era ingegnosa, la commedia bene interpretata, ed era mancato poco che da noi stessi non avessimo messo il capo nel laccio che ci era stato teso.

Era proprio del «Marmont» sopraffino.

IX.

Scoperte interessanti

Il successo di Tharpe, quando rientrò a Kergudon, tenendo la mano una bomba a lunga miccia, e spingendo davanti a sè Benoît, legato e avvilito, fu enorme.

Beaurencey, impressionato dalla fuga che aveva sentito, si era alzato. Aveva trovato Giovanni in sentinella, che gli aveva spiegato che cosa era accaduto.

Il poliziotto inglese avendo proibito di lasciarci seguire, tutti due erano rimasti ad aspettare, resi dall'inquietudine, domandandosi se non avessimo incontrato la morte tutti e due in quella inverosimile spedizione.

Il nostro ospite era andato allora a destare lo chauffeur, e poi aveva prevenuto sua moglie e la figlia, anche loro si fossero spaventate oltre il necessario per gli incidenti che si potevano temere.

Fu per tutti una vera meraviglia l'apprendere la parte sostenuta dal falso poliziotto.

Giovanni, sopra ogni altro, era furioso, ed il mio compagno dovette usare tutta la propria autorità per impedirgli di malmenare il traditore, per vendicare su di lui tutte le paure di cui era in parte responsabile.

Tharpe gli affidò in custodia il miserabile, e gli diede Andrea per aiuto. Quanto prima la Polizia locale lo prenderebbe in consegna l'ex-archeologo.

Dovemmo raccontare dettagliatamente ai nostri amici le peripezie della nostra spedizione.

Marcella si era allarmata nel vedere il mio pollice sanguinante, ma Tharpe l'assicurò che si sarebbe cicatrizzato con la massima facilità: mi fece una nuova medicatura senza per questo interrompere il racconto. L'incidente del grosso topo provocò delle signore delle esclamazioni di paura e di disgusto.

Esse frammezzo nel pensare ai pericoli che avevamo corso, e non avevano sufficienti parole di elogio per lodare la perspicacia del celebre poliziotto, quando riconobbe che il finto dormiente era, per lo meno, un complice della banda Marmont.

— Ciò che mi ha maggiormente colpito, — concluse il mio amico, — è la disposizione comoda dei sotterranei. Gli impianti che esistono non sono recentissimi, nè provvisori; sono impianti accurati e stabili, *quali si chiede un'impresa di lunga durata*, e ciò prova, meglio di ogni altra cosa, a che punto sia importante l'opera dei malfattori.

«Quale è lo scopo di questa impresa? C'è poco da esitare nella risposta. L'ipotesi più verosimile è, che Marmont possegga da lungo, le informazioni che io ho cercato ovunque, invano, e che ciò lo ha messo in grado di conoscere la posizione di un tesoro, che deve essere enorme, a giudicarne dalle spese che egli fa nelle ricerche.

In risposta a varie domande dei nostri ospiti, Tharpe manifestò la sua impazienza di veder giungere al castello il canonico Girard.

Continua.

Appendice della *Stampa* (78

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— E' strano — disse Giovanna. — Bisogna ch'egli vi ami molto, giacchè non è certo un capo buono. Tutto quello che si può chiedere da lui è di non strangolare la gente. Non accoglie che il generale nel modo che accoglie voi.

I tre giovani s'erano fermati agli ultimi alberi della boscaglia.

Attorno al castello, dinanzi a loro, si stendeva un vasto prato pieno di cespugli, e, più lungi, balaustre di granito circondavano i laghetti, in mezzo ai quali era costruito Traîgnac.

La finestra rischiarata dominava il ponte, su cui s'apriva il portone che dava accesso al cortile interno.

— Aspettate qui un momento — disse Giovanna; — vado a portare il biglietto.

Raccolse in un viale alcuni ciottoli e, giunta sotto il balcone di Gabriella, ne gettò via uno che fece un rumore secco sulle pietre.

Era il segnale convenuto.

La finestra s'aprì pian piano e la voce di Rosa domandò:

— Sei tu, Giovanna?

— Sì — rispose la capraia; — il signore è là ed io vi porto una lettera.

Rosa calò un canestrino con una cordicella e Giovanna vi depose il foglio.

Gabriella, tremante di emozione e quasi sul punto di svenire, lesse il biglietto.

Non conteneva che queste due parole:

« Son qua ».

— Venga! — ella disse a Rosa.

E da lontano Roberto scorse una figura bianca che si disegnava sul fondo oscuro della stanza.

— Roberto, — disse de-Tresmes, — sono le otto. Alle nove precise devi essere qui. L'hai promesso. Pensaci per te e — aggiunse a voce più bassa — per Gabriella e pel generale.

— Te lo giuro — rispose il capitano, abbracciandolo.

— Andate, — disse Giovanna, — e fate presto a traversare il prato. Vi aspetterò col signore sotto questi alberi. Fra un'ora vi troverete uscire: la luna sarà già alta.

Una fune pendeva dal balcone. In un momento Roberto fu sopra e, piangendo di gioia, si gettò alle ginocchia della contessa.

Al vederla così pallida e stanca in viso, egli la strese fra le braccia e se la strinse appassionatamente al cuore.

— Povera Gabriella, quanto hai sofferto per causa mia!

— E' vero, ma non ci penso più ora che ti rivedo!

XLIII.

Marcas ispirava una grande deferenza alle guardie di Traîgnac. In mezzo ai suoi subalterni egli pareva un capitano di lanzichenecchi o di bravi alla testa della sua banda. Marcas era un personaggio veramente importante per i limosini di Traîgnac.

I servi particolari del generale, quelli che erano addetti alla sua persona e non alla sua terra, si burlavano volentieri della dittatura di quel contadino, ma gl'indigeni no.

Per essi, sotto e quasi sopra al conte, era il comandante, il padrone. Infatti, da tempo immemorabile, dacchè lo conoscevano, avevangli obbedito.

Il generale era un *padrone in partibus*, di passaggio nel suo dominio. Era forse un Dio, ma un Dio che si chiudeva nel mistero della lontananza.

Dopo la venuta del conte e della contessa al castello, essi avevano fatto sì poco rumore, erano stati veduti così di rado, Marcas aveva sì ben conservato la direzione degli affari come prima, che la sua autorità ed il suo prestigio non s'erano punto indeboliti.

Del resto, il generale non si rivolgeva che a lui e a Farin. Erano i due che le rappresentavano.

Marcas aveva la fronte alta e la parola breve. Non si perdeva mai in divagazioni e non diminuiva punto la sua autorità prodigandola.

Aveva poi una superiorità: l'onestà rigida, irriprovevole. Per gli altri ciò era il massimo. Ai suoi occhi ciò non era che il fondo solido su cui si appoggiavano gli interessi del conte. Con tale integrità chi poteva giudicare la sua posizione presso un uomo giusto e buono come il generale?

Mastro Roberto, ai piedi della contessa, passava l'ora più felice della sua vita, mentre la supplicava d'essere forte e rassegnata, assicurandole con mille giuramenti ardenti ed usciti dal cuore che il suo amore sarebbe eterno. I servi si erano riuniti in una grandissima sala, che aveva dovuto, quattro secoli prima, servire da cucina e da refettorio, una sala d'armi e il più vasto luogo di riunione che ci fosse nel castello.

Nell'enorme camino, fiancheggiato da due paggi scolpiti nel granito, ardevano grosse fascine, e sui muri erano appese corna di cervi, zanne di cinghiale, teste di lupi e di volpi: una decina di fucili pesavano nella rastrelliera di legno tarlato dal tempo, e molte casseruole, dai riflessi rosei, apparivano in fila, qua e là, nell'oscurità degli angoli.

Venti servitori sedevano su panche di legno, ad una tavola massiccia e rettangolare, coperta dei resti d'un pranzo abbondante.

Numerose bottiglie vuote attestavano che alla tavola dei servi non si era tanto sobri come a quella dei padroni.

I motti e le facezie erano già incominciati.

Terminate le loro faccende, i servi d'una casa ricca son la gente più libera del mondo.

— Ma — diceva il cocchiere del generale, volendo mettere a prova la pazienza dell'amministratore, mastro Marcas — potete spiegarmi perchè, parlando di voi, gli imbecilli del paese dicono: signor comandante? Non si sono che signor comandante qua, signor comandante là, e davvero è duro a sopportare. A trentacinque anni il generale non era che capo di un battaglione, e pare che voi siate venuto al mondo con codesto grado.

— Sei un buffone, mio caro — rispose l'amministratore. — Se tu avessi un briciolo di cervello, sapresti che non mi danno che il mio vero titolo. Si dice che uno è presidente quando presiede, che uno è governatore quando governa. Ora, mi chiamano comandante perchè comando. E bisogna venir da Parigi per insegnarci sì poco a coloro poveri limosini?

— E a che cosa comanda mastro Marcas? — domandò il cocchiere con aria ironica.

— A cosa comando? — rispose Marcas ridendo. — Non comando a tremila uomini, ma a settemila quattrocento ingeri, dei lugeri di paludi, dove ci sono delle oche, farnetole, aironi, anguille, anitre, lucci; dei lugeri di brughiere o di macchie, dove vi sono cinghiali, conigli, lepri e volpi, lupi e cignali, cervi e beccacce, senza contare la gente che li abita e le capraie che fu perseguitata coi tuoi compimenti.

(Continua).

PROFUMERIE — Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori. — ERBA

SOLO L' ISCHIROGENO — IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE — ISCHIROGENO — RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA — DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE — IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO — NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE — GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Atonia forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive. — Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrafico: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno - Calcidarlo nella buona farmacia - Esigere la marca di fabbrica, la quale, sostituita del ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che avvolge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CEROTTO BERTELLI — CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI — RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo: ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNICOS) l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

1914 — ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA — 15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre — Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese. 4417

La vera "PERLA DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo — AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA — LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 8 - MILANO

PHILIPS — MEZZO-WATT — per candela — TIPI NUOVISSIMI — 100-160 V. 400 c. — 100-130 V. 300 „ — 200-240 V. 600 „ 5059 — Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

OSTETRICA E. CAVALLERIA — LEVATRICE M.a REGGE — GIOIELLI - E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 — LEVATRICE A. MARELLA — ASMA ESPIC

STREGA — LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI — BENEVENTO

PRIMO SANATORIO ITALIANO — PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Premi modici — Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. KUBIANI

PERLE DI VALYL — Rimedio calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose. — ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA, CARDIOPALMO — Medici specialisti lo raccomandano per disturbi mestruali, derivati dal moto della schiena, lunga veglia, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50 — Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING — MILANO - Via Mario Pagano, 11

VERME SOLITARIO, RONDINI, TRICOCEFALO, ecc. — Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col — TENIFUGO VIOLANI — del Chimico-Farmacista G. VIGLIANI, Milano. — È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2. — per adulti L. 4.50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

Ramornie — Estratto di Carne — preparato dall'Australian Meat Company — Londra — Molti estratti di carne tentano imporsi col basso prezzo. È impossibile colle quotazioni delle carni al giorno d'oggi dare a minor prezzo del "Ramornie„ un estratto assolutamente puro, gustoso e nutriente. — Vasc da una libbra L. 10,50; Mezza libbra L. 5,40 — Un quarto L. 2,80; Un ottavo L. 1,50; Un sedicesimo 0,85

IL MIGLIORE — IL PIÙ ECONOMICO — ESTRATTO DI CARNE — RAMORNIE — CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE

Ramornie — Dadi Ramornie — fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra — Vi sono ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie„ — Scatola di 100 dadi L. 4.50 — Scatola di 20 „ „ 1.—

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia. — Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: FRATELLI PAISSA - 6-8, Piazza San Carlo - TORINO — Società Anonima "SALUS„: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara — Magazzini four dazio: Mercatiori - Telef. 0-24. — Telefono 13-84.

SCIROPPO PAGLIANO — del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue — LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS — INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 389 — Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini. — Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia — EVITARE LE CONTRAFFAZIONI — Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano